PANORAMA
di tutti gli
UMORISMI

TOGLIATTI ... gli zebbedei di Gian...
...mettiti là, assieme a...

CANDIDO, Milano

...rao da Léon Blum che...

GIRARROSTO, Genova

VIGILIA

— Mangia di magro, si...e?
— No! Sono libero pen...e. Mi dia del maiale...

RABARBARO, Roma

il TRAVASO

N. 5 (A. 48) 2 febbraio 1947 — ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI — Roma, via Milano 70 Tel. 43.141

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Il giornale sovietico «Stalinski Sokol» afferma che l'aviazione italiana fa ormai parte integrante della R.A.F.

×

I soliti falsi: quale aviazione italiana?

×

La Germania deve essere «divisa», dicono i francesi.

×

Deve rimanere «indivisa», sostengono gli inglesi.

×

Tornerà ancora «in. divisa» assicurano i tedeschi.

×

De Gasperi a Castelgandolfo l'on. Togliatti a Milano.

×

Da qualche tempo in Italia le grandi decisioni vengono prese dopo profonde meditazioni nelle rispettive «rocche».

×

Titolo su 2 colonne di «Popolo e Libertà», settimanale della D. C.

La scuola e il popolo — **VERSO UNA RIFORMA** di Guido Gonella.

×

Era ora: da un pezzo Guido Gonella avrebbe dovuto essere riformato!

×

Titolo a «½ colonna» dell'«Italia Libera» di martedì scorso.

«Patate americane sono in viaggio per l'Italia, l'ambasciatore Dunn arriverà domani a Roma».

×

Corre voce che Ignazio Silone sia un grande scrittore. Per negarlo bisognerebbe leggere i suoi romanzi.

×

A Milano 3 frati imputati di violenza carnale sono stati assolti.

Per insufficienza di prole.

Partecipanti al Concorso Pronostici

della **S I S A L**

Anche perdendo vincerete

Il "TRAVASO" vi offrirà ogni settimana un premio di consolazione

(Legg. a pag. 2)

LA CRISI CRONICA

«Fratelli d'Italia...!» (G. MAMELI)

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Nessuna cerimonia — hanno consentito gli Alleati — accompagnerà la consegna della nostra flotta.

×

Ce la tolgono, senza cerimonie.

×

De Gasperi ha affermato che i governi, come le piramidi, si reggono sopra una larga base.

×

Abbiamo l'impressione che i nostri governi siano stabili come una piramide, sì, ma rovesciata...

×

Il generale Nobile ha proposto di vietare l'uso dei titoli nobiliari. Evidentemente il neo-comunista ex-democristiano vuole essere più realista del re... oh pardon... più repubblicano di De Nicola.

×

C'è nessuno più repubblicano di De Nicola?

Forse Covelli, direttore del «Corriere della Reazione»!

×

Però, che un Nobile, sia pure comunista, se la prenda coi nobili, via!

×

La Jugoslavia vuol riprendere i rapporti diplomatici con l'Italia.

E Parri partirà per Belgrado.

Beh, fra tanti mali, una buona notizia.

×

Ci meravigliammo tanto quando la giunta comunale di Piombino decise di cambiare il nome di piazza Umberto I in quello di piazza Gaetano Bresci.

×

Un assiduo lettore ternano ci ha assicurato che il nome del celebre assassino nazionale è già stato dato anche alla maggiore piazza di Terni.

×

Mandateci pure altre notizie del genere: ormai siamo preparati a tutto.

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti, innocuo per l'uomo e gli animali domestici

---

L'on. Lelio Basso ha investito in filati di seta il «fondo Matteotti».

Non era meglio la lana, con tutte le pecore iscritte al P. S. I.?

×

L'on. De Gasperi ha consultato durante la crisi Saragat, Nenni, Togliatti, Orlando, Parri.

×

Parri. Questo nome non ci giunge nuovo..

×

Il socialista Ramadier è riuscito a far il Governo in Francia.

Prendendo il Thorez per le corna!

×

Corre voce che il medico socialista Alberti proporrà la socializzazione del cachet-Fiat.

×

C'è gente che vuole la «riconciliazione» fra gli Italiani.

×

Provocatori!

×

De Nicola è provvisorio Togliatti è definitivo.

×

Peccato!

×

Nenni ha poche idee. Ma in compenso le ha fisse.

×

L'Italia, la «Grande Epurata».

×

Viene annunciata, da parte della Commissione Ministeriale apposita, la pubblicazione del vero elenco degli agenti dell'OVRA.

×

Deve essere una storia come quella della «banda del buco»: tutte le volte che ne arrestano una (di banda) dicono che è quella vera.

×

La Repubblica è in pericolo, questo ha dichiarato il partito Repubblicano al congresso di Bologna.

×

Ohè, ohè, ohè!!! Ma questo è alquanto più grave delle barzellette offensive per le nuove istituzioni che possono essere dette in una rivista.

Per i giocatori della SISAL

Il «Travaso» vi offrirà il modo di vincere una somma in contanti anche se i vostri pronostici risultassero errati.

PERDENDO POTRETE VINCERE

Tifosi del calcio, non date un calcio alla Fortuna!

Nel prossimo numero vi esporremo la nostra grande DECISIONE

L'appuntamento è QUI

PREMI sicuri per lire 200.000

PREMI probabili 15 milioni

NORME per il 1947

◆ **TAGLIANDI**: Servitevi dell'apposito TAGLIANDO che troverete in fondo a questa pagina. OGNI COLPO UN TAGLIANDO.
◆ Chi vuole sparare contemporaneamente più di un colpo e comprare una sola copia del «Travaso», faccia comprare le altre copie agli amici che, sicuramente grati, non gli rifiuteranno i tagliandi salvo a cercare a loro volta altri amici, indurli a comprare altre copie e così di seguito.
◆ **PREMI IN CONTANTI**: Ai primi tre classificati di OGNI MESE, rispettivamente: **Lire 2000** (con un minimo di 8 colpi), **1000** (minimo 4 colpi) e **500** (minimo 3 colpi). Al primo della **CLASSIFICA GENERALE** al 31 dicembre **PREMIO DI FINE D'ANNO: L. 5.000.**
◆ **PREMI DI CONSOLAZIONE**: Mese per mese, fino a tutto novembre, i NON PREMIATI di cui nel mese siano stati pubblicati ALMENO DUE TIRI riceveranno un «**Calendario della Fortuna**» che costa 50 lire, e concorre a **36 estrazioni mensili** con premi per il valore di circa **1.000.000** al mese e al GRAN PREMIO FINALE di almeno **2.000.000 di lire.**
◆ **TESSERE**: I premiati e coloro che avranno via via pubblicati TRE centri, anche non tutti nello stesso mese riceveranno la tessera di «TRAVASISTA».

SISAL, CHE PASSIONE!

La Domenica sera in casa del poverocristo che ha giocato 30 lire al concorso pronostici.

Delioneto, Livorno

SISAL, CHE TORMENTO!

— Una volta sola ho inciampato in vita mia: 12 punti! Alla Sisal ci giuoco tutte le settimane e non ho mai superato i 10!

S. Diana, Cagliari

U. Q.

— E' l'uomo più quotato dell'internazionalismo qualunquista.

— ?

— Conosce le parolacce in sette lingue.

Ariosano, Pescia

QUEL CHE CI RIMANE DI...

COMPETENTE: la mancia
SANTO: il campo
ORDINE: quello del giorno
REALE: l'imposta
COLONIA: l'acqua
PROGRESSIVO: la parabola del Governo

F. La Bruna, Napoli

AL "TRAVASO" (Tiro a Segno)
Via Milano 10
ROMA

LE SORPRESE DEL DIVORZIO

Presentarsi all'«*Umanità*» e sulla porta degli uffici trovar scritto: «*Avanti!*».

L. Venturi, Montorio

LE NOSTRE SIGLE S.E.P.R.A.L.

S. erve
E. sclusivamente
P. er
R. idurci
A. l
L. umicino.

Ciro Soria, Roma

PERLE (GIAPPONESI)

Dal «RISORGIMENTO» del 21 gennaio 1947:

«... i **comunicati** non nascondono il loro disappunto per la decisione di De Gasperi e lamentano di non essere stati consultati preventivamente.

Tuttavia non è escluso che ai comunicati possa essere assegnato qualche portafoglio. Anzi, un Ministero di comunicati è molto probabile coi tempi che corrono.

F. La Bruna, Napoli

Da «IL POPOLO» del 17 u.s.:

«... le coppie di morelli dei Cardinali dalle lunghe code...».

G. Diana, Cagliari

Da «L'UNIONE SARDA» del 18 u. s.:

A Venezia è stato arrestato un giovane ebreo polacco che aveva fatto esplodere una bomba non micidiale contenente MANIFESTAZIONI anti-inglesi.

G. Diana, Cagliari

Dal «GIORNALE DELL'EMILIA» del 15-1-1947:

A Copparo l'avvenente giovane Luisa Zapp...erra fu Giuseppe di anni 22 da Saboloncello S. Vittore, per dispiaceri amorosi, tentava por fine ai suoi giorni bevendo *una soluzione benefica.*

P. Previati, Ferrara

Siete in crisi?

Ritagliando il talloncino qui sotto a tergo d'una cartolina vaglia di L. 40 intestata a «CALENDARIO DELLA FORTUNA», via del Seminario 87 - Roma, riceverete franco di porto a domicilio il CALENDARIO stesso che costa L. 50 e concorre a 15.000.000 di premi di cui almeno due milioni in contanti.

Ad evitare equivoci: con 5 di questi tagliandi NON si ha diritto a ricevere gratis un Calendario della Fortuna ma 5 Calendari della Fortuna al prezzo ridotto di L. 40 l'uno.

Per il «CALENDARIO DELLA FORTUNA»
(Accordo Croce Azzurra-Travaso)
VALE Lire 10

A PALAZZO CHIGI

IL PERSONAGGIO MASCHERATO — UN ALTRO

IL PERSONAGGIO MASCHERATO *(si aggira nei sotterranei del Palazzo. Ad un certo momento prende una potente carica — che è poi quella di Ministro degli Esteri — e la brucia. Si odono dei tremendi scoppi — di risa — e il personaggio mascherato salta).*

UN ALTRO — Ma allora!.. Siete Pietro Micca?..

IL PERSONAGGIO MASCHERATO — No; sono Pietro Micco.

SIPARIO

G. Tromby, Lecce

LA FORZA DELL'ABITUDINE

Una stanza a soqquadro.

DUE LADRI, PADRONE DI CASA.

UNO DEI LADRI *(ex droghiere) all'altro, indicando il* PADRONE DI CASA *che fa la siesta:*

— Fa un chilo in più: lo lasciamo?

G. Diana, Cagliari

POLITICA ESTERA

— Che differenza passa tra Stalin e Franco?

— Che Stalin può parlare... Franco e Franco non può parlare... Stalin!

G. Broggi, Salerno

I vincitori di gennaio

Col numero scorso si è chiusa la gara del MESE DI GENNAIO. Ecco i primi classificati.

1) **G. NUNZI**, *Roma, con 8 colpi;* 2) **C. SORIA**, *Roma, con 7;* 3) **G. C. ACERBI**, *Bologna e* **F. LA BRUNA**, *Napoli, con 4 colpi;* 4) **D. ONETO**, *Livorno e* **G. BROGGI**, *Salerno con 3 colpi.* 5) **BOSELLO**, *Padova e* **G. DIANA**, *Cagliari, con 2 colpi. Seguono molti tiratori con un solo «centro».*

La nostra Amministrazione ha provveduto a spedire i seguenti premi:

L. 2000 a **G. NUNZI;**
L. 1000 a **C. SORIA;**
L. 500 a **G. C. ACERBI**, *favorito dalla sorte a parità di «centri» con* **F. LA BRUNA**

A tutti gli altri è stato inviato il Calendario della Fortuna. A tutti coloro che hanno fin d'ora totalizzato i 3 colpi richiesti dal regolamento è stata attribuita la qualifica di «Travasista» e riceveranno la relativa tessera.

Con questo numero incomincia la gara per il mese di febbraio. Più colpi si tirano e maggiori probabilità si hanno di riuscire vincitori.

E non dimenticate di tener d'occhio il premio di fine d'anno!

GRANDI INVALIDI

...o per salire sul tram alle 8 di mattina.
...ic per acquistare i prodotti Motta con le figurine del grande Concorso Mottasport 1947!

PREMI probabili 15 milioni

...LPO UN TAGLIANDO.
... comprare le altre copie agli
...urli a comprare altre copie e
... un minimo di 6 colpi, 1000
... DI FINE D'ANNO: L. 5.000.
... nel mese siano stati pubblicati
...mensili con premi per il valore
...o mese riceveranno la tessera

I vincitori di gennaio

Col numero scorso si ... chiusa la gara del ME...E DI GENNAIO. Ecco i ...rimi classificati.

1) G. NUNZI, *Roma*, ...on 8 colpi; 2) C SORIA, ...oma, con 7; 3) G. C ...CERBI, *Bologna* e F ...A BRUNA, *Napoli*, con ... colpi; 4) D ONETO, ...ivorno e G BROGGI, ...alerno con 3 colpi, 5) ...OSELLO, *Padova* e G ...IANA, *Cagliari*, con 2 ...olpi. Seguono molti tira...ori con un solo « cen...o ».

La nostra Amministra...one ha provveduto a ...pedire i seguenti premi

L. 2000 a G NUNZI;
L. 1000 a C SORIA;
L. 500 a G C ACER..., favorito dalla sorte a ...rità di « centri » con ... LA BRUNA

... tutti gli altri è stato invia... il Calendario della Fortuna ...utti coloro che hanno fin d'ora ...alizzato i 3 colpi richiesti dal ...olamento è stata attribuita la ...ifica di « Travasista » e rice...anno la relativa tessera
...on questo numero incomincia ...gara per il mese di febbraio, ... colpi si tirano e maggiori ...babilità si hanno di riuscire ...citori
... non dimenticate di tener ...chio il premio di fine d'anno!

...VALIDI

...attina.
...a con le figurine dei

il TRAVASO

Lire 12 - 2 Febbraio 1947 - A. 48 - N. 5

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141 e 43.142

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

La Dittatura c'impose un solo governo in 20 anni

INRI.

TRATTATO

L'INVITO

— Andiamo, prendi la penna. Perchè non firmi?

(BELLI)

A chi la venderanno?

DICONO *che questa crisi non è servita a niente. A prima vista sembra così, ma non è mica vero perchè ci ha fatto capire finalmente che cosa vuole De Gasperi e che cosa vuole Togliatti con la sua appendice nenniana.*

Quando la crisi era scoppiata e le trattative fervevano la Federazione Comunista dell'Urbe, prese le direttive dalle superiori gerarchie, stampò e affisse con la consueta signorilità un bel manifesto illustrato a più colori. Se non ci avete fatto caso, andatelo a vedere, perchè è ancora attaccato sui muri, e soprattutto merita.

Sul manifesto, come si diceva, ci sono tante belle figurine e paroline che svolgono, tutte insieme, questo motivo saliente: che De Gasperi era andato in America per vendere l'Italia ai banchieri di quel felice paese, i banchieri gli avevano allungato un sacco di soldi e De Gasperi in compenso si era impegnato a fare la crisi, dunque De Gasperi era un nemico del popolo. Poichè la Federazione Comunista dell'Urbe non ha ancora affisso altri manifesti in contrario, siamo costretti a ritenere che le superiori direttive non siano cambiate e che il fermo parere dei comunisti sia sempre lo stesso.

Ma neanche i democristiani durante la crisi sono rimasti con le mani in mano. Il loro organo ufficiale, il Popolo, *in risposta al manifesto dei comunisti (da non confondere con l'omonimo edito nel 1848) ha pubblicato un animato commento, dove è detto che i comunisti sono «la quinta colonna dell'imperialismo slavo» ed è scritto altresì a chiare lettere che il fine immediato della politica dei comunisti è quello di ridurre gli italiani alla fame per spingerli alla rivolta e consegnarli (non sembra gratis) al dominio straniero. A quanto ci risulta, nè il* Popolo *nè altri organi democristiani hanno smentito la loro affermazioni o tampoco hanno affermato di avere scherzato. D'altra parte, democristiani e comunisti sono stati insieme al governo per tanto tempo, e bisogna ammettere che fra loro debbono conoscersi bene.*

Adesso che tornano al Governo di nuovo insieme, un minimo di accordo su questa faccenda della cessione dell'Italia agli stranieri è da pensare che lo abbiano raggiunto. In comune fra i due programmi c'è — come s'è visto — l'intenzione di venderla. Se questa intenzione non ci fosse più, gli accusatori avrebbero ritirato ognuno la sua accusa per smentirla. D'altra parte non si può pensare che un partito intenzionato a non vendere l'Italia possa accettare la convivenza nello stesso governo con un partito fermamente intenzionato a venderla. Dunque sono d'accordo per vendere.

Il disaccordo, forse, è restato sulla scelta del compratore o sul modo della vendita. Può darsi che mettano avvisi sui giornali per allargare la rosa dei richiedenti, o magari si rivolgeranno a un'agenzia. Nell'attesa di concludere l'affare, hanno allargato la società commerciale con qualche indipendente, che ancora non sembra abbastanza bene orientato su questa faccenda della vendita dell'Italia. A meno che non abbia già optato con imparzialità per la vendita al migliore offerente.

SBOTTA E RISBOTTA

AMICI e parenti prossimi e lontani la trentaquattresima puntata di Sbotta e Risbotta viene trasmessa, per ragioni tecniche, da una sala di vendite all'asta. Un pubblico numeroso e scelto rinforzato da balde schiere di amatori d'anticaglie è in attesa di disputarsi le mie domandine facili facili a prezzi d'affezione.

La prima di queste la rivolgerò alla nobile vecchietta della seconda fila ben nota ai miei assidui. Vuol favorire, Contessa? Ecco si faccia sostenere da Don Diego.

Mi dica Contessa, lei ama la letteratura?

— Conobbi molto da vicino il Carducci.

— Allora saprà dirmi qual'è la Chiesa più commestibile?

— Vuol forse alludere alla Chiesa di Polenta?

— Proprio! Ascolti, adesso. Ho letto sopra un giornale che Nenni, quando è d'umor nero, s'immerge nella lettura dei Promessi Sposi. Saprebbe dirmene la ragione?

— Perchè Nenni trova che anche il P.S.I. e il P.C.I. sono dei promessi sposi e che ad onta degli oppositori, più o meno *bravi*, quel matrimonio si farà.

— Don Diego, lei che ne dice di una risposta simile?

— Molto carina! E mi sembra che il Don Abbondio della situazione potrebbe essere De Gasperi.

— Contessa, torni al suo posto e mi faccia il piacere di sorreggere Don Diego ch'è molto più debole di lei.

Attenzione che metto all'asta una domanda per il miglior offerente. Si tratta di rispondere con il minor numero di parole. Quante ne offre lei? Sette? Troppe. C'è il signore in kaki che scende a cinque perciò... Al tempo! Vedo una studentessa dal seno prosperoso che si limita a tre. Non credo possibile fare ulteriori riduzioni. La domanda è aggiudicata alla signorina la quale si precipita al microfono. L'indovinello è il seguente. Che cosa nasce sul terreno della riconciliazione?

— Pugni, sediate, contumelie.

— Così, così! Ad ogni modo lei ha mantenuto la promessa. Prima di darle il premio le rivolgerò una domandina supplementare. Perchè parecchi letterati e artisti italiani si portano a sinistra?

— Non lo so. Lo chieda alla calzonaia.

— Che c'entrano i calzoni? Ah! Ho capito. Lei è veramente spregiudicata. Eccole come premio una copia usata dell'ultimo libro di Moravia. E' un esemplare raro perchè tutti gli altri sono ancora intonsi. Andiamo avanti. Metto il microfono a disposizione di quel gruppetto di comunisti che sono tanto smaniosi di controllare la Radio. Ascoltino. Perchè la Jugoslavia ha tanto bisogno del grano italiano?

— Perchè ha diritto anch'essa al nostro pane... quotidiano.

— Sbagliato. Glielo dirò io. Perchè gli jugoslavi invece di seminare grano piantano grane.

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi incontrare un ex «gerarca» che non dichiari — ora — di essersi sempre opposto agli errori del «duce» e poi raccoglietemi pure accanto a quel povero marito mio!

PIANI STRATEGICI

— Io con la Camera dei Deputati governo l'Italia, e tu con la Camera del Lavoro governi la Camera dei Deputati.

Non rumoreggino, per favore! Lei soprattutto, collega Orio Vergani, che anni addietro inventò quelle «folle oceaniche» che ci hanno messo in un mare di guai.

Ancora una domanda al gruppetto comunista. Se capitassero, pure loro, nell'osteria «Magnamose tutto» che cosa sceglierebbero sulla lista delle vivande?

— Le togliattelle fatte in casa.

— Molto bene! Hanno vinto una riproduzione dell'Orco di Tito in gesso da presa. Lascino adesso il posto al Commissario Straordinario del Municipio di Roma. Si accomodi, Commissario De Cesare. Attendiamo da lei qualche risposta fuori del Comune. Mi dica. Sa perchè vorremmo che i dirigenti della Azienda Elettrica fossero delle persone irascibili?

— Perchè perderebbero facilmente la tramontana e non manderebbero più l'energia al Nord.

— Vedo che se la cava discretamente. Un indovinello. Che differenza c'è tra un filobus vuoto e un filobus pieno?

— Adesso che ho la macchina del Comune non saprei dirglielo.

— Cerchi di ricordarselo.

— Ecco! Ecco! In un filobus vuoto ci sono ventiquattro posti a sedere, mentre nel filobus pieno ci sono ventiquattro sederi a posto.

— Lei ha risposto a tutto. Guardi che premio si becca! La riproduzione di un mosaico capitolino rappresentante i vari partiti che si contendono l'amministrazione dell'Urbe.

Per la finale della nostra gara chiamerò sul podio quel ragazzone sportivo appoggiato al muro e quel vecchione politicante che siede in prima fila. La domanda è questa. Che cosa ne pensate del Concorso Pronostici? Parli lo sportivo.

— Si tratta di una massa di giovanotti che prendono la Sisal con la speranza di riempirsi il portafoglio.

— Sentiamo il politicante.

— La Sisal dopo le magre figurine che ha fatto è in crisi.

(A questo punto nella sala si scatena un vero pandemonio. Le parole crisi e portafoglio dividono gli animi e stuzzicano le aspirazioni dei presenti. I socialisti di Nenni sono in preda a una crisi isterica. L'on. Micheli grida che non vuole un portafoglietto ma un portafogliette. Però secondo i pronostici si profila l'idea del solito ministero di coalizione alla forchetta).

DUM DUM

Fessure

"Bepi"

QUANDO, in regime fascista, era Ministro delle Finanze quell'esperto levantino dal nome italiano — Giuseppe Volpi — nei circoli di borsa si faceva un gran mormorare sulle speculazioni fortunate che alcuni gruppi finanziari e industriali a lui legati dalla *main gauche* compievano indisturbati, conoscendo assai prima della loro promulgazione alcune disposizioni ministeriali in materia finanziaria.

I giuocatori di borsa professionali dicevano apertamente che certi esponenti dei vari *gruppi* Volpi si potevano paragonare ai bari che si mettono al tavolo da giuoco con le carte preparate nella manica.

Un amico di *Bepi* Volpi gli parlò un giorno di questi mormorii che si ripetevano in tutte le borse italiane e giunse a dirgli: «Sta' attento, *Bepi*... Puoi finire in galera».

(Si narra, del resto, che il padre di *Bepi* Volpi, ai primi successi del giovane figlio, che aveva organizzato una famosa incetta delle uova nei Balcani, dicesse, con un certo orgoglio: *«questo putèlo o me finisse in galera, o me diventa un grand om!»*).

E Bepi, divenuto un *grand om*, all'amico che voleva metterlo in guardia contro il pericolo di finire in galera per le sue acrobazie borsistiche, rispose:

— *La galera xè barca, la prison xè casa... Xè la forca, la rovina del cristian!*

Oggi, nelle borse italiane, e la sensazione ne è anche giunta ai circoli alleati, si parla di giganteschi *aggiotaggi*.

Ammettiamo che dopo tante distruzioni, non abbiamo più nè... barca nè casa.

Ma un po' di forca, una forchettina magari portatile, non si potrebbe trovare?

Cuccagna

Possiamo esser fieri dei progressi che fa, in profondità, l'idea repubblicana nell'Italia rinnovata.

Dove sono andati quei 45 per cento d'italiani che votarono per la monarchia? Evaporati, come il latte dell'UNRRA? Emigrati in Portogallo, al seguito clandestino della deposta corona? Non è possibile: ce ne saremmo accorti, perchè staremmo più larghi, fra le nostre macerie.

E allora?

Allora, la cosa è semplice: Pacciardi glie l'ha fatta! Ha convertito tutti i monarchici all'Idea Repubblicana.

Tutti in Italia sono repubblicani fino alle corna grigie del midollo. Tutti repubblicani a prova di fiamma ossidrica repubblicani a doppia cassa, con spigoli rinforzati e borchie di metallo duro.

L'idea repubblicana è stata messa perfino in testa a qualche partito, come etichetta essenziale, mandando in secondo ordine quella originaria di Partito d'Azione, Democrazia Sociale, ed altre frazioni della fervida fantasia politica italiana.

Parri è entrato nel P.R.I. Cianca, questo peso massimo dei destini italici, è, sopra tutto, repubblicano. Molè, il medio-massimo, non bada tanto a ciò che possano pensare di lui i Demolaburisti, quanto all'importanza che possano dare alla sua pancetta i repubblicani, storici o geografici che siano.

Par d'essere tornati ai tempi in cui, prima d'ogni altra cosa, per aver diritto a vivere o sopravvivere, bisognava mostrare una certa tessera... Si chiamava la tessera del pane.

Il berretto frigio, se Dio vuole, ha avuto un successone più del basco di Nenni, che è tutto dire.

Vorreste malignamente chiamare tutto ciò profittismo? Noi preferiamo attribuire il fenomeno alla pronta, duttile, agile e svelta intelligenza italiana. E quando c'è l'intelligenza, si può fare a meno del carbone, del grano e del petrolio.

SPIFFERO

— E' vero
miliardi per
ci togliesti
impedendoci
prima d'ora

— E' ve
la guerra,
mette di rip
sgombrare...

...e ne è lasso.

ROBERTO — Guglielmo. MIGNECO trattiene il respiro. — Concetto

Fessure

"Bepi"

QUANDO, in regime fascista, era Ministro delle Finanze quell'esperto levantino dal nome italiano — Giuseppe Volpi — nei circoli di borsa si faceva un gran mormorare sulle speculazioni fortunate che alcuni gruppi finanziari e industriali a lui legati dalla *main gauche* compievano indisturbati, conoscendo assai prima della loro promulgazione alcune disposizioni ministeriali in materia finanziaria.

I giuocatori di borsa profes-sionali dicevano apertamente che certi esponenti dei vari *gruppi* Volpi si potevano paragonare ai bari che si mettono al tavolo da giuoco con le carte preparate nella manica.

Un amico di *Bepi* Volpi gli parlò un giorno di questi mormorii che si ripetevano in tutte le borse italiane e giunse a dirgli: « Sta' attento, *Bepi*... Puoi finire in galera ».

(Si narra, del resto, che il pa-re di *Bepi* Volpi, ai primi suc-essi del giovane figlio, che ave-a organizzato una famosa in-etta delle uova nei Balcani, di-esse, con un certo orgoglio: *questo putèlo o me finisse in alera, o me diventa un grand m!* »).

E Bepi, divenuto un *grand om*, all'amico che voleva metterlo in uardia contro il pericolo di fi-ire in galera per le sue acro-azie borsistiche, rispose:

— *La galera xè barca, la rison xè casa... Xè la forca, la ovina del cristian!*

Oggi, nelle borse italiane, e la nsazione ne è anche giunta ai rcoli alleati, si parla di gigan-schi *aggiotaggi*.

Ammettiamo che dopo tante struzioni, non abbiamo più ... barca nè casa.

Ma un po' di forca, una for-hettina magari portatile, non potrebbe trovare?

Cuccagna

Possiamo esser fieri dei pro-essi che fa, in profondità, l'i-a repubblicana nell'Italia rin-vata.

Dove sono andati quei 45 per nto d'italiani che votarono r la monarchia? Evaporati, co-e il latte dell'UNRRA? Emi-ati in Portogallo, al seguito andestino della deposta coro-? Non è possibile: ce ne sa-mmo accorti, perchè starem-o più larghi, fra le nostre ma-rie.

E allora?

Allora, la cosa è semplice: cciardi glie l'ha fatta! Ha avvertito tutti i monarchici al-lea Repubblicana.

Tutti in Italia sono repubbli-ai fino alle corna grigie del dollo. Tutti repubblicani a ova di fiamma ossidrica, re-bblicani a doppia cassa, con goli rinforzati e borchie di tallo duro.

L'idea repubblicana è stata ssa perfino in testa a qual- partito, come etichetta es-ziale, mandando in secondo ine quella originaria di Par- d'Azione, Democrazia So-e, ed altre frazioni della fer- fantasia politica italiana.

arri è entrato nel P. R. I. nca, questo peso massimo dei im italici, è, sopra tutto, re-bblicano. Mole, il medio-mas-o, non bada tanto a ciò che ano pensare di lui i Demo-risti, quanto all'importanza possano dare alla sua pan- i repubblicani, storici o rafici che siano.

r d'essere tornati ai tempi ui, prima d'ogni altra cosa, aver diritto a vivere o so-vivere, bisognava mostrare certa tessera... Si chiamava essera del pane.

berretto frigio, se Dio vuo-a avuto un successone, più basco di Nenni, che è tutto

rreste malignamente chia- tutto ciò profittismo? Noi riamo attribuire i feno- alla pronta, duttile, agile elta intelligenza italiana. E do c'è l'intelligenza, si può a meno del carbone, del e del petrolio.

SPIFFERO

GUAI AI VINTI!

— Ti accuso di aver peccato contro la democrazia desiderando un impero coloniale!

COLONIE INGLESI

— Ti accuso di aver reso irriconoscibile il mio paese!

— Ti accuso di avere oppresso la libertà degli altri popoli e tollerato un partito unico al potere!

Dentifr.

— Tu offendesti la Grecia supponendola capace di ammettere ingerenze straniere sui suoi governi!

— Sei condannata a lasciarti rubare Trieste, Pola, metà dell'Istria, la Dalmazia... Così imparerai a desiderare la roba... tua!

— E' vero che spendesti miliardi per l'Albania, ma ci togliesti l'indipendenza, impedendoci di venderla prima d'ora alla Jugoslavia!

R.I.

— Tu pagherai i danni di guerra causati alle altre nazioni...
— E quelli che voi tedeschi avete causato a me?
— Quelli li riscuoteranno gli Alleati!

— E' vero che anch'io ho perduto la guerra, ma se l'imputata si permette di ripetere l'insinuazione, faccio sgombrare... la Valle Padana!

LA

Crisi

NEI giorni scorsi abbiamo intervistato alcune fra le più spiccate personalità sulla crisi del governo. Le dichiarazioni, se anche possano sembrar superate dagli avvenimenti, conservano intatto il loro interesse, e noi le pubblichiamo ugualmente, convinti di far cosa gradita ai nostri lettori.

DE GASPERI — Interrogato da noi più volte, il Presidente ci ha sempre risposto di non poterci rispondere, attendendo una chiarificazione della situazione *ancora fluida*. Queste parole, un tempo, erano foriere di sconfitte; ma De Gasperi sperava molto... nelle decisioni altrui. « Ho ricevuto molti suggerimenti — ci ha detto — il che è naturale, dato che io, più che il Presidente... del Consiglio, sono il Presidente dei Consigli ».

NENNI — « Nessuno mi capisce; — si è lamentato il *leader* del troncone socialista n. 1 — io sono il grande incompreso di questa crisi! Eppure è chiaro: con questi chiari di luna, era necessario chiarificare; e lo telegrafai a De Gasperi in America, naturalmente in *linguaggio chiaro differito*. Appena egli tornò, gli chiarii il mio desiderio di chiarire la situazione, soprattutto dopo la chiara scissione dei saragattiani. Tutto era dunque chiarissimo, ma poi fui chiamato in via delle Botteghe Oscure da Togliatti, e la mia chiarezza divenne subito meno chiara, tanto che ora deploro la chiarificazione che prima avevo chiesta. Non trovate che tutto ciò sia chiaro? ».

SILONE — « Io sono stato molto attaccato a Nenni — ci spiega Silone — anzi anche ora sono attaccatissimo, specialmente dall'*Avanti!*. Ho aderito a Saragat, ma mi riservo di iscrivermi o meno al P.S.L.I. Piede in due staffe? No: voglio solo decidermi a crisi risolta. C'è di mezzo il Ministero! ».

GIANNINI — « Non è per viltà che faccio il gran rifiuto, ma — lo confesso a voi — perchè nessuno mi offre un ministero. E vi dichiaro che, finchè gli altri perdureranno in questo loro atteggiamento, anch'io insisterò nel mio! I fregnoni, che ci sono nel mio come in ogni partito, non mi rompano i corbelli, anche se non mi capiscono! A me basta di essere compreso da Togliatti.

TREMELLONI — « Il mio pensiero sulla crisi? — ci ha detto l'attivissimo sottosegretario all'Industria. — Eccolo in cifre: nel 1947 rilascerò 47 000 permessi di circolazione in più del 1946, porterò l'assegnazione dei pneumatici da bicicletta da 600.000 a un milione al mese ». — « Ma perchè tutto questo, onorevole, non l'ha fatto prima? » — « Perchè prima non serviva: non c'era la crisi ». — « Che cosa intende per *vincolismo?* » — « L'esser vincolato al potere ». — « E per *pianificazione?* » — « I piani che ho fatto per rimanere sottosegretario: sono quinquennali ».

CORSI — Abbiamo afferrato Corsi di corsa, tra una corsa e l'altra dell'MB, all'angolo del Corso. Corsi ha detto: « Appena scisso il P.S.I.U.P., io corsi con Saragat, poi corsi da De Gasperi ad assicurargli che noi saragattiani, in virtù dei noti corsi e ricorsi storici, saremmo corsi da lui. Non è colpa mia se poi i miei compagni — soggiunge Corsi — sono corsi a sinistra! ».

BONOMI — L'on. Bonomi è stato cortesissimo, e ci ha comunicato la lista che avrebbe varata, se gli fosse stato affidato l'incarico: Bastianelli, celebre per le sue operazioni, alle Finanze; Frugoni, specialista in malattie interne, agli Interni; Ronchi, l'illustre pediatra, all'Istruzione; e poi, via via, Sabatucci, Fumarola, Urbani, Egidi, Paolucci, Puccinelli... « Ma questo non è un ministero: — abbiamo obiettato — è una commissione sanitaria! » — « Che volete? — ha replicato Bonomi — le mie condizioni di salute m'impongono di circondarmi di medici! ».

TOGLIATTI — Il *leader* comunista è indignato per le calunnie che girano sul suo conto. « Si dice che io abbia grandi pretese, che voglia molti ministeri. E' falso; mi contento di uno solo (Ho però chiesto l'unificazione di tutti i dicasteri in uno, per ovvie ragioni di economia).

UNA MISTERIOSA SIGNORA: « E lei che cosa ne pensa? » — abbiamo chiesto a una strana signora, piuttosto malandata, che abbiamo incontrato sul portone del Viminale, in atteggiamento di sfiduciata attesa. La signora ha arrossito, s'è turbata, ha balbettato. « Non sono affatto preparata a rispondere — ha poi replicato amaramente — perchè è la prima volta che qualcuno chiede la mia opinione su questa crisi! » — « Ma lei chi è? » — abbiamo domandato, stupiti.

« L'Italia ».

HERMES

PURISMO COMUNISTA

— *Sì, compagni, quando comanderemo noi non ci saranno più padroni!* (WELL)

(Nennì Nennì!)

I

Guarda che sole ch'è sortito, Nennì!
A capì che ce vole? Quello è er sol de l'avvenir.
Ar calore de 'sto sole tu co' me devi venì!
Se 'sti cartelli so' tutti un soriso
hai da esse deciso, nun te devi fa' incantà!

Lo vedi? C'è lo scudetto
che casca a poco a poco;
accanto ce sta er torchietto
che fa vedè l'U. Q.
Ma credi, er più ber cartello
cià la farce cor martello:
s'annamo a fonde lì
Nennì, Nennì!

II

Là c'è er pugnale circondato de fiamma,
ma er teribbile dramma è che nessuno ce vo' sta!
Da quell'edera er profumo dar due giugno pòi sentì.
Co' quele frecce un mistero ce sta:
l'hanno fatte pe' scherzo o pe' davero? Nun se sa!

Lo vedi? E' 'na cuccagna
co' tutti 'sti segnali;
ce fanno a chi magna magna
dar tempo de Noè.
Ma intanto er più ber cartello
cià la farce cor martello:
s'annamo a fonde lì,
Nennì, Nennì!

C'è solo, su quer cartello,
un libbro che ce stona;
pe' fallo venì più bello
lo sai che ciài da fa?
Te basta de fà una mossa:
ce viè la stella rossa.
Te vai a fà fonde lì,
Nennì, Nennì!

LIBER

PROSSIMO TUO

Chiudi la radio: che lagna questa pubblicità! (BELLI)

2 Camere 2
a una piazza e mezza

L'ON. DE NICOLA nelle ultime dichiarazioni fatte ai giornalisti è tornato sulla questione del sistema camerale della Repubblica.

Certo è che se avessero dovuto decidere gli alleati, questi, anzichè le due camere, ci avrebbero concesso sì e no le panchine dei giardini pubblici.

Molto baccano si è fatto per nulla. Due erano le camere: quella dei fasci ed il senato; e due ne sono rimaste, quella dei deputati e la Camera del lavoro.

Una che opera in Montecitorio (ragazzi in camera!) e l'altra in piazza (ragazzino, lasciami lavorare!). Ma anche Montecitorio, a furia di chiassate, è diventato una mezza piazza. Perciò diremo: una piazza e mezza.

I compiti delle due camere sono ben definiti: quella dei deputati fa le leggi ma non ha la forza per farle rispettare; l'altra ha la forza e non rispetta le leggi.

Così stando le cose, dove andremo a finire?

Fra l'altro, c'è pericolo che la Camera del Lavoro diventi una camera di scoppio.

Le memo

(Continua)

Le memorie di Oronzo

2.

Ercole al bivio, ovverosia male non fare e pavura non avere

SOLO, scalcagnato, senza un bagliocco, ti affrontai il primo cimento che si ci avessi ancora qualche cosa in testa me si addrizzerebbe solo a pensarci..

Me ti ero inteso dire tante volte che abbasta averci la coscienza tranquilla, che tutto va bene. Ma la prima volta che volli trovare un oste che mi segnasse, quando ci dissi che ci avevo solo la coscienza tranquilla, ti fece un zompo come una tigre e mi tirò la lavagnetta che ci faceva i conti, perchè dice che me lo aripassavo.

Gira che ti ariggira, ci confesso che incominciai a vedermela brutta, come diceva colei che ci aveva lo specchio rotto.

Dice: la via della virtù è piena di spine, e quella del vizio sono rose, ma in fondo c'è la rupe Tarpea.

Tutte le sere, quando andavo a letto che era una poltrona a casa d'una zia che faceva un po' il filantropo, dicevo: non ne posso più: domani lascio la via de la Virtù e ti imbocco come un razzo quella del vizzio.

Laddovechè poi ci aripenzavo, e quando ero per metterci il piede mi cascaveno le braccia.

Una mattina che me ne stavo al Pincio, indove ci ho avuto sempre un debbole per la natura e, povertà non è vizzio, ci avevo una fame che puro le violette mi pareva che odorassero di abbacchio a la cacciatrice, mi ti passa davanti una signora col marito e una creatura di sette anni, la quale, appena mi vidde disse: Papà, guarda che faccia da frescone!

Il padre puro mi guardò e disse: E' vero, quel giovinotto mi piace.

Io capii che la fortuna mi passava vicino e messi assieme una cosa che poteva puro parere un sorriso.

Ed eccoti che presero informazione e gli entrai in casa come segretario, con l'incarico di ariordinare la scrivania del marito e, a tempo perso, anche l'altri mobbili di casa, nonchè ci facevo qualche spesuccia e mi affidarono l'educazione del figlio, che lo portavo a scola.

In quella casa non mi ci trovavo male: lui era un impiegato grosso a Roma e Comarca e lei ci aveva un zio monsignore che veniva sempre in casa, raggione per cui non ci amancava gnente, ma il regazzino era un gran boglie.

Pigliate, salvognuno, un serpente a sonagli, metteteci una tigre, un effetto protestato, sciogliete il tutto in un dispiacere di famiglia e averete sottocchio quello che era questo giovine anticristo.

Il padre non stava quasi mai a casa per via de l'ufficio e perchè il zio monsignore dice che ci dava sempre qualche missione delicata: la madre poi ce le mandava tutte buone, e solo una volta che lui gli si soffiò il naso nel vestito novo, la prese con me perchè dice che ci insegnavo le idee sovversive.

Però lei era una signora caritatevole e ci aveva le piccole conomie per le opere di beneficenza, raggione per cui si il pupo gli sfasciava una cosa diceva Oronzo, siete stato voi, e a me mi toccava di aripagarla e mandare giù la pirola.

Tuttavia ci sarei arimasto per un pezzo di più. Il monsignore mi aveva preso a benvolere e diceva sempre che rassomigliavo a un cane barbone che ci aveva avuto da ragazzo e che ci voleva molto bene, ma a un certo punto avvenne un fatto che mi aribellai.

Nell'occasione di una festa per un parente che rivava da fori, essendoci poco personale in casa, me ti volevano far fare da grumme, e quello che è peggio da grumme nero. Avrei abbozzato per la manzione, ma quando mi dissero che dovevo farmi nero, diventai bianco come un panno lavato e dissi di no; per via che toccami da per tutto che ab bozzo, ma lasciami stare il decoro!

Aggiungeteci che la mattina, mentre, tanto per ingannare il tempo, ariordinavo la cammera de la signora che dormiveno separati, ti ci trovai una calzetta di monsignore e la pippa del cocchiere, per cui una parola è poco, ma due mi pare un po' troppo, e tre, ti diventa addirittura un discorso.

Allora presi il coraggio a due mani, portai la pippa e la calzetta a la signora e ci dissi: favorisca liquidarmi, come sol dirsi il mio avere comechè lei mi insegna che l'africano non lo voglio fare e tanto meno qualche cosa di peggio, perchè oggi o domani ci potrebbe sia venire voglia di farmi fare il turco, la scimmia o l'osso di persica, quanto ci potrei trovare in cammera il bancone del pizzicagliolo.

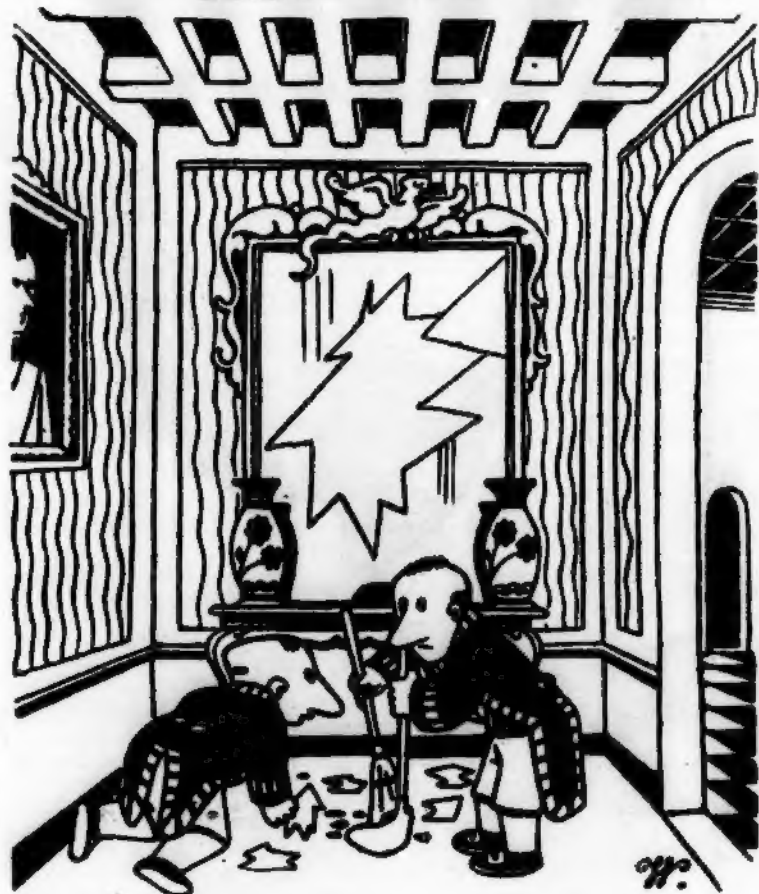
E vi aggiunga che si seguito a pagare tutto quello che si sfascia oggi o domani mi mettono in conto qualche cosa che non l'ho toccata mai e allora aresto in mezzo a un vicolo cieco.

E sortii, con pochi bagliocchi, ma libbero e a fronte alta, per via che il regazzino mi aveva attaccato una scaletta di dietro, ma ci messi una pietra sopra.

ORONZO «. MARGINAT.»

(Continua)

LO SPECCHIO ROTTO

Nel momento che il Pr. Pr. Pr. affidava a De Gasperi l'incarico di risolvere la crisi, uno specchio di Palazzo Giustiniani andava in frantumi.

— Dicono che porta disgrazia...
— Vedrai che il nuovo Governo somiglierà a quello di prima!
(WELL)

Il Circo Bum

presenta le

7 meraviglie del mondo 7

1. Il tiratore meno preciso del mondo.
2. Una conterranea dell'on. Lussu, che pur essendo sarda si chiama Alice.
3. Il borsaro nero che vende l'olio di gomito.
4. Il monarchico che fischia la Marcia Reale.
5. Il sordo che sente la voce del sangue.
6. La miss umanitaria che consola il salice piangente.
7. Molè che sogna di essere Principe e viene chiamato « Altezza ».

E la meraviglia delle meraviglie:

I risultati ottenuti da Scoccimarro come ministro delle Finanze

Ho ucciso!

SI', signori giurati, ho ucciso. Ho ucciso una signorinetta, un tabaccaio, un barista, un cameriere, l'amico Giovanni, ed infine una colomba. No, non sono un pazzo, nè un sadico. Sono un ex-illuso, poi deluso.

Tre anni fa, io ero fiducioso, e mormoravo « L'erba cresce d'estate » *e* « Il cavallo scalpita » *al passaggio delle pattuglie tedesche. Adoravo Candidus e Mario Verdi, e bevevo le parole del colonnello Stevens. Non avete dimenticato quello che diceva:* « Il vostro tiranno vi ha trascinato in una guerra che voi non avete voluto ma noi sappiamo che spiritualmente siete stati sempre nostri alleati. Portate il vostro contributo, e le Nazioni Unite non lo dimenticheranno ». *Mia moglie sussurrava concitatamente che ero la rovina della famiglia, poichè al di là del muro c'era un repubblichino. Abbassavo ancora il volume, ed incollavo l'orecchio all'altoparlante.*

Poi... Ma perchè parlare ancora? Tutti avete percorso come me la scala discendente dell'entusiasmo. Ma un filo ancora mi sosteneva: « Siamo in pieno armistizio. Forse il trattato di pace manterrà le promesse di quelle sere lontane... ».
tato di pace. Non più speranze

Ho letto le condizioni del trat-per Trieste, addio alle più belle navi che con loro hanno combattuto, addio alle vecchie colonie che sono terra nostra come lo è Roma, ma addio soprattutto alla giustizia. Come diceva Brenno? Vae victis.

Allora, signori giurati, ho inteso qualcosa che ribolliva in me, e gonfiava come un torrente in piena. Ho visto una signorinetta che ballava il « boogie woogie », *ed ho ucciso: Il tabaccaio mi ha dato come resto un biglietto da cento amlire dov'era scritto* « freedom, freedom, freedom, freedom », *ed ho ucciso. Il barista mi ha offerto zuppa inglese, ed un americano, ed ho ucciso. Il cameriere mi ha portato una insalata russa ed ho ucciso. L'amico Giovanni mi ha incontrato al tramonto, e mi ha detto* « Buona sera! » « Buona sera », *capite? Ed ho ucciso. Poi ho visto una colomba. Forse era quella della pace. Ed allora nuovamente, selvaggiamente, signori giurati, ho ucciso.*

NATI

LE ULTIME « SEGNORINE »

— Vogliamo provare qui ?

(ATTALO)

Passò quel tempo, Enea...

RICORDI i tempi critici
del primo novecento,
e gli uomini politici
raccolti in Parlamento?
Avevan, per compenso,
la povertà e l'onore
ma — sopratutto — immenso
l'amor di patria in core!
Passò quel tempo, Enea,
che Dido a te pensò!

Ricordi il buon Giolitti,
per pubblica opinione
autore di delitti,
dispotico padrone?
Eppur di cose esperto
e retto per natura,
non conosceva certo
che fosse dittatura:
Passò quel tempo, Enea,
che Dido a te pensò!

Ricordi Nunzio Nasi
tradotto in Alta Corte
per quei tre o quattro vasi
sottratti dalle scorte?
Sembrò una colpa oscena
ai petti adamantini,
ed oggi... appena, appena
un gioco da bambini!
Passò quel tempo, Enea,
che Dido a te pensò!

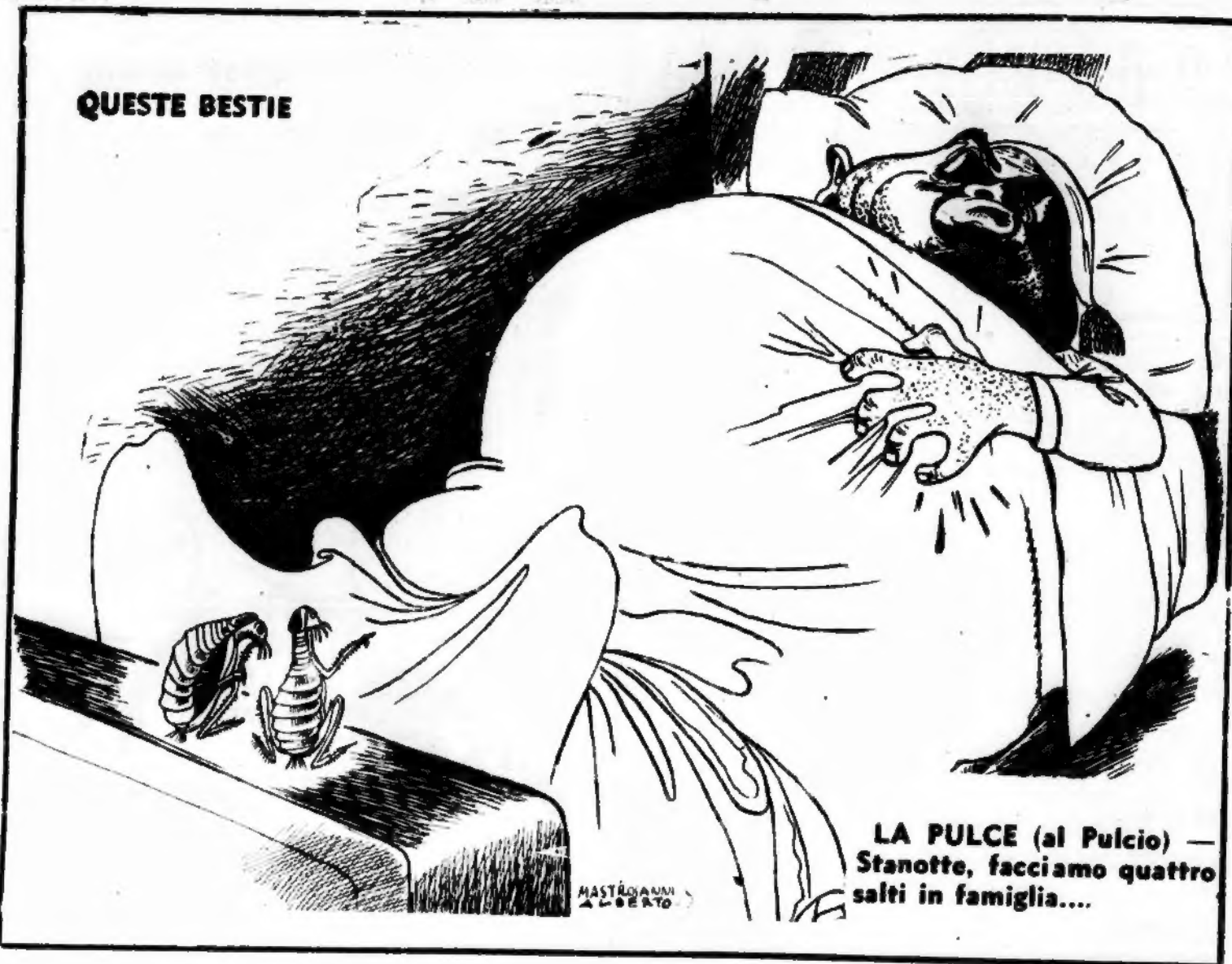
Ricordi di Santini
le frasi incriminate?
Non eran molto fini,
non eran castigate...
Ma a petto di Giannini,
che dice «zebedei»
l'eloquio di Santini
è adatto ai cicisbei!
Passò quel tempo, Enea,
che Dido a te pensò!

Ricordi Barzilai,
repubblicano a oltranza,
che non accettò mai
la Triplice Alleanza?
Gli sforzi furon vani
perchè la sua Trieste
oggi i repubblicani
conciata han per le feste.
Passò quel tempo, Enea,
che Dido a te pensò!

Ricordi il folle gesto
di uccidersi, tentato
da quel ministro onesto,
povero malandato?
Fu Gallo, il qual negli anni
che in carica rimase
non seppe far malanni
nè accaparrarsi case.
Passò quel tempo, Enea,
che Dido a te pensò!

TAM

De Gasperi e Carnera

I due grandi lottatori (uno lotta con gli atleti; l'altro lotta coi partiti) si sono incontrati a New York. Di questo singolare anzi eccezionale avvenimento fa fede un documento fotografico pubblicato da «La Tribuna Illustrata» già in vendita dovunque.

Dimissioni senza autoambulanza

IL 25 luglio 1943 Vittorio Emanuele III apportava una graziosa innovazione nella procedura ministeriale o parlamentare che dir si voglia: al primo ministro, ch'era andato dopo tanti anni a rassegnare le dimissioni nelle sue auguste mani, regalava un confortevole viaggetto turistico in autoambulanza. La procedura era sorprendente e se altri impegni non avessero distratto l'ex maestà dalle faccende governative dell'ex regno, a quest'ora la caserma dei carabinieri di Piazza del Popolo avrebbe dovuto ingrandire i locali per ospitare i vari primi ministri che si sono succeduti al governo.

Volete pensare un momento, per favore, all'indecisione di De Gasperi, qualora fosse rimasto sul trono il predetto Vittorio Emanuele? Una volta scoppiata la crisi, il nostro amato primo ministro avrebbe chiamato a raccolta i familiari e i più intimi demolitori della Democrazia Cristiana. « Nenni — avrebbe cominciato S. E. Alcide — dice che non ce la fa più a disinteressarsi degli Esteri, deve fare il conteggio dei pochi iscritti avanzati dalla scissione, eccetera eccetera. Ora bisognerebbe rassegnare le dimissioni ». — « Non sia mai! » — avrebbe interloquito la signora, mentre un ministro democristiano di cui ci sfugge il nome, lieto di far fuori il presidente, avrebbe cercato di incoraggiarlo: « Ma sì, vai pure a dare queste benedette dimissioni... Dopo tutto, si tratta di un semplice viaggio in automobile... ». Al che, facendo gli scongiuri di rito cattolico apostolico romano, l'on. De Gasperi avrebbe risposto con un ghigno assai simile al suo abituale sorriso festivo. « E allora? Queste dimissioni, le diamo o non le diamo? » — « Vogliamo mandarle con la donna di servizio? » — suggerisce Maria Romana che vuol tanto bene a papà. — « Pippetto potrebbe offendersi» — commenta soprapensiero De Gasperi.

Alla fine l'on. Alcide sogghigna come se sorridesse e, in realtà, sorride. Gronchi si mette il cappotto e cerca di allontanarsi alla bell'e meglio, seguito da Micheli, Piccioni e altri colti dallo stesso presentimento. « Calma amici — sospira De Gasperi — è inteso che il vostro attaccamento mi commove: ma non oso privarmi di alcuno di voi in questa luttuosa circostanza. — Pregherò Togliatti di andare dal sovrano a rassegnare le dimissioni. Palmiro non ha letto i giornali italiani e non sa nulla di quello ch'è accaduto il 25 luglio e della Storia dell'autoambulanza. Ci andrà certamente

E se Togliatti ci fosse andato...

MISTRA'

I DUE COMPAGNI

— *Compagno, ma quella è mia moglie!!*
— *Compagno, sull'Unità non c'è scritto!*
— *Compagno, hai ragione: tante scuse e viva Togliatti!*

(FEDERICO)

LA BARACCA DELLE FAVO…

I

SEMEL IN ANNO...

(La scena rappresenta … sa del Direttore della … R.A.L., facilmente ricono… dall'assoluta mancanza d… na, di buffet, di dispens… gabinetto. Vi abbondano … ce, meravigliosi arazzi e … profumi, vasi di fiori, v… di piume. Insomma, è l… di un essere che vive fu… reale IL DIRETTORE … S.E.P.R.A.L. sta sfoglian… sieme con la sua SIGNO… figurino di costumi car… schi)

IL DIRETTORE — Ecc… trovato: per il vegli… carnevale indosserò … stume da mago. Un… tanto voglio fare un … chiasso, voglio foll… divertirmi. Anzi, pe… giorno, toh, voglio f… una distribuzione di … e di riso alla popo…

LA SIGNORA — Caro, … geri, adesso!

IL DIRETTORE — Em… volta all'anno è le… pazzire! Lo dice … verbio.

GIU' LA PASTA…

«FILUMENA MARTU… (all'Eliseo)

Titina ed Edoardo De …

ULCE (al Pulcio) —
e, facciamo quattro
famiglia....

da Micheli, Piccioni e altri
Calma amici — sospira De
attaccamento mi commove;
voi in questa luttuosa circo-
ndare dal sovrano a rasse-
ha letto i giornali italiani
ato il 25 luglio e della Storia
amente

MISTRA'

PAGNI

mia moglie!!
n c'è scritto!
tante scuse e viva

(FEDERICO)

I

SEMEL IN ANNO...

(La scena rappresenta la casa del Direttore della S.E.P.R.A.L., facilmente riconoscibile dall'assoluta mancanza di cucina, di buffet, di dispense e di gabinetto. Vi abbondano, invece, meravigliosi arazzi e bruciaprofumi, vasi di fiori, ventagli di piume. Insomma, è la casa di un essere che vive fuori del reale. IL DIRETTORE DELLA S.E.P.R.A.L. sta sfogliando insieme con la sua SIGNORA un figurino di costumi carnevaleschi)

IL DIRETTORE — Ecco, ho trovato: per il veglione di carnevale indosserò un costume da mago. Una volta tanto voglio fare un po' di chiasso, voglio folleggiare, divertirmi. Anzi, per quel giorno, toh, voglio far fare una distribuzione di pasta e di riso alla popolazione.

LA SIGNORA — Caro, tu esageri, adesso!

IL DIRETTORE — Embè, una volta all'anno è lecito impazzire! Lo dice il proverbio.

GIU' LA PASTA

II

INGRATITUDINE

(La scena si svolge in un autobus romano; pigia pigia, serra serra, tasta tasta; discussioni vive e mani morte. Il fattorino litiga regolarmente col tipo che vuole scendere di dietro, il conducente scambia improperi col tipo che vuol salire davanti. IL SIGNORE SETTENTRIONALE osserva scandalizzato e scuote la testa in aria di compatimento. Tuttavia non cede il posto alla SIGNORA che gli volge di tanto in tanto occhiate di rancore).

IL SIGNORE SETTENTRIONALE — *(al limite estremo)* Ma l'è proprio un'indecensa! Queste cose lassù da noi mica succedono! Bisogna venire a Roma per veder di 'sti robb!...

SIGNORA — *(scattando e cogliendo la palla al balzo).* Ma stia zitto, faccia il piacere! Dopo che gli abbiamo regalato sei milioni di chilovatt d'energia elettrica viene anche a dir male dei romani! Si vergogni.

GIU' IL POLENTONE

III

PROPORZIONALE

(La scena rappresenta una piazzetta d'armi in cui manovrano alcuni repartucci dell'esercito italiano. Comanda le esercitazioni — pacificissime del resto — un CAPITANO il quale, dopo aver spiegato l'uso dei fucili, mod. 91 per schiaccianoci, per scrollare rami carichi di frutta matura e per costituire robusti trespoli a cui attaccare la marmitta da far bollire, mette i repartucci in marcia attraverso il campo, sempre attenendosi alle restrizioni previste dall'armistizio e dal trattato di pace).

CAPITANO — *(comandando i repartucci in movimento).* Compagniuccia, un po' avanti... March... etta!... Un terzo, due terzi, un terzo due terzi... un terzo, due terzi... Compagniuccia, bass!

GIU' LO ZAINO

Migneco

ARTE SEGRETA

Guttuso dipinge un nudo dal vero.

TEATRI

«FILUMENA MARTURANO» (all'Eliseo)

Titina ed Edoardo De Filippo

UN UOMO COME GLI ALTRI (alle Arti)

ONOR

Renata Seripa e Aroldo Tieri

PROBLEMI

1) Il signor Pippo va dal giornalaio per comprare l'«Italia libera», che costa, come tutti i quotidiani, lire sei, e porge al giornalaio una carta da cinquanta. Quanto riceverà di resto il signor Pippo?

SOLUZIONE. — Il signor Pippo non riceverà niente, perchè il giornalaio, per lo stupore di vedere finalmente uno che compra l'«Italia libera», perderà i sensi, ed invano alcuni animosi tenteranno di farlo rinvenire.

2) Il signor Peppe va al mercato con una borsa vuota che pesa kg. 0,500, e compra kg. 3 di pasta, kg. 4 di olio e kg. 1 di zucchero. Quanto peserà complessivamente la borsa, con tutte le merci acquistate dal signor Peppe?

SOLUZIONE — La borsa peserà kg. 4,500, nell'ipotesi ottimistica che il signor Peppe abbia avuto la metà dei pesi giusti, e che non gli abbiano fregato anche la borsa.

3) Il signor Gigi acquista a Tordinona un barattolo di zucchero a forma cilindrica del diametro di cm. 10 e alto cm. 20. Quanto pesa lo zucchero acquistato dal signor Gigi?

SOLUZIONE — Non lo sappiamo, perchè non conosciamo il peso specifico della polvere di marmo, che sicuramente avranno ammollato a quel frescone del signor Gigi.

4) Il signor Mario compra un apparecchio radio al prezzo di lire quindicimila, e il negoziante si dichiara disposto a riprenderselo indietro dopo una settimana alla metà. Quanto riceverà il signor Mario, se riporterà l'apparecchio al negoziante entro il tempo stabilito?

SOLUZIONE — Il signor Mario riceverà cinquanta lire al chilo, prezzo dei ferri vecchi, poichè, dopo aver ascoltato i programmi della RAI, non potrà fare a meno di ridurre l'apparecchio in minutissimi pezzi.

IL FARMACO

La corsa dei costi CONTINUA, come la **guerra** di malfamato ricordo, intendo **CONTINUA A SALIRE** e quando **toccherà li nostri 'omeri**, diverrà **CAPEZZA A SCOPO DI NODO SCORSOIO.** Non basta che il caro alimento, il caro luce, il caro gasse vadano ognor più salendo; il già carissimo **FARMACO** annunzia sua ulteriore crescita **A DOPPIO COSTO. Scarselle vuote e ventri vuoti**, nel mentre la Natura **ABORRE IL VUOTO!** Per di più, se il male ci coglie e pone suo rimedio sul **bancone dello speziale** non resta che **RENDERSI DEFONTI SENZA CURE**, a maggior onta delli capocci, che **consentono** il **CRIMINE.**

Tito Livio Cianchettini

E LE STELLE STANNO A GUARDARE!

(GIRUS)

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

IL TRAVASO
ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 550 - SEM. L. 300
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI - Via del Tritone n. 102

STATALI

— Data la vostra modesta posizione finanziaria, esito a darvi in moglie mia figlia Lucrezia, che è di molto appetito. Perchè non sposate invece sua sorella Adelaide, che ha un'ulcera allo stomaco?

(DE SIMONI)

VESTA le gramaglie, ... chesa un assai triste ... tizia che la riguard... vicino. Sia forte e ... colti!

ROMA — L'on. Umberto ... quello dell'aeronave « ... democristiano fino ... del 1946, ora deputato ... nunista ha presentato ... nendamento all'articolo del ... etto di Costituzione appro... dalla competente commiss... dell'Assemblea, che preved... divieto della concessione di ... i titoli nobiliari, coi qual... dovrebbe vietare l'uso dei ... i nobiliari attualmente p... luti

(da « IL TEMPO ...

Ci dispiace per le sue ... madama, e per quelle di ... nobili italiani, ma la « d... progressista » vuole ad ogni ... rompere... i legami col pas... noi — se l'emendamento ... fosse accolto — onde non i... rere nelle sanzioni previste ... dispregio alle nuove istit... ed in considerazione del ... che anche il titolo di ... dama » ovverosia « signor... tipicamente capitalistico, ci ... metteremo di chiamarla co... « ohòooo!! » oppure con ... chio questo fa più « pr... io », non è vero?

Dopo questo grazioso an... ino, passiamo, come al ... dimostrarle come qui tutt... la nel migliore dei mondi ... ibile.

ARTE IN LIBERTA' (PROVVISORIA)

MOSCA — Sdanof Zhd... altissima personalità sovi... ha deplorato ufficialmen...

LE NUOVE MONETE

— E sì, sono così leg... che questo inconveni... capita spesso.

O L. 550 - SEM. L. 300
abbonamento postale
I - Via del Tritone n. 102

che è di molto

(DE SIMONI)

ILLUSTRATA
in omaggio N

tutto va ben, Madama la Marchesa!

*V*ESTA *le cramagli?e, Marchesa un assai triste notizia che la riguarda da vicino. Sto forte ed a ...*

ROMA — L'on. Umberto No..., quello dell'aeronave «Italia», democristiano fino alla ... del 1946, ora deputato comunista, ha presentato un emendamento all'articolo del progetto di Costituzione approvato dalla competente commissione dell'Assemblea, che prevede il divieto della concessione di nuovi titoli nobiliari, col quale si dovrebbe vietare l'uso dei titoli nobiliari attualmente posseduti.

(da «IL TEMPO»)

Ci dispiace per le sue palle, madama, e per quelle di tanti nobili italiani, ma la «demo-...crassia» vuole ad ogni costo rompere... i legami col passato, noi — se l'emendamento venisse accolto — onde non incorrere nelle sanzioni previste per dispregio alle nuove istituzioni, ed in considerazione del fatto che anche il titolo di «madama» ovverosia «signora» è unicamente capitalistico, ci permetteremo di chiamarla con un «ahòooo!!» oppure con un fischio: questo fa più «proletario», non è vero?

Dopo questo grazioso antipasto, passiamo come al solito a dimostrarle come qui tutto va la nel migliore dei mondi possibile.

ARTE IN LIBERTA' (PROVVISORIA)

MOSCA — Sdanof Zhdànov, altissima personalità sovietica, ha deplorato ufficialmente lo scrittore Zoscenko perchè le sue opere «non hanno nessun interesse per il lavoro del popolo sovietico, per i suoi sforzi, per il suo eroismo, per le sue virtù morali e sociali..» Lo stesso Zhdànov ha in seguito attaccato la poetessa Achmàtova, «per mancanza di sensibilità politica, in quanto la sua opera è estranea alla realtà sovietica contemporanea, e non può essere tollerata nelle nostre riviste»

(dal «BULLETIN DE PRESSE SOVIETIQUE»)

Ma che succede, madama? I sovieti ci copiano il Minculpop di triste memoria!..

ENTUSIASTICHE MANIFESTAZIONI DI PATRIOTTISMO IN EMILIA

BOLOGNA — Nel teatro di San Felice sul Panaro è stato rappresentato un dramma anarchico dal titolo «Senza patria». In una scena del dramma, durante la quale il protagonista calpestava la bandiera italiana, il sindaco Cesare Mannerini prorompeva in applausi, mentre alcuni spettatori, disgustati, abbandonavano la sala.

All'indomani quattro reduci ex-combattenti si presentavano al Mannerini per essere autorizzati alla affissione di un manifesto deprecante e stigmatizzante l'incidente; ma egli vi si opponeva affermando che l'unica bandiera da lui riconosciuta è quella rossa con falce, martello e stella.

(da «IL MESSAGGERO»)

Ma perchè il «mugik» Cesare Mannerinoff non corre a fare lo «starosta» in un progressivo villaggio sovietico, anzichè il sindaco nell'aborrita Italia? Lui e tutti i suoi elettori si privano di un piacere, che noi gli lasceremmo volentieri.

BOLLETTINO DEGLI SCIOPERI

La C. G. I. del Lavoro dirama il seguente bollettino della sua attività.

Sciopero generale a Chioggia, Carbonia e Milano. Al Cantiere navale di Palermo sciopero con nutrita sparatoria di rappresaglia contro l'assunzione di un impiegato malvisto per i suoi modi «violenti». A Roma sciopero degli impiegati comunali per solidarietà con i dipendenti dell'ASA. In provincia di Verona sciopero delle lavoranti dei tabacchi.

Sono invece cessati: lo sciopero generale di Frosinone e quello dei portieri romani.

(dai giornali)

A proposito dello sciopero di Verona il «MATTINO D'ITALIA» informa che «...almeno 1000 quintali di tabacco sono in fermentazione nei depositi del le aziende per l'astensione dal lavoro»

Addiciamo alla suddetta Camera, per i provvedimenti del caso, l'atto di crumiraggio compiuto dalla bieca fermentazione, che non ancora intende uniformarsi alle direttive demoprogressive

BOLLETTINO ANAGRAFICO

Neo-nati morti: 1, abbandonati nel chiusino di una fogna in Via Appia a Roma.

Bruciati vivi. 1, la donna di Lambrate a Milano.

Morti strangolati: 7. Uccisi a colpi di scure: 1. Genitori ammazzati dai figli: 2. Figli accoppati dai genitori: 1. Uxoricidi: 1. Suicidi: 5. Investiti da automezzi alleati: 19. Investiti da raffiche di mitra: 11.

(dai giornali)

FRATELLANZA ITALO-FRANCESE

Nel 1945 l'ammiraglio Esteva accusato di aver permesso lo sbarco italo-tedesco in Tunisia, fu condannato all'ergastolo, ma il generale Juin, che glielo aveva ordinato, diventava capo di stato maggior generale...

(da «LA SICILIA»)

Anche a Parigi succedono di queste cose?

Cominciamo veramente a credere alla nostra fratellanza con i francesi.

CANGURI GIGANTI

Un «travasista» ci scrive.

Fu mal costume fascista nominare a lucrosi incarichi in Enti Parastatali ecc. i Ministri appena lasciavano la carica; ma nessuno arrivò mai a quanto sta succedendo ora:

L'On. Micheli, Presidente dell'Istituto Nazionale Assicurazioni, diventato Ministro, non aveva sentito il pudore di lasciare la carica; dopo le violente deplorazioni dell'opinione pubblica, attaccato da Voce Repubblicana e da Risorgimento Liberale ecc. faceva pubblicare il 24 ottobre sul giornale del suo partito, che con lettera scritta, aveva confermato le sue dimissioni da presidente dell'INA già date a voce (udite! udite!) ma non rese note perchè si era prima dovuto decidere per la successione

Ma la successione non venne mai perchè il Micheli d'accordo con i compari del suo partito, pensando che un giorno poteva venire la crisi, si mantenne sempre ben attaccato alla poltrona dell'INA.

CANGURI GIGANTI furono chiamati i gerarchi fascisti che accumulavano cariche e prebende, ma nessuno arrivò mai all'improntitudine del MINISTRONZOLO CRISTIANO MICHELI!

Eccone un breve esemplare

MICHELI — Ministro Marina Militare *Carica retribuita*

MICHELI — Presidente Ist. Nazionale Assicurazioni *Carica retribuita.*

MICHELI — Presidente Assicurazioni Italia. *Carica retribuita.*

MICHELI — Presidente Fiume terra. *Carica retribuita.*

MICHELI — V. Presidente Compagnia di Roma. *Carica retribuita.*

MICHELI — V. Presidente Unione Ist. Riassicuraz. *Carica retribuita.*

MICHELI — Cons. Consorzi Credito Agrario Migl. *Carica retribuita.*

MICHELI — Commissario Ente Nöta ecc.

NOTIZIE CONFORTANTI

MONACO — Riccardo Strauss, il celebre compositore, che conta ormai 82 anni, sarà tra breve sottoposto a procedimento di epurazione. La corte di denazificazione che ha istruito il processo si propone di accertare se Strauss ha approfittato o meno del regime nazista.

(da «IL MESSAGGERO»)

Notizia veramente confortante: se c'è un Pietro Nenni in piena attività di servizio anche in Germania, siamo vendicati!

GUERRIGLIA ALL'OMELETTE

Sotto questo titolo il «GIORNALE DELLA SERA» ci propina, come niente fosse, una notizia di questo genere.

IL CAIRO — In Egitto le uova vengono usate come proiettili nelle pubbliche manifestazioni.

Attecchisse una moda simile anche da noi, scenderebbe finalmente in piazza anche il ceto medio!

SULL'ALTARE DELLA PATRIA

Questa settimana la nobile competizione per aggiudicarsi il premio della «riconciliazione e della unificazione degli animi» è stato vinto dall'ebdomadario «BRANCALEONE», che ha pubblicato la seguente gaudiosa epigrafe.

Qui giace — morto da giusto ferro — Domenico Bartoli — detto stronzo di ferro — vestito di nera camicia, di sè stesso diceva «fascista di monolitica fede, monarchico indefettibile e austero». Antifascista anticlericale repubblicano divenne — fascismo e monarchia diffamò — diffamò re e regina — Fu detto storico delle latrine del re — verme vomiteronlo anche i vermi all'assaggio — di sua spoglia mortale.

Aperitivo, digestivo, tonico, ricostituente...

FLORILEGIO

Raccogliamo in questa b...ssima rubrichetta alcuni fiorellini colti qua e là nei giornali. Cominciamo con due delicati «non ti scordar di me» gentilmente concessi dal «CORRIERE DELLA NAZIONE».

Roma, senza corazzieri, ci sembra più piccolina!!

Umberto, in Portogallo non va al Casinò, non frequenta le grandi feste e i clubs notturni ma ha riacquistato in compenso la prestanza fisica e va spesso dai frati Benedettini!..!

Chiudiamo con questo pittoresco tulipano, spontaneamente offerto dalla signora Irma Bartolini — al secolo portinaia di casa De Gasperi — ad un giornalista che l'ha intervistata.

«..La vera demograzzia è la panza!!».

Ed ora voglia perdonarci, madama, se l'abbiamo eccessivamente importunata. Ella è troppo scettica, ma si persuaderà certamente appena risolta la crisi.

Arrivederla, March... accidenti! ahòooo... ffffscsc..

IL MAGGIORDOMO

Intensificare l'invio di ritagli di giornali, notizie interessanti successe, piccanti: premieremo la vostra fatica.

Indirizzare al TRAVASO
Madama la Marchesa
Via Milano, 70 - Roma

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile
Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna»

LE NUOVE MONETE

— E sì, sono così leggere che questo inconveniente capita spesso.

QUELLI DI DONGO

— Guarda qua, guarda qua! Sono in viaggio ventinove tonnellate d'oro acquistate dalla Banca d'Italia...

SINTESI di tutte le OPINIONI

LA TORRE di BABELE

PANORAMA di tutti gli UMORISMI

CHIFFON DE PAPIER

— E anche questo foglio è al suo posto!

GUERINO, Milano

— Calma ragazzi, tanto dentro c'è qualcuno che lavora per aprirci la porta.

BRANCALEONE, Roma

PARTITINI

— Permette? Amilcare Rossi avvocato

— Benedetto Croce, partito liberale

BELZEBU', Roma

COMPETENZA

Cedo da oggi la cattedra di latino al compagno Garoppa che per vent'anni seppe mantenere il suo analfabetismo al di fuori d'ogni compromesso col trascorso regime

BERTOLDO, Milano

RITARDATARI

— Colleghi, come Re Magi, non avremmo dovuto arrivare a Natale?

— Certamente.. Ma di questo passo, non arriveremo nemmeno per Pasqua!

SZPILKI, Varsavia

QUELLI CHE VIVONO DI BUCCE

— Per pietà, non fate sopprimere «Don Basilio»! E' la nostra vita noi viviamo con quello che ci rende!

CAPPA — Siete i redattori di quel lurido giornalaccio anticlericale?

— No, siamo i redattori dei 591 giornali clericali e fascisti che sono usciti unicamente per attaccare «Don Basilio».

DON BASILIO, Roma

QUALCUNO SFONDA LA PORTA

In Italia si riparla di divorzio

L'ON. FAMILIO, Roma

FUSIONISMO

MERLO GIALLO, Roma

— Hai visto figliolo hanno respinto il divorzio

— Sì, era necessario salvare il prestigio nazionale facendo vedere che i cornuti sono una minoranza

IL MERCANTE, Roma

PANORAMA
di tutti gli
UMORISMI

PARTITINI

...etto? Amilcare Rossi

...detto Croce, partito li-

BELZEBU', Roma

VIVONO DI BUCCE

... non fate sopprimere ... E' la nostra vita nel vi... o che ci rende' ... ete i redattori di quel ... io anticlericale? ... i redattori del 591 gior... fascisti che sono usciti ... ttaccare «Don Basilio».

DON BASILIO, Roma

...eliolo hanno respinto

...ario salvare il presti... ndi vedere che i cor... noranza

...L MERCANTE Roma

il TRAVASO

N. 6 (A. 48) 9 Febbraio 1947 — ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI — Roma, via Milano 70 Tel. 43.141

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Dicono che Nenni sia la quinta colonna del comunismo. E Saragat? La sesta.

×

Comunque, Nenni è l'uovo di oggi e Saragat la gallina di domani.

×

Togliatti ha passato alla compagna cuoca gli ordini per il pranzo. Oggi, uovo a bere. Domani, gallina bollita nel suo brodo.

×

...nuovo Governo è stato an...nato il giorno della «Can...»

×

«Candelora, dalla crisi semo ...»

×

«Ma se piove e tira vento, ... crisi semo dentro»!

×

Gli Stati Uniti preparano la ...bilitazione delle industrie in ...sione della terza guerra mondiale.

×

A chi toccherà questa volta ...sere liberati?

×

Ma questo Partito d'Azione, ...mente rappresenta?

×

Quello che manca!

×

La fame è pericolosa

×

Ma certi appetiti lo sono un ... di più!

×

Il termometro scende ancora

×

E quasi un conforto, dato che ... è in aumento.

×

Tito ha intenzione di creare ...hiesa nazionale jugoslava, ... dalla Chiesa di Roma

×

Habemus antipapam!

×

Lo sciopero è sospeso, ma l'a... ...

×

... operazione e riusci... ...ancora non... ...to!

×

... qualunquisti neppure un ...oglio ...pure per fregare Giannini ... c'è che mandarlo al G...

×

Un ... ha vinto 20 milioni ... Concorso Sisal

×

Che sia un appartenente alla ... banda del buco?

10.000 lire in contanti

regala il **"TRAVASO"** ai lettori che nel

Concorso Pronostici

della SISAL

non abbiano segnato nè 11 nè 12 punti

"E quanti se no?"

Leggere a pag. 2 come PERDENDO potete VINCERE

IL TRIPARTITO ALL' «OPERA»

IL SOLITO CORO — *Tri...partium! Tri...partium! Tripartiam!*

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

— Dimmi per chi voti e ti dirò chi sei
— Voto per i democristiani.
— Sei... fregato!

×

Accademia d'Italia: l'ufficio degli Ojetti perduti.

×

Anna Magnani: la realtà romanesca.

×

Al Congresso del Partito Repubblicano l'on. Giovanni Conti è rimasto in minoranza
La resa dei Conti

×

Guglielmo Giannini è cattolico apostolico... napoletano.

×

E' stato stabilito che la Repubblica Italiana non riconoscerà i titoli nobiliari.
Il conte di Cavour è molto preoccupato.

×

Nenni vuole che vinca il sol dell'avvenire
Con questi chiari di luna...

×

Film del giorno
Di Vittorio: l'uomo del Sud.

×

Giannini e Patrissi ... nocuili in terra ...

×

Mole è basso
Micheli è alto

×

L'«Italia Libera» continua a uscire roba da Matti... oh!

Canzoni del giorno.
Tito (Amapola).
De Nicola (Io t'ho incontrato a Napoli).

×

Per ragioni epurative i cecoslovacchi non possono più ascoltare le musiche di autori tedeschi, compresi Mozart e Beethoven.

×

Ceki... e sordi!

×

Questo carnevale le stelle filanti vorrebbero essere di un unico colore

×

Tutte stelle rosse!

×

L'industriale Marzotto scrive sul «Buonsenso»
Buona lana, quel Giannini!

Una eccezionale epidemia di «spagnola» sta dilagando in tutta la Svezia

L'abbiamo sempre detto noi che questa Spagna franchista costituisce un serio pericolo per l'Europa.

E quanti se no?

Da domenica 16 corrente, chiunque abbia partecipato al

CONCORSO PRONOSTICI della SISAL

segnando da 0 a 10 punti non butti via il talloncino comprovante la giocata: anche avendo PERDUTO potrà VINCERE il «premio di consolazione» del «TRAVASO» e cioè:

10.000 lire

In ciascun numero del «TRAVASO» sarà indicato il punteggio di perdita valevole per la relativa settimana (una volta sarà lo 0, una volta il 3, una volta il 9, l'altra l'1 e così via).

Sisalisti e Travasisti, attenzionissima: s'incomincia dal prossimo numero, che fisserà tutte le modalità del giuoco.

I TRAVASATORI non dormono per fare la felicità dei «CAPEZZATI»

STORIA delle grosse invenzioni

QUALCHE anno fa in Russia, in una cittadina ... Novossibkof, a pochi chilometri di Go... [illegible] ... un grammofono a manovella ultimo modello, di quel... di mogano con la tromba di ottone a imbuto ... progrediti ...

A costoro non parve vero di ... il magico strumento ... un disco ... una canzone sul genere delle famose «Occhi neri» o «Katiuscia».

... «O sole mio»! ... quella musica era russa e non napoletana, tanto più che sull'etichetta figurava il nome russo dell'autore russo ...

... Popoff ...

Il Popoff fu anche ... il mondo ... Leonid ... nel 1937 ...

PREMI sicuri per lire 200.000

PREMI probabili 15 milioni

NORME per il 1947

- **TAGLIANDI.** ... il TAGLIANDO ... OGNI COLPO UN TAGLIANDO. Chi vuole sparare ... «Travaso» faccia comprare le altre copie agli amici ...
- **PREMI IN CONTANTI:** ... di OGNI MESE rispettivamente: Lire 2000 (con un minimo di 8 colpi), 1000 ... 500 ... CLASSIFICA GENERALE al 31 dicembre PREMIO DI FINE D'ANNO, L. 5.000.
- **PREMI DI CONSOLAZIONE.** ... NON PREMIATI di cui nel mese siano stati pubblicati ALMENO DUE TIRI ... Calendario della Fortuna ... 36 estrazioni mensili con premi per il valore di ... 1.000.000 ... GRAN PREMIO FINALE di almeno 2.000.000 di lire.
- **TESSERE:** ... pubblicati TRE centri anche non tutti nello stesso mese, riceveranno la tessera di TRAVASISTA.

ARRIVI DALL'ESTERO

— Vedi quanta neve ci hanno mandato i compagni dalla Russia? Così possiamo sciare anche noi proletari!

Deltoneto, Livorno

DRAMMETTI

DISTRIBUZIONI

La scena si svolge in tram tra Tizio che legge i giornali e Caio che non sa leggere.

CAIO — Vedi un po', per favore, se distribuiscono la pasta ai lavoratori?
TIZIO — No.
CAIO — E l'olio agli ...?
TIZIO — No.
CAIO — E lo zucchero ai bambini?
TIZIO — No.
CAIO — E che diavolo distribuiscono?
TIZIO — I portafogli ai ministri.

Ciro Soria, Roma

COSÌ SIA

L'uomo che credeva nella Giustizia divina e nel trionfo del Diritto vide lontano lontano un cartello con qualcosa scritto, di cui riusciva a distinguere soltanto quattro lettere

TITO

Seguitò a camminare.
E quando fu arrivato al cartello si accorse che le quattro lettere non erano che le iniziali di quattro parole.
Tornò a leggere ad alta voce ma a metà si fermò:
Se mi sentono, penso, mi processano come *nazionalista!*
La scritta diceva:
Terre Italiane Temporaneamente Occupate.
Così sia.

A. D., Gorizia

ANALISI LOGICA

I capi-partiti promettono pane e lavoro.
I capi-partiti: cattivi soggetti.
Promettono: predicato molto verbale.
Pane: 1° oggetto reperibile al mercato nero.
Lavoro: 2° oggetto ottenibile soltanto col vendere come sopra il 1°.

D. Palma, Napoli

ANEDDOTI

Il Ministro per l'Assistenza Postbellica Sereni erogò un sussidio straordinario di 2000 lire a favore di un sinistrato di guerra che aveva fatto istanza per avere un paio di scarpe.
Il sinistrato così rispose al Ministro:
«Eccellenza,
«Ho ricevuto lire duemila per le calzature (delle quali ho assoluto bisogno) e mi sono già comprato una scarpa, dando la precedenza alla sinistra (in omaggio alle Sue idee politiche). Resto in attesa di ricevere le altre duemila lire per comprarmi la scarpa destra.
Saluti a pugno chiuso»

L. Tedesco, Costamasa

DIFFERENZE

Lo sai che differenza passa fra certi dittatori d'oggi, e il «Duce» e Hitler??
?
Che il «Duce» e Hitler sono morti.

(Ripel, indirizzo ...)

DOPO TANTI MILITARI...

— Mamma, permetti che ti presenti un signore in borghese?

(Bruell, indirizzo)

SEBBENE...

Il carrettino a mano, sebbene *spinto*, non faceva arrossire le donne...
Il pavimento, sebbene *lucidissimo*, non riusciva a ricordar nulla...
Le mele, sebbene *colte*, ignoravano persino le vocali.
L'azione, sebbene *generosa*, non fu mai vista dar vita un ... ...
Il ministro, sebbene *senza portafoglio*, andava in automobile e spendeva un sacco di soldi.

M. M..., ...

PERLE GIAPPONESI

Dal primo numero della nuova rivista «L'EUROPEO QUALUNQUE»:
«Da quando la Russia perde quota nei *Concessi* delle Nazioni Unite...».
Si tratta di un refuso... qualunque, ma basta a provare che nella Rivista c'è lo zampino del Fondatore!

F. La Bruna, Napoli

Da CRONACA NERA *del 4 u. s.:*
La morte lo aveva colto — secondo il referto — per paralisi cardiaca nel corridoio.
La paralisi cardiaca nel corridoio è una delle forme più terribili

G. Diana, Cagliari

Dal «MESSAGGERO di Roma» *del 26 gennaio 1947:*
A.A.A.A. ATTENZIONE. Approfittate. Con soli 100.000 lire acquistate grazioso, assolato, appartamentino una camera, grande cucina, gabinetto occupato tipo popolare. Organizzazione Immobiliar. Chiesa-Lanza 31-219.
Con 100.000 lire anche il gabinetto occupato!

Sestier, Roma

Dal «GIORNALE DI SICILIA» *del 17 gennaio*
MATRIMONIALI
DISTINTO, serio, giovane attività commercio, 500.000 contanti. Conoscerebbe scopo matrimonio religiosa, veramente onesta, piacente non bella disponga solo di casa abitabile. Assicurasi serietà ecc.
I distinti giovani adesso esagerano! Per essere sicuri di trovare una moglie a modo, voglio no sposare addirittura *le religiose (ma che insinuazione da Don Basilio è mai questa)* che siano *veramente oneste!*

A. Badalamenti, Palermo

Da «IL GIORNALE D'ITALIA» *del 22 u. s.*
... la quantità d'acqua è insufficiente ai più indispensabili bisogni: ciò deriva dalla DISPERAZIONE di molta acqua nelle cabine di captazione.
Che colpa ne hanno i capoccioni delle aziende se l'acqua si consuma dalla rabbia?

Diana, Cagliari

Dal «RADIOCORRIERE» *del 26 genn. 1947:*
Ore 20. - Motivi allegri: Barzizza, La canzone del boscaiuolo.
Che sia una canzone per Nenni? E hanno il coraggio di chiamarli motivi allegri!

(...., indirizzo)

IL NUOVO GOVERNO GRECO

ATENE, 24 gennaio
Demetrios Maximos è stato nominato dal re primo ministro del nuovo gabinetto di coalizione. Maximos ha 2 anni e fa parte del partito populista (monarchico).
Così piccolo, già primo ministro! E chi sa ... diventerà quando sarà uomo?

F. ..., Napoli

CRISI GOVERNATIVA

Per la crisi lo stallo no davver non si smuoterà: che tal misero mor ... una crisi viva ... ...!

E. Zenaro, Venezia

SI DICE COSÌ

PIERINO — Papà, papà! La mamma si lascia abbracciare dall'autista nell'autorimessa...
IL BABBO — Pierino, Pierino! Quante volte devo ripeterti che adesso si dice un'altra volta «chauffeur» e «garage»?

Nim, S. Giorgio

GLI AMBIENTI CHE PREFERISCONO..

De Micheli: la cucina.
De Nicola: gli stands.
De Gasperi: la sagrestia.
Giannini: il gabinetto.
Pano: i gratta... cieli.
Saragat: il séparé.
Gli Alleati: la casa d'altri.

M. Macchione, Nocera T.

L'ORDINE D'ARRIVO DEL GIRO D'ITALIA

1° Carnera
2° le usanze
3° incomodo
4° del mille
5° al mare
6° Calende
7° S. Pietro (Cagliari)
8° Enrico
9° stante
10° azione

E. Marturano, Cagliari

BUGIE

Rilievo mobili
Un grande successo
Occasioni
Il tempo è danaro
Un grande discorso
La legge è uguale per tutti
Il Congresso Nazionale
Il Partito Socialista Italiano
«L'Italia s'è desta».

Ciro Soria, Roma

'IL T...
Lire 12 - 9 Febbra...

Una volta ... nati pen...

«Il nuovo Ministero ... convenienza».

... ROBERTO Guglielmo MIGNECO ...

PREMI probabili 15 milioni

PO UN IAGLIANDO.
reomprare le altre copie agli
r i comprare altre copie e

m minimo di 6 colpi) 1000
DI FINE D'ANNO' L. 5.000.
nel mese siano stati pubblicati
onsili con premi per il valore

mese, riceveranno la tessera

SI DICE COSI

ERINO — Papà, papà! La
ma si lascia abbracciare
autista nell'autorimessa...
BABBO — Pierino, Pieri
Quante volte devo ripeter-
e adesso si dice un'altra
« chauffeur » e « garage »?

Nin, S. Giorgio

GLI AMBIENTI HE PREFERISCONO.

Micheli: la cucina.
Nicola: gli stands
Gasperi: la sagrestia
annini: il gabinetto.
no: i gratta... cieli.
ragat: il séparé.
Alleati: la casa d'altri.

M. Maccheone, Nocera T

L'ORDINE D'ARRIVO DEL GIRO D'ITALIA

Carnera
e usanze
ncomodo
dei mille
al mare
Calende
S. Pietro (Cagliari)
Enrico
tante
zione

E. Marturano Cagliari

BUGIE

evo mobili
grande successo
asioni
empo è danaro
grande discorso
legge è uguale per tutti
Congresso Nazionale
Partito Socialista Italiano
L'Italia s'è desta ».

Ciro Soria, Roma

il TRAVASO

Lire 12 - 9 Febbraio 1947 - A. 48 - N. 6

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141 e 43.142

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

Una volta i bambini appena nati pensavano alla sisa

Adesso pensano alla A I S A C

« Il nuovo Ministero è un matrimonio di convenienza ».

DE GASPERI

— Allora, sotto con la Marcia nuziale!

LA PENSANO TUTTI COSI'

BRAVA la Federazione Nazionale della Stampa. Mentre tutti si aspettavano una difesa energica della libertà della medesima, almeno da parte sua, il Consiglio Nazionale della suddetta Federazione ha approvato un ordine del giorno dove si deplorano i giornali che esprimono opinioni contrarie al « patrimonio spirituale della maggioranza degli italiani ». Posizione, diciamolo subito, energica e coraggiosa nonchè — vogliamo augurarcelo — anche coerente.

Quest'idea che non si debba offendere con la stampa [illegible] della maggioranza [illegible] tutti gli sviluppi possibili. La maggioranza degli italiani pensa [illegible] che l'apparizione [illegible] Dante [illegible] anche non illustri parti come necessaria conseguenza l'uscita dei numeri [illegible] le ruote del [illegible] Lotto, accompagnati [illegible] altri numeri acconciamente [illegible] abiti indossati [illegible] o [illegible] suddetti [illegible] Poichè [illegible] pensa in questo [illegible] che il governo [illegible] pene detentive e pecuniarie, e all'occorrenza anche corporali, per impedire che questa ferma convinzione sia comunque smentita e contrastata dalla stampa.

Bisogna considerare, però, che la maggioranza non è uguale dappertutto. La maggioranza dei napoletani pensa che la migliore apertura di un pranzo sia costituita da un buon piatto di pasta asciutta, mentre i milanesi indulgono al risotto. Come rimediare a questi ondeggiamenti della maggioranza, che la Federazione Nazionale della Stampa riterrà certamente deplorevoli? Per [illegible] soccorso [illegible] introduzione del [illegible] stampa [illegible] essere [illegible] offen[illegible] [illegible]

[illegible]

Perchè [illegible] della Federazione della Stampa non fanno un giro di propaganda all'estero? Perchè non vanno tra gli indigeni della Melanesia a sostenere che chi non mangia i forestieri contravviene alle [illegible] [illegible] miglior piatto del mondo?

SBOTTA E RISBOTTA

AMICI ascoltatori, buona sera.

La presente trasmissione è offerta dalla ditta De Gasperi-Togliatti-Nenni produttrice delle famose « crisi superflue » così poco apprezzate da tutti gli italiani. La nostra gara si svolge sulla pubblica piazza gremita, come sempre, di una folla di malcontenti.

Tanto per incominciare inviterò l'uomo della strada. Fategli un po' di largo Così. Ecco, voglio vedere se c'indovina. Ho qui il Barba-nera di Franco Campitelli. Per il 12 febbraio fa la seguente profezia: « Fortunato avventure per le Aquile ». Di che si tratta?

— Probabilmente di certi furbi cassieri che prendono il volo in barba alla polizia.

— Non ci siamo, non ci siamo! Cerchi una interpretazione migliore.

— I rappresentanti delle Nazioni Unite si troveranno pienamente d'accordo per spogliarci ancor più...

— Li ritiene proprio Aquile quei signori?

— E come no! Le aquile non sono forse uccelli di rapina?

— Non c'è male. Un ultimo quesito. Qualcuno dice che l'America è ormai una specie di madre per l'Europa. Che razza di madre crede che sia?

— Mater dollarosa.

— Tra poco le darò un bel premio. Si metta da una parte e attenda fiducioso. Voglio ora interrogare quel tipo di giornalista a spasso. Sì, proprio lei laggiù, con la giacca logora! A proposito perchè non la rivolta come hanno fatto tanti [illegible] Ecco [illegible] faccia [illegible] gruppetto [illegible] tori. Senza spinte, mi raccomando. Ho qui una [illegible] duccia interessante. Naturalmente la rivolgo di preferenza al rappresentante della stampa. Sa dirmi la ragione perchè i medicinali verranno aumentati del 65 per cento?

— Perchè il paese soffre di disturbi di circolazione... cartacea.

— Debolissima. La parola a uno dei giovani esploratori cattolici.

— Perchè l'anticlericalismo che imperversa in Italia vuol ridurre il numero dei curati.

— Ma che cosa dice, lei? La sua prete...rintenzionalità è subdola. L'aumento dei medicinali è dovuto al carovita-mine. Sentiamo ora quelle due vecchie arpie là in fondo. Una sola domandina per tutt'e due: Com'erano le 3 Grazie?

— Buone!

— E come si chiamavano?

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere l'ultimo Ministero del Tripartito e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

— Non lo sappiamo, appunto perchè erano buone. Noi non conosciamo nessuna buona grazia.

— Ma chi sono, loro?

— Le affittacamere della SAFAS di via Margutta a Roma.

— Ah! ho capito quelle che accolgono i clienti a mele pare! Basta così, darò loro un premio: quest'articolo dell'« Espresso » sul « Mese della cortesia » Cerchino di impararlo a memoria.

Adesso fatemi venire i giovani esploratori con un quesito facilissimo. Perchè la commissione dei 75 ha abolito i titoli nobiliari?

— E' stata una decisione più inconsulta che araldica.

— Fuori di strada, ragazzi. Speravo mi rispondeste che ormai soltanto il lavoro nobilita l'uomo. E dire che nelle sinistre figurano gli onorevoli Conti e Marchesi! Be', cambiamo argomento e concorrenti. A tal uopo inviterò l'autista da piazza dell'ultima fila. Non lasci la macchina incustodita, per carità! Risponda da dove si trova a questa domandina volante. Qual'è l'animale più stupido che esiste al mondo?

— Il pavone.

— Perchè?

— Perchè fa una ruota sola. Se ne facesse quattro andrebbe in automobile come me.

— Vediamo se s'intende anche di politica. Perchè hanno messo Cacciatore al Ministero delle Poste?

— Il cacciatore è sempre alle poste.

— Fiacchetta. Mi dica per quale ragione Cerreti è andato all'Alimentazione.

— Perchè è digiuno di tutto.

— Buonissima. Senta ancora. Perchè gli agenti della Celere arrivano sempre in ritardo quando si tratta di sequestrare le paste?

— Perchè hanno i piedi dolci.

— Da che dipende che i borsari neri sono così grassi?

— Dal fatto che con i loro « banchetti » mangiano molto bene.

(A questo punto scoppia un tumulto infernale. Forti gruppi di disoccupati tra cui figurano parecchi onorevoli che speravano di avere almeno un Sottosegretariato si dirigono al Viminale per fare una dimostrazione al grido di « Pane e Camera del Lavoro! Portafogli e Alti Commissariati! ». La polizia interviene e i disoccupati ricevono un sussidio di botte, mentre i deputati ottengono una carica in piena regola da agenti a cavallo)

DUM-DUM

Fessure

Il cireneo

QUANDO il nostro benemerito Alcide De Gasperi se ne andò « all'America » in veste di frate cercatore, si preoccupò sopratutto — e fece bene — di procurarci la *libertà dal bisogno*, che è una delle famose 4 libertà proclamate dal compianto Roosevelt e fatte sparire come il fazzoletto del prestigiatore — sempre più piccolo, sempre più piccolo — dai Grandi che gli son sopravvissuti.

Il nostro fraticello, che a vero dire ha riportato dalla sua *cerca* una bisaccia abbastanza ben fornita, non pensò che l'Italia, e sopratutto i suoi beneamati ricostruttori politici, avevan bisogno di un'altra di quelle famose libertà: la *libertà dalla paura*.

Ond'è che, rientrato in Patria ed accintosi ad allargare la base del suo ministero, il Nostro si trovò dinanzi ad un inatteso fenomeno: liberali, repubblicani, socialisti saragattiani, qualunquisti ed altri più o meno indipendenti, rifiutavano di partecipare al potere.

Modestia? Ravvedimento di politicanti che rinunciavano al fine ultimo del loro mestiere, quello di dar la scalata ai posti di comando?

Mistero. Mistero doloroso della *via crucis* del Cireneo che si è assunto con notevole coraggio il compito faticoso di portare la croce del potere sul cammino cosparso di macerie.

Mistero, ma non tanto.

Quella croce contiene una bomba a scoppio ritardato, che si chiama firma del — chiamiamolo così — *trattato* di pace con l'Italia.

Trattato che è l'ultimo bicchiere d'olio di ricino che abbiamo ereditato dal fascismo, morto, ma non sepolto.

Il governo costretto a firmare quel documento che dovrebbe far rivoltare nel suo tumulo le ossa di Delano Roosevelt, è destinato a passare alla storia con un marchio di impopolarità.

Questo sanno gli uomini e i partiti che, per mestiere, non fanno altro che i cacciatori di popolarità.

E il Cireneo continua la sua via, armato di coraggio, forse pensando — senza dirlo per carità cristiana — che il contrario del coraggio, da che mondo è mondo, si è sempre chiamato... No, lui non lo dice.

Ma noi, che non abbiamo sulla lingua il pelo della carità cristiana, diciamo senza esitazioni che il contrario del coraggio, da che mondo è mondo, si è sempre chiamato vigliaccheria.

Spigliatezza

Paese spigliato, il nostro.

A Roma ci sono circa una ventina di locali dove spendendo una media di cinque o seimila lire a testa si possono fare le ore piccole fra musichette allegre e fumi di champagne, per dimenticare che manca il pane e il companatico.

Ma non è questo che volevamo dire. Volevamo invece rallegrarci di un avvenimento che attesta come nel nostro spigliato paese gli animi si risollevino al punto che, ora, nei locali notturni di lusso ci vanno anche... i fantasmi.

Difatti, sere or sono, in uno di questi gai ritrovi, nell'aere impregnato di fumo, e risonante delle allegre musiche di un jazz di classe, di cicalecci mondani e della sparatoria dei tappi di spumante, svolazzavano due imponenti fantasmi, pieni di decorazioni e di sussiego, che se pure non avevano l'aria di divertirsi gran che, sembravano trovarsi lì trascinati per necessità [illegible] di servizio come se dovessero [illegible] a qualcuno, da [illegible] corpo.

E [illegible] sapere, da questa [illegible] due poveri fantasmi [illegible] della [illegible] spiccava per la sua [illegible] mondanità la contessa Edda Ciano Mussolini?

Paese spigliato il nostro. Vero Edda?

E [illegible] via, che non c'è papà.

SPIFFERO

Fessure

Il cireneo

QUANDO il nostro benemerito Alcide De Gasperi se ne andò «all'America» in veste di frate cercatore, si preoccupò sopratutto — e fece bene — di procurarci la *libertà dal bisogno*, che è una delle famose 4 libertà proclamate dal compianto Roosevelt e fatte sparire come il fazzoletto del prestigiatore — sempre più piccolo, sempre più piccolo — dai Grandi che gli son sopravvissuti.

Il nostro fraticello, che a vero dire ha riportato dalla sua *cerca* una bisaccia abbastanza ben fornita, non pensò che l'Italia, e sopratutto i suoi beneamati ricostruttori politici, avevan bisogno di un'altra di quelle famose libertà: la *libertà dalla paura*.

Ond'è che, rientrato in Patria ed accintosi ad allargare la base del suo ministero, il Nostro si trovò dinanzi ad un inatteso fenomeno: liberali, repubblicani, socialisti saragattiani, qualunquisti ed altri più o meno indipendenti, rifiutavano di partecipare al potere.

Modestia? Ravvedimento di politicanti che rinunciavano al fine ultimo del loro mestiere, quello di dar la scalata ai posti di comando?

Mistero. Mistero doloroso della *via crucis* del Cireneo che si è assunto con notevole coraggio il compito faticoso di portare la croce del potere sul cammino cosparso di macerie.

Mistero, ma non tanto.

Quella croce contiene una bomba a scoppio ritardato, che si chiama firma del — chiamiamolo così — *trattato* di pace con l'Italia.

Trattato che è l'ultimo bicchiere d'olio di ricino che abbiamo ereditato dal fascismo, morto, ma non sepolto.

Il governo costretto a firmare quel documento che dovrebbe far rivoltare nel suo tumulo le ossa di Delano Roosevelt, è destinato a passare alla storia con un marchio di impopolarità.

Questo sanno gli uomini e i partiti che, per mestiere, non fanno altro che i cacciatori di popolarità.

E il Cireneo continua la sua via, armato di coraggio, forse pensando — senza dirlo per carità cristiana — che il contrario del coraggio, da che mondo è mondo, si è sempre chiamato... No. lui non lo dice.

Ma no, che non abbiamo sulla lingua il pelo della carità cristiana, diciamo senza esitazioni, che il contrario del coraggio, da che mondo è mondo, si è sempre chiamato vigliaccheria.

Spigliatezza

Paese spigliato, il nostro.

A Roma ci sono circa una ventina di locali, dove spendendo una media di cinque o seimila lire a testa si possono fare le ore piccole fra musichette allegre e fumi di champagne, per dimenticare che manca il pane e il companatico.

Ma non è questo che volevamo dire. Volevamo invece rallegrarci di un avvenimento che attesta come nel nostro spigliato paese gli animi si risollevino al punto che, ora, nei locali notturni di lusso ci vanno anche i fantasmi.

Difatti, sere or sono, in uno di questi gai ritrovi, nell'aere impregnato di fumo, e risonante delle allegre musiche di un jazz di classe, di cicalecci mondani e della sparatoria dei tappi di spumante, svolazzavano imponenti fantasmi, pieni di decorazioni e di sussiego, che pure non avevano l'aria di divertirsi gran che, sembravano trascinati per necessità [illegible] di servizio, come se [illegible] giungere a qualcuno, [illegible] corpo [illegible] [illegible] fantasmi [illegible] quella [illegible] per la [illegible] contessa Edda Ciano Mussolini?

[illegible] nostro Ve[illegible]

[illegible] che non c'è papà.

SPIFFERO

TRISTI AMORI

— *Sii brutale, amor mio!* (ARTIOLI)

VIETATO CONFEZIONARE DOLCI

Ci risulta che qui si fanno molti pasticcetti. (ARTIOLI)

L'esempio di Leo Young

LA notizia giunta in questi giorni da Bristol, dove un funzionario comunale, il sig. Leo Young, ha dato le dimissioni *perchè il suo lavoro era troppo poco in confronto allo stipendio*, ha destato anche in Italia profonda impressione. Altro che tregua salariale! Altro che aumenti di paghe! L'inchiesta da noi rapidamente svolta lascia prevedere che l'esempio del funzionario inglese darà luogo, come ha già dato, ai più impensati sviluppi.

Intanto emergono le vere ragioni per le quali gli antifusionisti e i qualunquisti non sono andati a far parte del nuovo ministero De Gasperi: non già per incompatibilità ideologiche o per non essere stati invitati da nessuno, come sussurrano le male lingue; ma soltanto perchè Saragat e Giannini, prima di prendere qualsiasi decisione, hanno voluto informarsi a quanto ammonta lo stipendio dei segretari di Stato. E di fronte alla cifra, piuttosto alta, hanno stabilito dopo un rapido calcolo che al ministero c'è troppo poco da fare per meritarsi un simile stipendio.

Nenni poi, riconoscendo che in tutti questi mesi, agli Esteri, non ha combinato proprio niente, è arrivato al punto di restituire il portafoglio dopo averlo riempito sempre a titolo di restituzione, di tutto quel che aveva guadagnato; vi ha anzi aggiunto spontaneamente una grossa somma, come indennizzo per l'Italia.

Curiosissimo il caso dell'onorevole Micheli; anche lui, dopo aver letto l'edificante episodio dello Young, è stato colto da una crisi di coscienza, ed ha voluto restituire gli stipendi che non si è guadagnato. Da qualche giorno si nota, dinanzi al grande palazzo di via Flaminia, un arrivo ininterrotto di autocarri. Sembra che la restituzione potrà essere condotta a termine entro la seconda settimana di febbraio, sempre che i lavori di scarico non subiscano rallentamenti.

Una vivace discussione ha avuto luogo tra De Gasperi e Campilli quando s'è trattato dell'assegnazione dell'unificato ministero delle Finanze e del Tesoro. Il presidente, dato l'aumentato lavoro, pretendeva di raddoppiare lo stipendio del ministro, ma l'on. Campilli ha minacciato senz'altro di dimettersi se l'altro avesse insistito. «E' già troppo uno stipendio — ha dichiarato — per quel che dà da fare il tesoro italiano!»

Gli altri ministri — spinte o sponte — hanno seguito l'esempio venuto d'Inghilterra, ed hanno chiesto tutti una diminuzione di stipendio: è stato osservato che l'on. Sereni, ministro dei LL. PP., aveva gli occhi pieni di lacrime al momento di firmare la richiesta: lacrime, certo, di commozione.

Le ripercussioni di questa ventata di disinteresse sono state assai notevoli[a] la C.G.I.L.; l'on. Di Vittorio ha indetto per domenica una grande dimostrazione di popolo nella piazza omonima, a Roma, per protestare contro gli aumenti (non dei prezzi, questa volta). Sono stati preparati i cartelli che sfileranno in corteo, e che recheranno scritto: «*Vogliamo poco pane e molto lavoro!*» — «*Compagni! Non vi lasciate abbindolare dagli esosi industriali con offerte di aumenti di paga!*» — «*Evviva gli sfruttatori del popolo!*» — «*Chi lavora non mangia!*». Data l'inconcepibile resistenza della Confederazione dell'Industria, sempre ostile al proletariato, la quale ha immediatamente approntato nuove tabelle con tutti i salari raddoppiati, si temono disordini.

HERMES

HO UCCISO!

SI, signori giurati, ho ucciso.

Il mio animo è mite. Amo le pantofole, la sigaretta, il caffè, il libro a letto prima di dormire. Non sono un guerriero, e qualche anno fa ero un borghese mezza cartuccia e panciafichista.

I miei guai cominciarono quando il camerata Starace decise di ripulire gli angolini, di creare una coscienza guerriera.

Mi chiamarono ad oceaniche adunate, ed il mio capo ufficio mi giurò che mi avrebbe cacciato via se non fossi andato alla spontanea dimostrazione. Ricordate, signori giurati? C'eravate anche voi. Ho una moglie e tre figli, dovevo farli morire di fame? Andai il 2 ottobre, il 9 maggio, ed infine il 10 giugno. Poi non andai più perchè ho passato due anni al fronte ed altri due come P.O.W. Poi, reduce. Belle parole al porto di sbarco, bei discorsi pieni di affascinanti espressioni come «democrazia» e «ricostruzione». Ma le affascinanti espressioni non si mangiano, signori giurati. Mia moglie ha provato a fare un brodo con la democrazia e a friggere la ricostruzione, ma invano.

Mille lire e mille promesse, ho avuto. Dopo due mesi ho chiesto lavoro. «Ma come, non ha avuto il primo sussidio di mille lire?» Vi ho detto che sono mite, e questo spiega perchè quel funzionario dell'Assistenza Post-bellica è ancora in vita. Poi un giorno ho trovato un posto, sotto il mio ex-capo ufficio, oggi presidente di non so quante commissioni sindacali e più o meno interne. I miei bambini hanno tolto le ragnatele dalla casseruola e hanno raschiato le forchette arrugginite.

Poi è venuta la spontanea dimostrazione di popolo.

Quando il mio capo-ufficio mi ha detto che mi avrebbe cacciato via se non avessi partecipato alla spontanea dimostrazione, ho rivisto la casseruola lucida, le forchette ripulite, ed allora, signori giurati, ho ucciso.

NATTI

L'U.R.S.S. RIVENDICA ALL'ING. POPOFF L'INVENZIONE DI G. MARCONI

— *Ma che è stato lui a inventare la radio?*
— *No: lui ha inventato che l'ha inventata l'ing. Popoff.*

I DUE COMPAGNI

— **Compagno, ho fame.**
— **Compagno, sull'«Unità» non c'è scritto.**
— **Compagno, hai ragione! Ho l'indigestione!! Viva Togliatti!!!** (FEDERICO)

Filastrocca della crisi

UNO

Don Alcide si veste di bruno,
De Nicola va a trovar,
si dimette perchè ognuno
la Triarchia vuol sabotar
Miralacoglionella
Miralacogliona!

DUE

De Nicola ha l'idee sue
e l'incarico gli da
ci lavori come un bue
ma la deve sistemar
Miralacoglionella,
Miralacogliona

TRE

Don Alcide punta i piedi
d'ora in poi farà da se
e, ci credi o non ci credi
da discutere non c'è,
Miralacoglionella
Miralacogliona

QUATTRO

Ora Alcide, quatto quatto
a Togliatti offre la man,
hai mai visto [illegible] gatto
odorarsi [illegible]
Miralacoglionella
Miralacogliona

CINQUE

Pietro Nenni si sdilinque,
vuol ministro ritornar
ma non c'è la rima in inque
e si deve ritirar
Miralacoglionella
Miralacogliona!

SEI

— Vuol entrare almeno lei?
chiede Alcide a Saragat
— Volentieri c'entrerei,
ma ho paura del Diktat
Miralacoglionella
Miralacogliona

SETTE

Don Alcide non connette
se si vede abbandonar,
e comincia le braghette
piano piano ad allentar.
Miralacoglionella,
Miralacogliona!

OTTO

Le promesse fan fagotto,
ricomincia il tentennar;
qui baratto, là complotto,
non c'è niente da sperar,
Miralacoglionella
Miralacogliona!

NOVE

Introdurre forze nuove
nel Governo? Come far?
Ci son fessi in ogni dove
che bisogna accontentar!
Miralacoglionella,
Miralacogliona!

DIECI

Dopo liti, inviti e preci
Don Alcide può affermar
Coi miracoli che feci,
ho un governo da annunciar
Miralacoglionella,
Miralacogliona!

UNDICI

Gl'italiani sono giudici
che a pennello egli riuscì
nonostante i tempi sudici
tutto nuovo a partorir
Miralacoglionella,
Miralacogliona!

DODICI

Non più leggi non più codici
il benessere tornò
Don Alcide a prezzi modici
la Repubblica salvò.
Miralacoglionella,
Mica ci coglionò!

TAM

— *Ne prendo una serie di 12 purchè non ci sia la compagna Teresa Noce: il nostro bambino è tanto impressionabile!*

Accidenti! Adesso va a capire se è Carnevale, o se fanno sul serio... (ATTALO)

Accadde da un barbiere

TOCCA a lei, signore — annunciò il giovane lavorante indicando una poltrona lasciata libera da un altro cliente — Si accomodi.

Il signore al quale veniva rivolto l'invito non rispose.

Il lavorante alzò il tono della voce e puntando l'indice nella direzione del signore:

— Prego, dico a lei.. — Ma quello non si mosse, non guardò neppure da quella parte, pareva non udisse o non capisse..

Il giovane lavorante aveva intanto chiamato il principale pregandolo di formulare l'invito al signore nelle lingue straniere che sapeva, poichè temeva che il cliente fosse straniero.

Il principale, ex caporale di sanità della classe 1913, ex sbandato oltremare, ex deportato, ex internato e reduce, sapeva nove lingue. S'inchinò sorridendo dinnanzi al signore e lo pregò di accomodarsi in nove idiomi diversi.

Il signore lo guardò con odio e disprezzo.

Il principale si tacque, bat[illegible]o.

Uno dei clienti che era insegnante in un istituto di educazione di [illegible] si provò anche [illegible] col [illegible] di vedere [illegible] da [illegible] si [illegible] con arte di compatimen[illegible] [illegible]

A[illegible] Consiglio Interno [illegible] da [illegible] Sotto commissione e passò ai voti [illegible] 6 [illegible] 2 No 1 Astenuto [illegible] approvò [illegible] la mozione [illegible] di [illegible] poteva essere preso da un altro cliente, da scegliersi in ordine al titolo di merito dei singoli, escluse le raccomandazioni.

Gli altri clienti intanto, riunitisi in consiglio, esaminavano la situazione. Eletto per acclamazione un Presidente, si accordarono sulla nomina di una commissione d'inchiesta incaricata di stabilire le cause dell'astensione di quel cliente. Questi, seduto sempre al suo posto, pareva ora più tranquillo e nei suoi occhi la luce si era fatta chiara e quieta.

La commissione d'inchiesta dei clienti gli si presentò e chiese di parlargli. Egli mostrò finalmente di accondiscendere. La commissione parlò, espose il suo programma, spiegò i motivi dell'inchiesta: la categoria doveva essere difesa nei suoi interessi, egli — quale cliente — vi apparteneva, doveva quindi spiegare ad essa commissione la ragione del suo rifiuto a farsi radere la barba che pur gli appariva in volto lunga da più giorni, la categoria, e loro della commissione per essa, doveva sapere, voleva sapere, per il trionfo dei diritti e della democrazia.

Allora il signore si levò in piedi e, mentre gli specchi della sala si rimandavano come una palla il suo volto ispido di riccio, parlò. In nome della categoria. La categoria dei clienti — disse — era sfruttata dai barbieri, questi tenevano i prezzi troppo alti e pretendevano la [illegible]. Egli perciò si era posto in sciopero, teneva la barba lunga in segno di protesta, rifiutava di farsi radere, [illegible] incrociava i peli.

Gli operai scioperanti incrociavano le braccia? Ebbene egli incrociava i peli, guardassero la sua barba. Tutti guardarono e constatarono che i peli della sua lunga barba erano incrociati. In segno di protesta, per lo sciopero proclamato dal suo possessore.

Per il trionfo dei diritti della categoria, della democrazia, della libertà.

Uscì portato in trionfo dai compagni clienti solidali con lui, per le vie della città sino a tarda notte come un eroe.

VER

Coppie felici

[illegible]

VENERDI'

Ridi pagliaccio, la faccia impolpata...
— Infarina!!
E che colpa ne ho io se oggi al posto della farina danno la polenta?

Adesso, puoi [illegible]

Il Para[illegible]

PROPRIO *come il « T[illegible] aveva preveduto in[illegible] rente « fondo » [illegible] « Sisalismo ».*

Il fatto è accaduto d[illegible] parti, in provincia di [illegible] zaro o di Cosenza, se [illegible] ro. Un compagno-segret[illegible] litico di un paese di [illegible] gna, un giorno si è [illegible] di aver fatto dodici [illegible] nostici della SISAL. N[illegible] fatto preoccupato di [illegible] si poteva pensare o [illegible] Botteghe Oscure, la ste[illegible] il compagno-militmario [illegible] nito alcuni amici a pr[illegible]

NON FACCIAMO SC[illegible]

SFORZA — E' in [illegible] berto? Gli dica che [illegible] amico.

ROBERTO — Guglielmo

...no sul serio...
(ATTALO)

...arbiere

...in sciopero, teneva la bar... ...lunga in segno di protesta ...tava di farsi radere, ... in ...iava i peli
...i operai scioperanti mero... ...ano le braccia? Ebbene egli ...ciava i peli, guardassero ...ua barba. Tutti guardaro... ...e constatarono che i peli ...sua lunga barba erano in... ...iati. In segno di protesta, ...lo sciopero proclamato dal ...possessore
...r il trionfo dei diritti del ...ategoria, della democrazia ...libertà
...ci portato in trionfo dai ...pagni clienti solidali con ...per le vie della città sino a ...notte come un eroe

VER

VENERDI'

... Ridi pagliaccio, la faccia ...nta...
...Infarina!!
... E che colpa ne ho io se ...al posto della farina danno ...lenta?

IL DIKTAT

Adesso, puoi firmare; abbiamo cancellato qualche cosa!

Il Paradiso del terno secco

PROPRIO *come il «Travaso» aveva preveduto in un recente «fondo» intitolato «Sisalismo»*

Il fatto è accaduto dalle mie parti, in provincia di Catanzaro o di Cosenza, se non erro. Un compagno-segretario politico di un paese di montagna, un giorno si è accorto di aver fatto dodici coi pronostici della SISAL. Niente affatto preoccupato di quel che si poteva pensare a via delle Botteghe Oscure, la stessa sera il compagno-milionario ha riunito alcuni amici a pranzo e dopo aver mangiato, mangiato e ben bevuto, ha estratto dal portafogli la tesserina del partito, l'ha mostrata agli amici e l'ha strappata sghignazzando, pronunciando parole irriverenti all'indirizzo del partito medesimo e affermando che i milioni finalmente erano suoi e guai a chi avesse osato prendarglieli per dividerli in parti uguali fra i compagni meno fortunati.

«Me ne frego — ha detto il milionario-compagno, pronunciando una parola che denunciava la sua origine proletaria e fascista — me ne frego del comunismo e del paradiso sovietico. Per me il Paradiso è in questo biglietto della lotteria»

A parte il fatto che l'Unità non smentirà mai queste notizia, e pienamente d'accordo sulla circostanza che il sottoscritto è un vile reazionario venduto alla monarchia e al capitalismo anglosassone, mi par non sia il caso di sghignazzare sul gesto del mio conterraneo compagno il quale ha veramente raggiunto in anticipo quel vago paradiso che Marx e Lenin vanno promettendo da molti anni. Forse il gesto del mio concittadino potrebbe indicare la via nuova al comunismo e, insomma, non sarebbe male se il governo provvedesse a far vincere cospicue lotterie ai più irritati profeti di sinistra e di destra.

Qui, se veramente il capitalismo anglosassone, svizzero o indocinese vuole disfarsi dei pericolosissimi agitatori, non ha da fare altro che assegnare vistose lotterie ai piccoli duci di provincia, agli esaltati del contado, a tutti i progressisti periferici. A che serve l'U.N.R.A. con i vestitini e le scatole di latte? Lotterie ci vogliono, terni secchi e quaterne. Dopo di che l'Italia dimostrerà il suo vero volto, il mondo capirà finalmente che non siamo assetati di giustizia e di libertà, ma di gioco del lotto, di SISAL, di pesche di beneficenza e di feste campestri.

HEJ

NON FACCIAMO SCHERZI

SFORZA — E' in casa Umberto? Gli dica che c'è un amico.

IL CREDO
del comunista

Io credo in Baffone onnipotente, creatore delle Falce e del Martello ed in Palmiro Suo non unico Figliolo, nostro pastore, il quale fu concepito da Spirito di Parte, nacque in Italia cittadino russo, patì — dice lui — sotto Bagnasciuga e se non fu crocefisso ci mancò poco. Discese nell'inferno siberiano, ma disgraziatamente non ci restò: salì al settimo Cielo, siede all'estrema sinistra e ha da venir Baffone a giudicare noi vivi ed i morti. Io credo alle pillole d'Ercoli, alla santa Camera del Lavoro, alla remissione del passato, alla resurrezione del manganello, allo sciopero eterno e così sia.

Sal

STORIE DEL TEMPO... PASSATO

Er Congresso de li Cavalli

UN giorno li Cavalli,
stufi de fa' er servizzio,
tennero un gran comizzio de protesta.
Prima parlò er cavallo d'un caretto:
— Compagni! si ve sète messi in testa
de mijorà la classe,
bisogna arivortasse a li padroni.
Finora semo stati troppo boni
sotto le stanghe de la borghesia!
Famo un complotto! Questo qui è er momento
d'arubbaje la mano e fasse sotto!
Morte ar coccheire! Evviva l'anarchia!
— Colleghi, annate piano:
— strillò un polledro giovane
d'un principe romano
chè si scoppiasse la rivoluzzione
io resterebbe in mezzo a un vicoletto
perchè m'ammazzerebbero er padrone.
Sarà mejo, piuttosto,
de presentà un proggetto ne la quale...
— Odia micchi, gras tibbi, è naturale!
— disse un morello che da vent'un'anni
strascicava el landò d'un cardinale.
Ma se ce fusse un po' de religgione
e Sant'Antonio nostro c'esaudisse...
L'Omo, che intese, disse: — Va benone!
Fintanto che sti poveri Cavalli
vanno così d'accordo,
io faccio er sordo e seguito a frustalli!

Trilussa

CANGURI GIGANTI

MICHELI — *Povero me, come farò a vivere, adesso che ho perduto lo stipendio di Ministro?*

ALL'OSTERIA « MAGNAMOSE TUTTO »
(proprietaria la Sora Italia - Nuova gestione)

— Questo posto, fino a una ventina di giorni fa, era riservato alla Comitiva dell'Assistenza Postbellica...
— Dovevano essere delle buone forchette: si sono mangiati pure il tavolino!

Il numero è impotenza

L'ITALIA è un po' il paese delle scissioni: dopo l'8 settembre quei soliti quarantacinque milioni di it... (... di bajonette, per dir... del defunto) si divisero in due tra badogliani e repubblichini, successivamente vi furono i monarchici e i repubblicani. Non fate caso alla scissione Nenni Saragat perchè si tratta di uno scherzo badate piuttosto alla nuova scissione che si va verificando tra questi quarantacinque milioni, i facinorosi che, in fondo, traggono origine dai quarantacinque milioni di camicie nere esaltati dal predappiese fra un anno al più, l'Italia sarà nuovamente divisa in due qualunquisti da una parte e comunisti dall'altra. In mezzo, i soliti poveri diavoli che sono stati di volta in volta un po' fascisti, un po' monarchici e che oggi tanto per stare tranquilli oscillano tra i liberali, i repubblicani, i democristiani e i saragattiani. Questi del mezzo sono i veri martiri della situazione, quelli che subiscono i soprusi, le violenze e le angherie di tutti, quelli che vengono derubati da tutti e che pagano per tutti, perchè sono ingenui e hanno una gran voglia di vivere tranquilli. Se un giorno dovessero venire alle mani i due estremi, state certi che il sangue (tificamente), non sarebbe versato nè da quelli di destra nè da quelli di sinistra ma dai poveri fessi che stanno nel mezzo

CARNEVALE

— Via quella lingua di Menelik! Se lo viene a sapere il negus, ci aumenta la richiesta di riparazioni!

QUELLA mattina Fellini allora di fisica aveva chiesto al professore qualche spiegazione sul « spiritismo » inteso come scienza e l'altro dopo averlo fissato un pochino dubbioso perchè qualche alunno, credendo si trattasse di uno dei soliti scherzi, rideva, aveva cominciato a trattare l'argomento incuriosendo e affascinando l'intera classe. Più tardi durante l'intervallo Fellini aveva detto alcune rapide bugie. — *Come no? Vi dico che una volta ho provato! Mi ricordo come fosse adesso! Chiamammo l'ombra di Leopardi!* — Titta ascoltava a bocca aperta. — *E venne?* — e Fellini aveva parlato per dieci minuti raccontando cose straordinarie. I compagni tacevano ammirati, poi Ercole si era fatto avanti nel gruppo con un sorriso radioso. — *Io a casa ho il tavolino a tre gambe! Perchè questa sera non proviamo a casa mia?* E per tutto il pomeriggio non avevano fatto altro che discutere sullo « *spirito* » da convocare. Fellini insisteva con Leopardi, Titta invece desiderava sapere da Cleopatra certi particolari sulla sua vita privata di donna. Ercole studioso e saggio come sempre aveva ad un certo punto proposto di chiamare uno scienziato finlandese per domandargli alcune delucidazioni sulla teoria del Theodél.

Verso sera, uscendo da un cinematografo e osservando la pioggia si erano fermati dubbiosi. — *Allora andiamo?* — Ercole doveva essere effettivamente molto più coraggioso degli altri due... Poco dopo, davanti al portone di casa alla luce livida di un lampo Titta aveva cercato penosamente di dire qualche cosa come. — *Cleopatrina, preparati!* — ma era stato il solo a riderne mentre Ercole prendeva a salire le scale..

Ora in una penombra freddissima, Ercole, Titta e Fellini siedono attorno al tavolino. — *Però è scomodo* — mormora Fellini muovendo le gambe. Poi guarda fisso Titta e con voce affetto sincero ripete: — *Di, la verità, tu hai paura eh? Mica è obbligatorio sai? Se non ci tieni, la faremo un'altra volta, vero Ercole?* — Ma Titta, dopo aver atteso invano un segno di solidarietà tenta di apparire disinvolto: — *Paura? Ormai l'abbiamo decisa...* — Fellini si guarda attorno imbarazzato. — *Ma sei sicuro che non c'è proprio nessuno in casa?* — E ancora una volta Ercole ripete che la famiglia è fuori, non c'è che la donna ma a quell'ora doveva essere già a letto... — *Allora, chi chiamiamo?* — insiste quel maledetto. Ormai non c'è più nulla da fare. Anche Titta appare rassegnato. — *Cleopatra, no?* — ma Ercole non vuole scherzare, tace un momento, fissando Titta, poi schiocca le dita: — *Chiamiamo tua nonna!* — Titta diventa pallido: — *Che.. che... che c'entra mia nonna? Mia... nonna è morta sul serio! Meglio non scherzare coi morti!* e mentre Ercole ha un breve sorriso Titta visibilmente emozionato seguita a scuotere la testa. — *Davvero ragazzi* — ripete — *lasciamo stare i morti.* — Ancora una pausa, Fellini tende l'orecchio e voltandosi, vede alto sulla parete un ritratto. — *E quello chi è?* — Ercole alza la testa. — *Ah, è il mio povero zio..* — Titta si agita sulla sedia. — *Morto?* — e l'altro annuisce seriamente. — Di nuovo una pausa.

Fellini deglutisce. Nel silenzio la sua voce scandisce la rituale frase: — *Ombra di Guringbosh se ci sei batti un colpo!* — Ercole si morde le labbra per non ridere. Fellini attende, pregando affannosamente in silenzio: — *Non venire! non venire!* — Di nuovo la sua voce ripete: — *Ombra di Guringbosh!* — Nel silenzio fondo della stanza si ode solo l'ansimare cupo dei tre. — *Ombra di..* — E poi un colpo. Secco, nitidissimo. Fellini sente il cuore che gli si ferma. Che cosa era? Che cosa è stato? Alza gli occhi su Titta sperando che si tratti di pura suggestione, ma Titta lo fissa con le pupille sbarrate... Balbetta anche lui. — *Chi... chi è che fa lo stupido?* — Ercole scuote la testa. — *Vi giuro che io..* — Allora è vero! Allora c'è lo spettro! Con la fronte madida di sudore Fellini stacca le mani dal tavolino. — *Accendi la luce! Accendi la luce!* — Ercole si alza e corre in fondo alla stanza. Pallido tremante Fellini si abbandona sulla sedia. — *Avete sentito?... Era qui!* E solo venti minuti più tardi, rinfrancati dopo essersi fatti moltissime volte il segno della croce vanno a sedere in un'altra stanza e bevono un liquore. Titta è ancora impressionato. — *Accidenti! Sei un medium formidabile!* — Fellini sorride compiaciuto. Parlano, seguitano a parlare, riprendendo a poco a poco baldanza e allegria. Ne faranno molte altre, si organizzeranno meglio. Parlano ancora eccitandosi, facendo mille propositi, poi, ad un certo punto Ercole si mette a ridere. Fellini lo guarda stupito. — *Bè? Che cosa ti prende?* — Ercole continua ad agitarsi sulla sedia. — *Ercole! Che ti piglia? Ercole!* — E mentre i due stanno quasi per chiamare aiuto. Ercole riesce a calmarsi, ed alzando una mano indica un piede. — *Sono stato io a battere!*

— *No?* — Ercole seguita a ridere — MA NO? — e mentre l'altro fissando la faccia stupita di Titta riprende a ridere con le lagrime agli occhi, Fellini si alza in piedi di scatto — *Be', allora sei un cretino;* — dice. Poco dopo cominciano a litigare ed escono dalla casa del compagno arrabbiatissimi. In strada, dopo aver camminato un bel po' in silenzio Fellini si volta a Titta: — *Davvero credi sia stato lui?* — e l'altro annuisce serio serio. Fellini tace un momento. — *Bè, allora va tutto bene! Altrimenti chi dormira questa notte?* — e mentre Titta cerca di prenderlo in braccio Fellini con una faccia tosta impagabile dice che però lui non credeva davvero che Titta ed Ercole fossero tanto paurosi..

FEDERICO

TURNI DI LUCE

IL nostro TAM fra una poesia e l'altro, è divenuto padre per la seconda volta. Il piccolo Marcello, per quanto abbia solo 5 giorni è già intelligentissimo: TAM *pater;* TAM *filius!* Alla signora Miti Tambone-Giaquinto, madre felice, i rallegramenti del « Travaso »

TEATRO

« VITA COL PADRE »
(al Quirino)

Mariella Lotti e Giorgio De Lullo

« CONCERTO WAGNERIANO »
(all'Argentina)

M. Victor De Sabata

« STAVAMO MEGLIO... DOMANI »
(al Valle)

Enrico Viarisio e Wanda Osiris

EVVIVA CARNEVALE! No, madama, non ci fra... tenda: è venuto Carneva... sul serio, quello vero, qu... lo dei veglioni, dei coriando... delle stelle filanti e... sì, M... chesa, anche quello delle m... schere, le quali purtroppo so... state ormai contagiate dal ... rulentissimo morbo di mod... la politica.

Non ci crede? Legga qui ... lora il programma delle ma... festazioni per il carnevale ... rinese

Venerdì 14 febbraio - ore ... discorso di Gianduja alle co... missioni interne della città.

Domenica 16 febbraio - ... 10: congresso delle masch... italiane accompagnate dai ... daci delle rispettive città..

Lunedì 17 febbraio - ... 19,30: Gianduja in Prefettu... con gli on. Romita, Berto... Saragat ecc..

(dalla « Gazzetta d'Italia »

Come vede ha più da f... Gianduja a Torino di qua... non ne abbia avuto De Gas... ri a Washington.

La pace nel mond...

LONDRA — Il Ministro ... l'aria Noel Baker, parlando ... Comuni del progetto di re... tamento di una riserva ae... nautica, ha soggiunto: — ... sidero precisare che il prog... to non implica affatto che ... ci prepariamo alla guerra. ... so è ispirato semplicemente ... nostro desiderio di pace...

(dal « Corriere della Nazion...

Nè il compagno Tito e ... no pacifista degli altri.

TRIESTE — Secondo in... mazioni giunte dalla Zona ...

LA « CASSA »
DI BUFFARINI-GUIDI

QUELLI DI DONGO — ... che ripeschino quelle che ... siamo fregate noi!

ROBERTO Guglielmo

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

EVVIVA CARNEVALE!

No, madama, non ci fraintenda: è venuto Carnevale sul serio, quello vero, quello dei veglioni, dei coriandoli, delle stelle filanti e... sì, Marchesa, anche quello delle maschere, le quali purtroppo sono state ormai contagiate dal virulentissimo morbo di moda: la politica.

Non ci crede? Legga qui allora il programma delle manifestazioni per il carnevale torinese.

Venerdì 14 febbraio - ore 18: discorso di Gianduja alle commissioni interne della città.

Domenica 16 febbraio - ore 10: congresso delle maschere italiane accompagnate dai sindaci delle rispettive città..

Lunedì 17 febbraio - ore 19,30: Gianduja in Prefettura con gli on. Romita, Bertone, Saragat ecc..

(dalla «Gazzetta d'Italia»)

Come vede ha più da fare Gianduja a Torino di quanto non ne abbia avuto De Gasperi a Washington.

La pace nel mondo

LONDRA — Il Ministro dell'aria Noel Baker, parlando ai Comuni del progetto di reclutamento di una riserva aeronautica, ha soggiunto: — Desidero precisare che il progetto non implica affatto che noi ci prepariamo alla guerra. Esso è ispirato semplicemente al nostro desiderio di pace...

(dal «Corriere della Nazione»)

Nè il compagno Tito è meno pacifista degli altri.

TRIESTE — Secondo informazioni giunte dalla Zona B, nella zona occidentale della Jugoslavia e nella stessa Zona B sono state costruite piste di lancio per proiettili razzo V1 e V2...

(dal «Giornale di Sicilia»)

Questi sono «preparativi di pace». E' evidente che invece l'Italia, rimasta senza esercito, marina e aviazione, è l'unica nazione che sta preparando decisamente la guerra.

Hanno ragione le Nazioni Unite a trattarci duramente.

Sul tema della pace, il «Messaggero di Roma» ci ha fatto agghiacciare il sangue con un titolo ad alto potenziale esplosivo: «**I PARIGINI DICHIARANO GUERRA AI TOPI**».

In altri tempi avremmo subito pensato alla opportunità d una cobelligeranza, ma oggi... Le fregature si prendono una volta sola.

LA «CASSA» DI BUFFARINI-GUIDI

QUELLI DI DONGO — Di che ripeschino quelle che ci siamo fregate noi!

Libertà ai popoli

Senza commento ecco alcuni brani di un manifestino diffuso a Monfalcone dai propagandisti titini:

Monfalconesi, antifascisti tutti! Chi sono gli esuli istriani? Essi sono coloro che temono il potere e la giustizia del Popolo, individui compromessi con il fascismo, borsaneristi e affamatori del popolo...

Monfalcone non deve dare ospitalità a simile gentaglia...

La nostra parola d'ordine deve essere: via da questa terra gli esuli istriani!

Morte al fascismo! Libertà ai popoli!

Il Negus fascista repubblichino

CASTEL DEL RIO (Bologna) — L'Amministrazione Comunale paga il sussidio ad un certo Negus, ex-repubblichino, poi partigiano, e che come tale commise svariati omicidi e rapine. Costui si trova attualmente alla macchia...

(da «L'Uomo Qualunque»)

Ci scusi, madama, avevamo preso un abbaglio: credevamo proprio che si trattasse di Tafari.

Non è una perla giapponese

TRIESTE — Tutti i profughi istriani ricevono 32 lire al giorno di sussidio...

(da «Il Tempo»)

Licenziando il solo on. Micheli, il governo potrebbe mantenere tutti i profughi istriani senza tirar fuori un soldo di più!

Criminali al bromuro

MONACO — Il tribunale per l'epurazione ha condannato il fotografo personale di Hitler, Heinric Hoffman, a dieci anni di lavori forzati e alla confisca dei beni.

(da «Il Risorgimento Liberale»)

Forse per aver messo il dittatore in buona luce? O per averlo fatto troppo bello!

Gli scandali di turno

Scandalo della penicillina alla Direzione di Sanità di Roma.

Scandalo della SEPRAL a Napoli.

Scandalo del rilascio dei documenti falsi all'anagrafe capitolina.

Scandalo permanente alla ARAR.

(dai giornali)

Isole zigrinate in borsa nera

COPENAGHEN — Durante le recenti due settimane si sono svolte a Copenaghen conversazioni fra le parti interessate danesi e americane per esaminare la possibilità di vendere la Groenlandia..

Dopo aver osservato che danesi hanno al riguardo richiesto la somma di un milione di dollari senza spaventare gli americani..

(da «Il Popolo»)

Ecco che si aprono nuovi orizzonti per la pace! Non più guerre di conquista, ma acquisto pacifico ed in danaro contante

E' vero che i paesi poveri non potranno mai comperarsi niente ma tanto non potrebbero mai neppure vincere una guerra: perciò se non è zuppa è pan bagnato.

Bollettino degli scioperi

Sciopero generale a S. Marcello, Cutigliano, Piteglio, Abetone, per solidarietà con i disoccupati.

Sciopero dei mezzadri a Vignola, degli studenti medi a Biella, degli universitari a Torino, dei carcerieri a Marassi, degli impiegati del ministero dell'assistenza post-bellica in agonia

Impiegati e maestranze del Consorzio agrario di Vercelli hanno scioperato per «offese alla dignità del lavoro e ai diritti dei lavoratore» (sic!!!).

(dai giornali)

La camera del lavoro ci ha chiesto scusa per aver alquanto ridotto in questi ultimi giorni la propria attività in piazza, causa il maltempo ed il freddo ed anche perchè la mancanza di energia elettrica ha già da sola paralizzato le maggiori industrie dell'Italia settentrionale, rendendo superfluo il suo intervento

Vento di montagna

Dopo l'elegante sgambetto dato a Calosso, direttore del «Sempre Avanti» di Torino, eccone un altro, anche questo con tutti i classici requisiti del «cambio della guardia» staraciano, dato ai direttori del settimanale «Vento di Montagna».

... ti comunichiamo che in data odierna abbiamo partecipato alle autorità competenti la sostituzione del Comitato di redazione del giornale con un Comitato provvisorio e pertanto sei esonerato da ogni tua attività in tal senso..

(dal «Vento di Montagna»)

Caro «Vento di Montagna»: questo è «vento di... fronda»!

Pulpiti progressisti

«BASTA CON LE CRISI volute dai nemici del popolo! Vogliamo un governo che rispecchi la volontà degli italiani!»

Questa è la parola d'ordine diffusa da diecimila manifesti affissi a Roma, a cura e spese del partito comunista nel corso di una nottata. Il costo di tali manifesti è valutato intorno alle 150 mila lire!

Sull'Altare della Patria

Un noto pederasta, compilatore di un foglietto ricattatorio, edito dallo stesso cialtrone editore del quotidiano momentaneo serotino, continua a strepitare che i nostri deputati hanno votato a favore del divorzio.

Un altro stronzo, direttore del Mattino del Cairo afferma che siamo bellicisti.

Non c'è che da coprire di insulti questo giornalismo di merda: è ciò che facciamo e continueremo a fare!

(dal «Buonsenso»)

Avevamo progettato un premio settimanale per chi contribuisse alla conciliazione.. Ma c'è un sacco di gente che dobbiamo considerare addirittura fuori concorso!

CASELLARIO

Fino a quando Maria GRAY
i corbelli romperai?
Non ti basta dunque mai?
Un consiglio, Ezio Maria:
torna dentro una badia.
fatti frate e così sia.

Serra

... tali sono i grandi partiti della Repubblica. Ai quali, per la verità, fa eccezione il partito comunista, che non è un partito repubblicano, bensì un partito monarchico assoluto...

(dal «Corriere della Nazione»)

(Però, a pensarci bene, che bazza per questi signori che il colonnello Valerio abbia tolto di mezzo il solo incomodo testimone, che oggi potrebbe ristabilire la verità dei fatti, sfrondando gli allori dei troppi eroi, che vengono fuori a vantarsi di aver sempre detto la verità al «duce», trattandolo come una pezza da piedi!).

(da «Il Momento»)

Ed ora Marchesa, poichè — come ha potuto constatare, non v'è alcun motivo di apprensione, vada tranquillamente al veglione: ci saluti tanto il compagno Gianduja, e, se vede Pantalone, lo consigli a chiedere un aumento dei buchi della cintura.

IL MAGGIORDOMO

Intensificate l'invio di ritagli di giornali, notizie interessanti succose, piccanti; premieremo la vostra fatica.

Indirizzare al TRAVASO
Madama la Marchesa
Via Milano, 70 Roma —

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile
Stab. Tip Soc. An. «La Tribuna»

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

IL TRAVASO
ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 550 - SEM. L. 300
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI - Via del Tritone n. 102

LA CASA dell'UOMO
attraverso i secoli

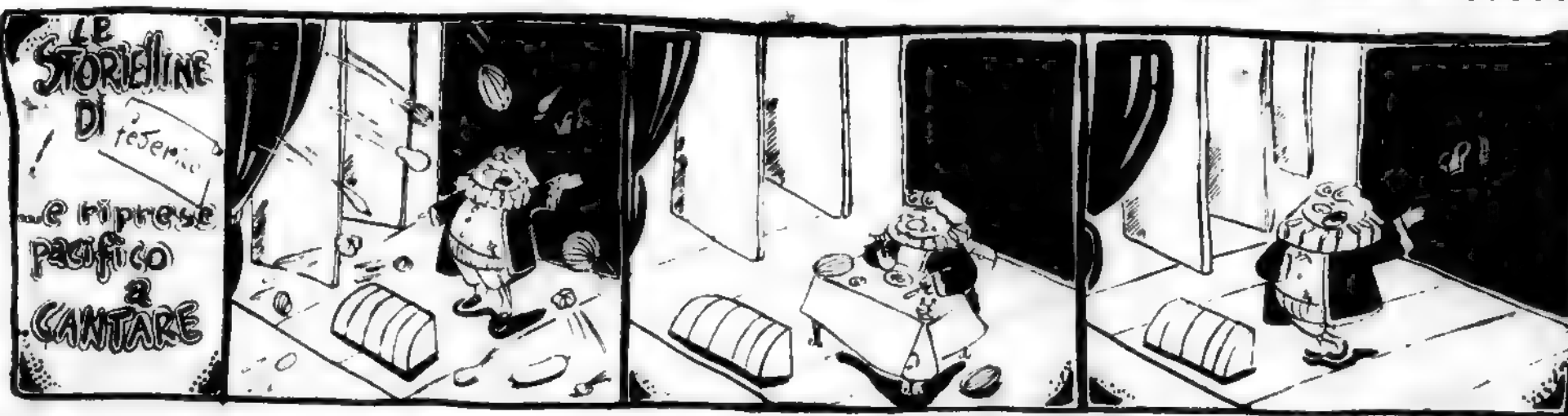
Età della pietra

Età del bronzo

Età classica

Medio Evo

Settecento

Novecento

COMMISSARIATO DEGLI ALLOGGI

- 550 - SEM. L. 300
amento postale
Via del Tritone n. 152

Livio
Editrice

Le memorie di ORONZO

3.

Ti entro da un avvocato - Inizzio de la mia fede politica - Entreno questi!

QUANDO ti sortii da quela casa non mi trovai salvognuno, come un pesce fuori d'acqua.

Stavo in buoni rapporti con un avvocato che mi aveva notificato lo sfratto di bottega e pensai di arivogermi a lui per entrare in un posto purchessia.

Ed eccoti che mi presento, e lui che ci aveva un certo occhio, mi capivolo e mi prese con lui a lavorargli nello studio indove c'era da fare un po' di tutto.

In quell'ambiente ci presi il gusto per la letteratura, per via d'un medico che ci abbazzicava e che sapeva molte poesie a memoria, raggione per cui quando la sera facevano a scopone io me le aggiustavo che era una delizzia.

Fenì che mi venne anche a me il prnticarello di fare qualche cosa, e un giorno ti buttai giù certi penzieri ma il diavolo volle che fusse carta bollata, e lo scherzo mi costò mezzo stipendio di un mese, percui mi persuvasi che le belle lettere sono un gusto da signori.

Il principale era un mezzo libbero pensatore, ma siccome era furbo anchennò, lui te si sapeva barcamenare, e quando un convento di frati ci aveva una pendenza, la metteva in mano a lui.

Però quando non lo sentiva nesuno diventava un leone, e allora, che ti ci vedere! Ti tirava fori Dante, Codurienzo, il Macchiavello, la repubblica del 48 e via dicendo, raggione per cui me ti toccava di chiudere le finestre se no sentiva lo speziale in contro.

Lui per l'Italia ci stava, ma diceva che la pera non era matura, e che la rivoluzzione bisognava farla, ma co le bone e non come faceva Garibbaldi, che con la prescia guastava tutto.

Da lui ci imparai un buggerio di belle cose, per via che era un omo struvito e un mezzo dealista, come diceva lui raggione per la quale stava sempre con la testa fra i penzieri alti.

A fine del mese si correvano appresso che era una bellezza, perchè si ci andavi a reclamare la paga ti esclamava

«Sempre queste miserie!».

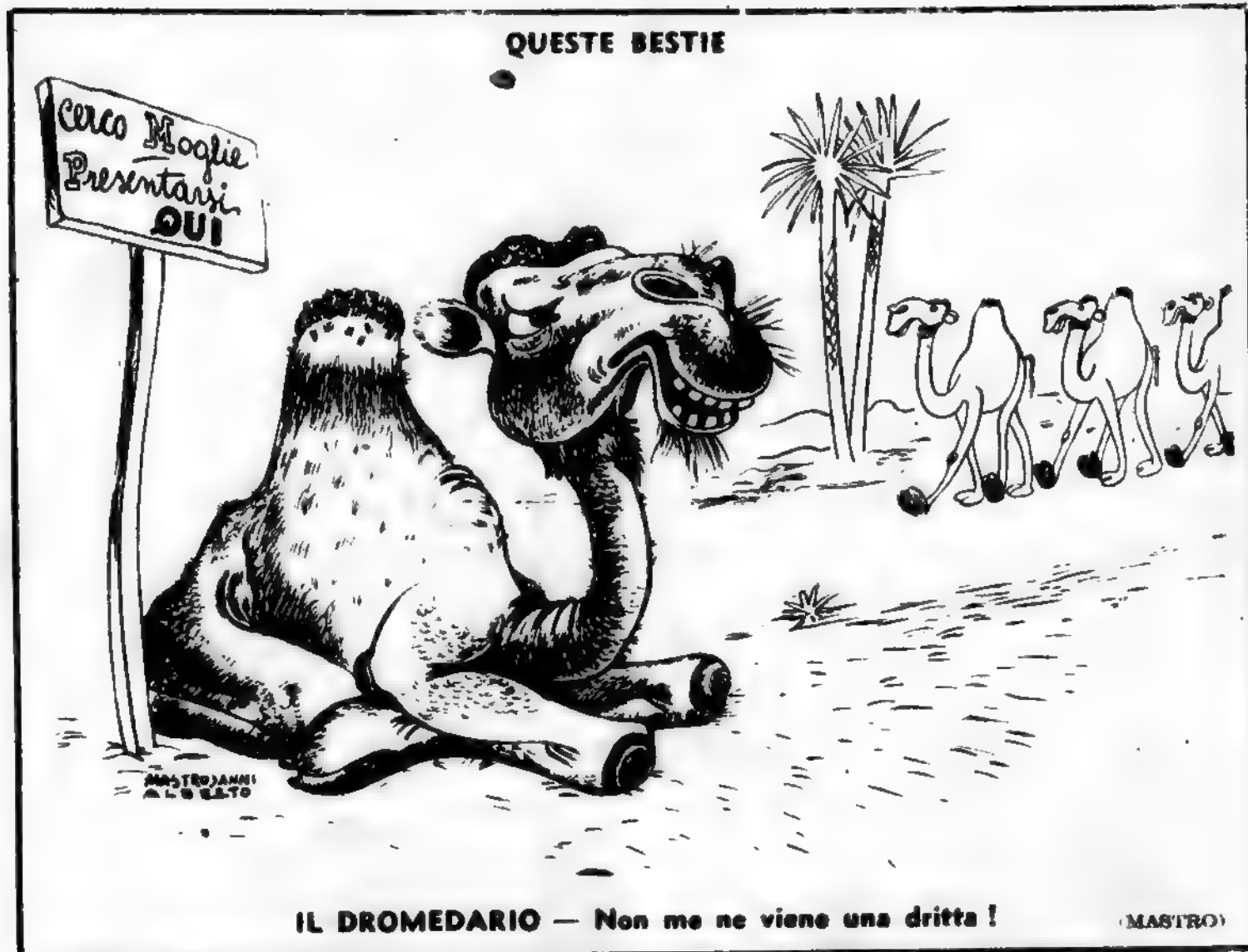
E io stavo zitto e mi aricoprivo con la mia dignità, ma rivai a un punto che me si vedeveno le dita dei piedi raggione per cui mi feci coraggio e ci dissi:

«Egreggio signor avvocato, lo capisco che lei sta sempre in mezzo allo studio con quei libbroni e l'affari dei santi che lèvati, non puole abbassarsi fino a queste miserie, ma si ci ha un ritaglietto di tempo, pregole darmi una guinciata alle scarpe e lì vedrà che non le posso più persuvadere a andare avanti. Non fo per dire, ma sono tre mesi che sto con lei e ieri mi è toccato di farmi prestare due pezze da mettermi ai calzoni

«Lei dice che oggi o domani entreno questi, e allora ti alziamo lo stendardo de la libbertà, ma la prevengo che il coco mi arifila le porzioni e quando si aricorda del pane ci pretermette il companatico. Ne consegue che quando entreno questi, lo stendardo de la libbertà gli toccherà a alzarselo da sè, perchè si non trovo uno scontista che mi presta il fiato con quello che ci ho io non glie la faccio davero».

ORONZO E. MARGINATI

(Continua)

QUESTE BESTIE

IL DROMEDARIO — Non me ne viene una dritta! (MASTRO)

LA SOLITA CANZONE

« — Toh, c'è il nuovo ministero:
c'è riuscito, finalmente!
Se ti devo dire il vero,
non m'importa proprio niente ».
D'oggi son questi discorsi,
ma li avemmo ad ascoltar
quando usava, in dì trascorsi,
della guardia il cambio far.
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!
Ed il popolo (ma è scaltro?),
se ne infischia e pensa ad altro!

Gli alleati diplomatici
ci fan giungere un richiamo
« Or che siete democratici,
o firmate o vi affamiamo! »
Questa gente bieca e trista,
è la stessa — guarda un po' —
che all'Italia, allor fascista,
le sanzioni decretò.
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!
Ed è sempre il modo infame
di spuntarla con la fame!

Quel De Gaspèri, che ingegno!
Visti i guai del tripartito,
procurò con ogni impegno
che il governo fosse unito.
Ed il nuovo ministero
è varato. Ma cos'è?
Un miracolo, un mistero:
il governo è ancora a tre.
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!
Tre di prima, tre di adesso...
e la fame c'è lo stesso!

Quando a Napoli arrivarono
i ministri, in gran fermento,
al monarca rifiutarono
di prestare giuramento.
Or sentimmo Bonocore
(sempre a Napoli) affermar
che la vecchia guardia muore,
ma non piègasi a giurar!
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!
O si giura, o non si giura,
è la stessa fregatura!

LIBÈR

Chiedete «La Solita Canzone del Travaso» per canto e piano a qualsiasi negozio di musica e direttamente alla S. A. M. Bixio, Galleria del Corso 2, Milano.
Gli artisti di varietà e di rivista che desiderano eseguire la canzone, sono autorizzati a cantare anche le strofe di attualità periodicamente pubblicate dal «Travaso» e potranno studiare la canzone da Bixio sia a Milano che a Roma (v. Gregoriana 12).

Una novità

D'ora in poi il *Calendario della Fortuna* sarà posto in vendita anche in

busta sigillata

In alcune migliaia di buste saranno inclusi anche dei premi «immediati» in aggiunta a quelli delle estrazioni previste dal *Calendari*

SINTESI di tutte le OPINIONI

LA TORRE di BABELE

PANORAMA di tutti gli UMORISMI

CARNEVALE D'IMPIEGATO

Follia Follia: Semel in anno licet insanire! La mi metta una mascherina a questa scarpa.

PINCO PALLINO Roma

TRUMAN — Gli americani hanno regalato a De Gasperi venti penne stilografiche.
BEVIN — Bè, così non dirà che non può firmare il trattato di pace.

GUERINO, Milano

NEL 2000

Abuff! Questa settimana di cinque ore è snervante!

CARREFOUR Parigi

UN PALLONE CHE STA PER SCOPPIARE

DON BASILIO Roma

I monumenti della Ricostruzione

MERLO GIALLO, Roma

COME LO VORREBBERO

BRANCALEONE, Roma

FRANCO

... si vede così.

PUNCH, Londra

ONESTA

Papà ho trovato un anello d'oro appartenente all'ex duce.
Ebbene Anselmuccio corri subito a riportarlo al P.C.I.

CANDIDO M...

L'ULTIMO OSTACOLO

L'ON. PALMILIO Rom...

— A scuola i ragazzi mi chiedono come è morto Giordano Bruno. E' imbarazzante!
— Perchè? Rispondi che è morto di un'infiammazione.

MERCANTE Roma

L'ANIMA DELL'ANTIFASCISMO
L'OMBRA DI MATTEOTTI

... Ma ricordatevi che in giro ci sono molti che mi ritirerebbero la pelle...

CANTACHIARO Roma

Anche i socialisti saragattiani, come i repubblicani pacciardisti, si sono autodefiniti «storici».
— Uff, quante «storie»!

RIVOLTA IDEALE Roma

N. 7 (A. 48) 16 Febb...

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroeta...)

Distrugge radicalmente in... nocivi e parassiti. Innocuo... l'uomo e gli animali dome...

La vita è fatta a scal... Si scende e SISAL.

×

A proposito: il «Trav... annunciava il «Controcon... Sisal» nel numero del 1. ...braio.

×

SETTE GIORNI DOPO ... rodico Commento, non m... identificato... aveva la s... idea e l'annunciava nel Te...

×

Bè, il Tempo sarà galantu... ma il Commento non lo ... certo.

×

A Sottosegretario all'Inte... stato nominato l'on. Car...

×

Un Càrpano al Governo... Come ci fosse bisogno di ... ritivi!

×

L'on. Giulio Cerreti ... («Ma chi è?») all'Alimenta...

×

Poichè deve la sua noto... all'aver portato una lettera... stava meglio alle Poste?

×

Chi ha dato, ha dato... dato..

×

E chi ha vinto, ha vint... vinto!

×

Lupi di Soragna a Pa...

×

Il Lupi e le volpi.

×

Un progetto inglese pr... un governo «tripartito» ... rusalemme.

×

Povera Palestina!

×

Sono state sequestrate ... due pubblicazioni per «c... nuto immorale».

×

E cosa aspetta il Procu... della Repubblica a seque... anche il trattato di pace?

×

Tito non si fida degli ... istriani che parlano l'italia...

×

Imparerà a non fidarsi ... che di quelli che parlano ... lo slavo.

×

Tutto è in aumento: ... la terra.

×

Infatti Byrd ha scoperto ... tto di 323 mila chilometri ... drati

PANORAMA

di tutti gli

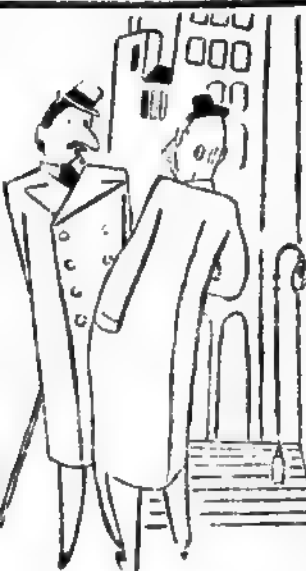
UMORISMI

2000

...ttimana di cinque ore è

CARREFOUR Parigi

FRANCO

PUNCH, Londra

... Anche i socialisti sara-
gattiani, come i repubblicani
pacciardisti si sono autodefi-
niti « storici ».
— Uff, quante « storie »!

RIVOLTA IDEALE Roma

il TRAVASO

N. 7 (A. 48) 16 Febbraio 1947

ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141, 2, 3

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

La vita è fatta a scal.
Si scende e SISAL.

×

A proposito: il «Travaso» annunciava il «Controconcorso Sisal» nel numero del 1. febbraio.

×

SETTE GIORNI DOPO il periodico Commento, *non meglio identificato... aveva la stessa idea e l'annunciava nel* Tempo.

×

Bè, il Tempo *sarà galantuomo, ma il* Commento *non lo è di certo.*

×

A Sottosegretario all'Interno è stato nominato l'on. Carpano.

×

Un Càrpano al Governo...
Come ci fosse bisogno di aperitivi!

×

L'on. Giulio Cerreti («l'on. Ma chi è?») all'Alimentazione.

×

Poichè deve la sua notorietà all'aver portato una lettera non stava meglio alle Poste?

×

Chi ha dato, ha dato, ha dato...

×

E chi ha vinto, ha vinto, ha vinto!

×

Lupi di Soragna a Parigi.

×

Il Lupi e le volpi.

×

Un progetto inglese prevede un governo «tripartito» a Gerusalemme.

×

Povera Palestina!

×

Sono state sequestrate altre due pubblicazioni per «contenuto immorale».

×

E cosa aspetta il Procuratore della Repubblica a sequestrare anche il trattato di pace?

×

Tito non si fida degli slavi istriani che parlano l'italiano.

×

Imparerà a non fidarsi neanche di quelli che parlano solo lo slavo.

×

Tutto è in aumento: anche la terra.

×

Infatti Byrd ha scoperto una fetta di 323 mila chilometri quadrati.

10.000 lire

regala ogni settimana il TRAVASO
ai giocatori del concorso **SISAL**
che non segnino nè 11 nè 12 punti

"E QUANTI SE NO?"

Leggete ***in questo numero*** le norme semplici e chiare e il punteggio che i "perdenti" debbono segnare con le giocate relative a

DOMENICA 16

IL VERO «GRANDE»

— E' stata commessa una spaventosa ingiustizia contro l'Italia. Come la registriamo?
— In conto sospeso.

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

E' stato abolito il Ministero Assistenza Post-bellica. Così i reduci sono venuti a sapere che esisteva

×

In Italia la cultura va male ma la «cultura popolare» grazie all'on. Cappa fa passi (cattolici apostolici) romani!

×

I divi dello schermo italiano «girano» assai.

×

Che girano?
Cambiali.

×

Il gen. Bencivenga è coraggiosissimo.
Va tutti i giorni al Fronte.

×

Dell'U. Q.

×

A forza di fare l'uomo qualunque, Giannini è diventato qualcuno.

×

Curzio Malaparte ha uno stile molto simile a quello dello scrittore francese Villon.

×

E' un vero «Villon rifatto»

×

De Gasperi non ha firmato la pace. Da buon democristiano... ci ha fatto una croce sopra...

×

Il Tevere si è ingrossato.
Beato lui!

×

Dinanzi all'aumento dei prezzi il governo ha replicato con una immediata levata di scudi.

×

Dalle tasche nostre.

×

Il diplomatico italiano che ha firmato il trattato di Parigi è Lupi di Soragna.
Poi, la storia dirà che a Parigi i lupi siamo stati noi!

×

Per essere scritturata in una rivista di prossima programmazione, Anna Magnani ha chiesto quarantamila lire al giorno...

×

... Anna Magnoni

×

Ma il giorno dopo ci ha ripensato: ne ha chieste cinquantamila...

×

... Anna Magnacci

×

Anna, ha da venì Baffone!

E quanti se no?

Il TRAVASO assegna ogni settimana un premio di consolazione di

10.000 lire

ai partecipanti al

CONCORSO PRONOSTICI DELLA SISAL

che non abbiano indovinato nè 12, nè 11, nè 10 punti.

Il punteggio da noi premiato cambierà ogni settimana ed ogni settimana sarà indicato nel TRAVASO in corso di vendita.

Per le giocate di DOMENICA 16

il premio di consolazione va a chi ha segnato soltanto

5 punti

Chi, dunque, domenica 16 perde con la SISAL facendo 5 punti (nè uno più, nè uno meno) non butti il talloncino comprovante la giocata, ma lo spedisca al TRAVASO in busta chiusa, per posta.

I talloncini debbono pervenirci in redazione non più tardi di sabato 23.

REGOLAMENTO

1. - Ogni settimana il Travaso mette in palio un «premio di consolazione» di 10.000 lire per i partecipanti al Concorso Pronostici della SISAL che non segnino nè 10, nè 11, nè 12

2. - Il punteggio premiato cambierà ogni settimana e per ciascuna domenica sarà indicato nel numero del «Travaso» in data della domenica stessa.

3. - Se in una settimana non ci perverrà nessun talloncino col punteggio stabilito le 10.000 lire andranno ad aggiungersi al premio della settimana successiva e così di seguito.

4. - Ricevendo un solo talloncino col punteggio stabilito, le 10.000 lire verranno assegnate tutte al giocatore che lo ha inviato.

5. - Se i talloncini pervenuti saranno più di uno: fino a 5, le 10.000 lire verranno divise in parti uguali fra i concorrenti.

6. - Se i talloncini premiabili saranno più di 5, il premio di Lire 10 000 sarà diviso fra 5 di essi, estratti a sorte.

7. - I talloncini debbono essere inviati per posta in busta chiusa con indicati, ben chiari nome cognome e indirizzo, e pervenire alla nostra redazione non oltre la mezzanotte del sabato successivo alla domenica cui si riferiscono

8. - I talloncini irregolari: manomessi, corretti o non corrispondenti alle matrici non saranno validi e ci riserviamo ogni azione contro i tentativi di frode.

AL "TRAVASO"
Concorso Pronostici
Via Milano, 70 ROMA

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile
Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna»

PREMI sicuri per lire 200.000

PREMI probabili 15 milioni

NORME per il 1947

◆ **CHE COSE' QUESTA GARA:** Tutti possono partecipare al TIRO A SEGNO inviando vignette, brevi pezzi in prosa o in versi, aforismi su argomenti di attualità, perle giapponesi, ecc. Ogni pezzo inviato è un «colpo». Ogni colpo pubblicato è un «centro». Gli originali, qualunque sia la loro fine, NON SI RESTITUISCONO.

◆ **TAGLIANDI:** Servitevi dell'apposito TAGLIANDO che troverete in fondo a questa pagina. OGNI COLPO UN TAGLIANDO. Chi vuole sparare contemporaneamente più di un colpo e comprare una sola copia del «Travaso», faccia comprare le altre copie agli amici che, sicuramente grati, non gli rifiuteranno i tagliandi salvo a cercare a loro volta altri amici, indurli a comprare altre copie e così di seguito.

◆ **PREMI IN CONTANTI:** Ai primi tre classificati di OGNI MESE, rispettivamente: Lire 2000 (con un minimo di 6 colpi), 1000 (minimo 4 colpi) e 500 (minimo 3 colpi). Al primo della CLASSIFICA GENERALE al 31 dicembre PREMIO DI FINE D'ANNO: L. 5.000.

◆ **PREMI DI CONSOLAZIONE:** Mese per mese, fino a tutto novembre, i NON PREMIATI di cui nel mese siano stati pubblicati ALMENO DUE TIRI riceveranno un «Calendario della Fortuna» che costa 50 lire, e concorre a 36 estrazioni mensili con premi per il valore di circa 1.000.000 al mese e al GRAN PREMIO FINALE di almeno 2.000.000 di lire.

◆ **TESSERE:** I premiati e coloro che avranno via via pubblicati TRE centri, anche non tutti nello stesso mese, riceveranno la tessera di «TRAVASISTA».

IL SARTO. — **Accidenti! Ho scambiato le misure del cliente col prezzo del vestito!**

N. Musini, Fidenza

LA BALLA ATOMICA

Il nuovo governo è proprio quello che ci voleva.
Nenni è stato Ministro degli Esteri.
Il neofascismo è morto.
Gli alleati lasceranno l'Italia.
Il cambio della moneta renderà molto allo Stato.
I lavoratori italiani che si trovano in Francia sono trattati come quelli francesi.

N. di San Ferià, Catania

LIBRI FUORI COMMERCIO

1) GIANNINI: «Il crepuscolo degli... Zebbedei».
2) SERENI: «Delitti senza castigo».
3) NEGARVILLE: «Marxismo e marchesismo»
5) SFORZA: «Dei relitti e delle mene»

F. La Bruna, Napoli

ER GALLO PARTIGGIANO

«Che canti a fa se ancóra nun è giorno? — disse la Notte a un Gallo partiggiano — Ma guardete un po' intorno: è tutto scuro e er Sole sta lontano...». — Rispose er Gallo: «No perchè me vanti: — canto pe' l'arba nova, e, m'hai da crede. — Se un giorno spunterà, vedrai si quanti — canteranno in ritardo e in mala fede!».

F. Nonsi, Roma

Una novità ?

Leggete a pag. 8 come potete utilizzare questo tagliando:

Buono per una **BUSTA SIGILLATA** (Rimborso Travaso) **VALE L. 15**

DISTRIBUZIONI ANNONARIE

TRECENTO DONNE DAVANTI AL VIMINALE:
Si distribuiscono 500 grammi di farina di polenta.
MILLE PERSONE IN CORTEO:
Si distribuiscono 500 grammi di riso.
TREMILA DISOCCUPATI PROTESTANO ALLA CAMERA DEL LAVORO:
Si distribuiscono 500 grammi di pasta.
CINQUEMILA PERSONE URLANO PER LE STRADE DI ROMA:
Si distribuiscono 2 decilitri di olio.
FIACCOLATA SERALE CON CANTI E SUONI:
Si distribuiscono nuove schede elettorali alla popolazione.

Ciro Soria, Roma

BIBLIOTECHINA

Fraccaroli: *La foglia di fico* (Varietà 1946).
V. Brocchi: *La bottega degli scandali* (Montecitorio).
L. D'Ambra: *Il miraggio* (L'aumento della razione dell'olio).
Pirandello: *Uno, nessuno, centomila* (I borsari neri).
A. Dumas: *Vent'anni dopo* (Senza commento).
Dostoievschj: *L'idiota* (Chi crede ai calmieri).
Dostoievschj: *Umiliati e offesi* (Gl'impiegati)
A. Carrel: *L'uomo, questo sconosciuto* (Il deputato dell'Assemblea Costituente).

F. Pustorino, Messina

IL FINITO

Sempre caro mi fu lo stufatino — e quell'abbacchio che da tanto tempo... — da quasi un lustro, ahimè, miseria esclude. — Ma sedendo e mangiando 'nterminati — pranzi di là da questo e sovrumane — bistecche e preziosissime galline — io nel pensier mi fingo; ove per poco — il cor non si spaura. E come il brodo — odo servir in queste piatte, io questo — miserabil brodume a quella pasta — vo comparando; e mi sovvien l'arrosto — e le morte pollastre... e pietanze — che piacevano a lei. Così tra questa — brodaglia, ahimè, s'annega il pensier mio — e il naufragar m'è amaro in questo mare

G. LEOPARDI
p.c.c. Gisal, Roma

PROGRESSI

Personaggi: Mariarosa, serva.
MARIAROSA — *(che ha finito di rigovernare la cucina, si guarda le mani rosse di geloni, poi con lo strofinaccio dei bicchieri si asciuga il sudore che le imperla la fronte lucida d'unto)* — Bè, che differenza da una volta... Ecco qua: io lavo i piatti come prima, pulisco i pavimenti come prima... Ma non sono più una serva! E nemmeno una cameriera... *(Con un sorriso di gioia e un lampo d'orgoglio nello sguardo).* Sono una lavoratrice di casa privata!

N. di San Ferià, Catania

AL "TRAVASO" (Tiro a Segno) Via Milano 70 ROMA

PERLE (GIAPPONESI)

da «L'ARENA DI VERONA» del 2 febbraio:

Dopo aver scassinata la porta di ingresso dell'abitazione di Giselda Avanzi di 33 anni, i ladri l'hanno derubata della somma di 50 mila lire custodita in una cassetta militare.

Ma guarda! Anche le porte d'ingresso derubate. Si tratta, però, di porte che possiedono 50 mila lire.

L. Venturi, Montorio

Da «LA PATRIA» del 3 febbraio:

«...I malviventi avevano bussato alla porta mentre il Carli ed i suoi famigliari si accingevano a mettersi a *letto* per la cena...».

Una volta per cenare ci si metteva a tavola: ma oggi, con questa fame, non ci si regge in piedi...

M. Fedri, Firenze

da «LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO» di Bari, del 30 gennaio u. s.:

«...teatro esaurito. Questa sera spettacoli continui dalle 18,30 sino a domenica».

Il 30 gennaio era giovedì!

Del Bene, Lecce

Dal «MEZZOGIORNO SPORTIVO» del 3 febbraio:

CICLISMO

L'ordine di arrivo:

1. Cristiano Fortunato della Società sportiva Arturo Lepori, che impiega a compiere 1 km. 25 del percorso in 50".

Fantastico questo ciclista... più veloce del suono!

R. Aragno, Napoli

— Sono americani questi stivali?
— Perchè?
— Non si levano più dai piedi...

Delloneto, Livorno

Dal «MESSAGGERO» ed. Abbruzzo, n. 34 del 7 febb. 1947:

COLLARMELE. — Nella parrocchia di S. Felicita il rev. Don Candito Di Stefano ha unito in matrimonio il caro amico Antonio Di Flora Mostucci e il nostro concittadino Antonio D'Alessandro con la stimatissima signorina Maria Di Stefano.

Forse che a Collarmele, in quel di Aquila, vige la poliandria?

E. Maddalena, Trasacco

Ripetiamo la seguente perla, già pubblicata nel numero scorso e risultata incomprensibile a causa di un errore tipografico.

Dal «RADIOCORRIERE» del 16 genn. 1947:

Ore 20. - Motivi allegri: Barsizza, la canzone del bascaiuolo.

Che sia una canzone per Nenni? E hanno il coraggio di chiamarli motivi allegri!

Ciro Soria, Roma

INTELLIGENZA DI RAPINATORI

— Mani in alto!
o in Superjolly del grande Concorso Mottasport 1947
o niente altro.

PREMI probabili 15 milioni

pezzi in prosa o in versi, ...cato è un «centro». Gli

UN TAGLIANDO.
...nprare le altre copie agli ... a comprare altre copie e

... minimo di 6 colpi), 1000 ... FINE D'ANNO: L. 5000. ... mese siano stati pubblicati ...sili con premi per il valore

...ese riceveranno la tessera

...ono americani questi sti-

...erchè?
...'on si levano più dal

Delioneto, Livorno

... «*MESSAGGERO*» - ed. ...ezzo, n. 34 del 7 febb. 1947:

...LARMELE. — Nella par... ...a di S. Felicita il rev. Don ...o Di Stefano ha unito ...atrimonio il caro amico ...o Di Flora Mostucci e il ... concittadino Antonio ...sandro con la stimatissi... ...gnorina Maria Di Stefano.

...e che a Collarmele, in ...di Aquila, vige la polian-

E. Maddalena, Trasacco

...iamo la seguente perla, già ...ata nel numero scorso e ri... incomprensibile a causa di ...ore tipografico.

... «*RADIOCORRIERE*» del ...an. 1947:

... 20. - Motivi allegri: Bar... ...la canzone del bascaiuola.

...sia una canzone per New... ...hanno il coraggio di chia... motivi allegri!

Ciro Soria, Roma

...APINATORI

...so Mottasport 1947

il TRAVASO

Lire 12 - 16 Febbraio 1947 - A. 48 - N. 7

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141 e 43.142

Carlo Silvestri ha rivelato che Mussolini salvò la vita a Nenni

E poi c'è chi sostiene che il "duce,, non ha rovinato l'Italia!

SI AFFITTANO
COSTUMI DA MASCHERA

CARNEVALE POLITICO

— Ma è una fissazione: si mascherano tutti da democratici.

(BELLI)

"V-DAY,,

DITE la verità: non vi siete illusi fino all'ultimo anche voi? Non avete pensato anche voi che alla fine si sarebbe trovato il modo, un modo qualsiasi per non ingozzare quelle brutte clausole del trattato di pace? Non avete contato anche voi sulla cobelligeranza, sul rovesciamento spontaneo del fascismo, sulle benemerenze delle forze armate, sulla resistenza attiva e passiva dei cittadini dopo l'8 settembre 1943? Non vi eravate creato uno stato d'animo sul tipo di quello degli ebrei superdecorati, o antemarcia, o sciarpe littorio, che quando venne il turno dell'antisemitismo pensarono che almeno un occhio di riguardo ci sarebbe stato per loro? Invece l'occhio di riguardo per gli ebrei antemarcia non ci fu, e oggi non c'è stato nemmeno per noi italiani, anche se a nostro vantaggio c'era il fatto di aver conquistato le nostre pezze d'appoggio dopo e non prima della cura.

Tutte quelle belle cose le avevamo fatte, sì, spontaneamente senza timore di pena nè speranza di ricompensa, come sta scritto nel libro dei regolamenti, ma le avevamo fatte anche con la speranzella che ci fruttassero qualche alleggerimento di pena. Invece non ci hanno fruttato niente, ed anzi sul trattato di pace hanno messo un bell'articolo 77 dove è scritto che ai tedeschi sono condonati tutti i debiti pubblici e privati verso di noi, a partire dal 1. settembre 1939 e ad arrivare all'8 maggio 1945. Per cui se un tedesco ti ha preso con le buone maniere il soprabito o il materasso con promessa di rimborsarlo a guerra finita, non hai nemmeno il diritto di cercarlo o di reclamare i tuoi soldi o la tua roba, perchè altrimenti infrangi le clausole della giusta pace.

Di tutte le cose che speravamo di avere — o speravamo di non dare — dopo la guerra di cobelligeranza, una però ce ne è rimasta: la Festa Nazionale. E sì, perchè Ferruccio Parri (che Dio lo accolga benevolmente fra gli Eletti suoi, dato che fra gli eletti nostri c'è voluto il recupero degli scarti per farcelo entrare) Ferruccio Parri si diceva, fra le molte cure e gravi preoccupazioni del suo governo ebbe anche quella di indire la Festa Nazionale dell'8 maggio, detto inglesemente V-Day. Questa festa è ingiusta e immorale. Non per il fatto in sè, chè a vincere la guerra contro la Germania ci abbiamo messo la mano anche noi, sia pure con meno energia degli Islandesi e dei Panamensi; ma perchè i tedeschi si potrebbero offendere. Il trattato di pace, articolo 77, parla chiaro: fra gli alleati e noi è andata come è andata; fra gli alleati e i tedeschi è andata come è andata; ma fra i tedeschi e noi hanno vinto i tedeschi e malgrado la loro temporanea assenza dalla circolazione il trattato ha giustamente provveduto a premiarli.

Perciò non abbiamo diritto a fare la Festa. Soltanto gli altri, alleati e tedeschi insieme, ai termini del trattato di Parigi, conservano il diritto di farcela.

SBOTTA E RISBOTTA

-MIEI fedeli ascoltatori di tutte le settimane, vi dò la bonasera e passo Ponte, come dice lo stornello romano. Passo Ponte per andare in Trastevere. C'è qui una bottiglieria dove si radunano bevitori d'ogni ceto, di ogni età e d'ogni partito. Per gentile concessione del proprietario i microfoni sono installati sul bancone e la gara ha subito inizio. Il primo invito lo rivolgo a quel signore asciutto che siede al tavolo di sinistra. Sì, proprio lei con la cravatta bordò. Visto che preferisce il rosso al bianco, le rivolgerò una domanda di colore oscuro, però abbastanza facile. Ho letto sopra un giornale che Guglielmo Giannini vuole istituire delle squadre d'azione di pernacchiatori. Che ne pensa?

— Penso che i qualunquisti hanno tante di quelle arie che si possono permettere il lusso di spernacchiarne una parte per mostrare cosa c'è nel loro cervello.

— E' una risposta debole e partigiana. Non ci siamo proprio. Vediamo se lei è capace di rifarsi con quest'altro quesito. Mi dica: perchè a firmare il trattato di pace hanno mandato l'Ambasciatore Lupi?

— Perchè gli agnelli sono rimasti a casa.

— Premiato. A lei questa «foglietta» di lauro.

Adesso salga sul bancone il pittore Morandi, quello che in vita sua non ha fatto altro che dipingere bottiglie. Ascolti. Una domanda artistica. Perchè Benvenuto Cellini ha fatto un Perseo solo?

— Se ne avesse fatti due, ne avrebbe fatti dodici. Due per sei...!

— Bravo! Ora mi piacerebbe sapere da lei quale tra i grandi pittori del passato, sarebbe stato il più adatto per dipingere il quadro della situazione all'assistenza postbellica.

— Rubens

— Sento, laggiù in fondo, alcuni impiegati del disciolto dicastero rumoreggiare. Calma, signori. Mantenetevi «Sereni». L'incidente è chiuso. Per rialzare il tono della nostra gara pregherò la signora Anna Magnani di venire al microfono.

Ascoltatori invisibili, l'illustre attrice accetta l'invito e salta sul bancone a regalarci alcune note della sua squisita signorilità.

—A sor du' fodere c'è poco da sfotte! E piantela co' ste lungagnate!

— Vengo subito al sodo, signora. Che gliene pare dell'idea di estendere i pronostici della Sisal anche alle corse ippiche?

— Sisal... vi chi può.

—Buonina, buonina!

— Buonina un cavolo! O bona o niente. Ve serve altro?

— Se permette, ancora una domandina. Abbastanza difficilotta. Se Truman scrivesse una rivista per lei come la intitolerebbe?

— La bomba anatomica. Questa è proprio azzeccata. Se non me date er premio sfascio tutto qua dentro.

— L'accontento subito. Eccole una boccia di Cannellino.

— E' poco. Dovete aggiungere un'altra boccia, così potrò fa' bis...boccia. Grazie. Tanti saluti a casa e un bacio ar pupo.

— Non mancherò. La gara prosegue. Vediamo chi si può interrogare. Toh! Guà! Abbiamo tra noi anche due punti interrogativi. Li invito subito al microfono. Sono molto interessanti. Credo che vengano da Dongo. Bene! Mi dicano un po' che cos'è la caccia al tesoro?

— Il tesoro non lo acchiapperemo mai.

— Vedo che non sanno rispondere. Cercherò di metterli sulla buona strada. La caccia al tesoro non potrebbe essere anche un giuoco di società... a delinquere?

— ??

— Ho capito. Hanno ricevuto l'ordine di far mosca. Li lascio liberi, per ora. Siamo quasi alla fine della trasmissione e il maggior premio della serata è ancora in palio. Chi vuol tentare la sorte alzi la mano. Ne vale la pena. Si può vincere un fiasco completo offerto dalla ditta Romita produttrice dei famosi lavori a regia.

Abbiamo due volontari. Uno con barba, reduce probabilmente dal processo di Palazzo Braschi e l'altro con l'*Unità* in mano, che beve tutto. Attenzione alla domanda. Si tratta di questo. Perchè il trattato di pace si chiama diktat?

— Perchè ce l'hanno fatto firmare sotto diktatura dei Quattro.

— Il barbone se l'è cavata abbastanza bene. Tocca adesso al lettore dell'*Unità*. Gli pongo il quesito che segue. Quella parte della nostra flotta che ci ha fregato la Russia quale bandiera batterà?

— Bandiera rossa.

(A questo punto un gruppo di marinai entrato da poco nella bottiglieria vira di bordo e si precipita su coloro che applaudono la risposta del rosseggiante, col fermo proposito di metterli a terra...cini, urlando: «Dal momento che ci impediscono di mandare sott'acqua le nostre navi, vogliamo per lo meno affondare questo schifo!»).

DUM DUM

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi leggere nei risultati ufficiali delle elezioni sovietiche che un elettore non ha votato per Stalin e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

ILLUMINATA Pitonessa, voi che leggete l'avvenire, indovinate il presente e scoprite il preterito a chiunque, senza riguardi per nessuno, sapete dirmi chi è questo signore che tocco con la punta del mio bastone?

— Questo signore che lei toccate colla punte è il signor Vincenzo Auriol, Presidento della Repubblica Francesa, il qualo nel messaggie al Parlamente ha dette: « La nuova Costituziona sarà la carta della mia aziona ».

— Chiarissima Pitonessa, potete dirci che cosa c'è di interessante per noi in questa nuova Costituzione francese?

— Io vete con le mie occhie bentate che in queste Costituziona della quala il signor Vincenzo volesse fare la carta della sua aziona ci sta scritte queste precisa parole, in francese, che io potesse pronunziare senza erroro perchè le legghe in « trance »: « Nulle cession, nul échange, nulle adjonction de territoire n'est valable sans le consentement des populations intéressées ».

— O celeberrima Chiaroveggente, questa notizia ci apre il cuore alla speranza!

— Pianine, pianine! E' meglie che il cuoro lo tenessivo chiuse, per via che se te lo vedêno aperte, chissà che straccio di tappo ti ci mettono! La Francia, difatte, si ha già frecate all'Italia Briga e Tenda.

— E' vero, meravigliosa Pitonessa! Ma in base a quanto stabilisce la nuova Costituzione che per il signor Vincenzo Auriol «sarà la carta della sua azione», l'annessione di Briga e Tenda non potrà avvenire « senza un regolare plebiscito che provi il consenso delle popolazioni interessate ».

— Io vete colle mie occhie bentate che lei sei fesse. Questo signore Vincenzo si annetterà Briga e Tenda con la vecchia Costituzione e dirà che quella nuova andasse in vigoro da'l'annessione in poi.

— Tuttavia, sconcertante Pitonessa, egli ha detto...

— Io vete con le mie occhie bentate che lei non sei solamente fesso, ma addirittura strafesso. Il signor Vincenzo, o chi per lue, facesse della Costituziona « la carta della sua aziona » quando si trattasse di cedere un pezzo di Francie a un altre paese, ma finchè si tratta di frecasse la roba dell'altre e specialmente la nostra, per il signor Vincenzo, o chi per lue, la nuova Costituziona sarà la carta igieniche che userà per il culto della proprie Patrie.

Italiane che dentro la panze
conservi l'ultima speranze
sulle quattro Libertà,
che ti lusinche a fà,
che ti lusinche a fa?

CERCOROGNA

ILLUMINATA Pitonessa, voi che leggete l'avvenire, indovinate il presente e scoprite il preterito a chiun-
ue, senza riguardi per nes-
uno, sapete dirmi chi è
uesto signore che tocco con
a punta del mio bastone?

— *Questo signore che lei
occate colla punte è il signor
Vincenzo Auriol, Presidento
ella Repubblica Francesa, il
ualo nel messaggie al Parla-
ente ha dette: « La nuova
ostituziona sarà la carte
ella mia aziona ».*

— Chiarissima Pitonessa,
otete dirci che cosa c'è di
nteressante per noi in que-
a nuova Costituzione fran-
ese?

— *Io vete con le mie occhie
entate che in queste Costi-
uziona della quala il signor
incenzo volesse fare la car-
a della sua aziona ci sta
eritte queste precisa parole,
francese, che io potesse
ronunziare senza errore per-
hè le legghe in « trance »:
Nulle cession, nul échange,
ulle adjonction de territoi-
e n'est valable sans le con-
entement des populations
ntéressées ».*

— O celeberrima Chiaro-
eggente, questa notizia ci
pre il cuore alla speranza!

— *Pianine, pianine! E' me-
lio che il cuoro lo tenessivo
hiuse, per via che se te lo
enéno aperte, chissà che
raccio di tappo ti ci mette-
o! La Francia, difatte, si ha
à frecate all'Italia Briga e
enda.*

— E' vero, meravigliosa Pi-
tonessa! Ma in base a quan-
stabilisce la nuova Costi-
uzione che per il signor Vin-
enzo Auriol « sarà la carta
ella sua azione », l'annessio-
e di Briga e Tenda non po-
à avvenire « senza un rego-
are plebiscito che provi il
onsenso delle popolazioni
nteressate ».

— *Io vete colle mie occhie
entate che lei sei fesse.
uesto signore Vincenzo
annetterà Briga e Tenda
n la vecchia Costituziona
dirà che quella nuova en-
sse in vigoro da l'annessio-
e in poi.*

— Tuttavia, sconcertante
itonessa, egli ha detto...

— *Io vete con le mie occhie
entate che lei non sei sola-
ente fesso, ma addirittura
rafesso. Il signor Vincenzo,
chi per lue, facesse della
ostituziona « la carta della
a aziona » quando si trat-
asse di cedere un pezzo di
rancie a un altre paese, ma
chè si tratta di frecasse la
ba dell'altre e specialmen-
la nostra, per il signor
incenzo, o chi per lue, la
uova Costituziona sarà la
rta igieniche che userà per
culto della proprie Patria.*

*aliane che dentro la panza
nservi l'ultima speranza
lle quattro Libertà,
e ti lusinche a fà.
e ti lusinche a fa?*

CERCOROGNA

Scordammoce 'o Trattato

Chi ha avuto, ha avuto, ha avuto.
Chi ha preso, ha preso, ha preso,
scordammoce 'o trattato,
nun ce pensammo cchiù...

FORSE saremo scambiati per nazionalisti, forse l'on. Conti dirà che siamo pagati dalla reazione, che importa?

Il trattato è stato firmato. Briga, Tenda, Pola, Isola e tutte le altre città italiane sono andate, sono entrate in possesso dei maestri della civiltà; Rodi tornerà ad essere un isolotto malarico e forse ospiterà gli ergastolani. le colonie torneranno a coprirsi di sabbia, di erbacce, di predoni. Che importa tutto questo? Il trattato è firmato, *chi ha avuto avuto avuto e chi ha preso ha preso ha preso...* Ora siamo tutti uguali, noi abbiamo pagato il conto; Signore, rimetti a noi i loro debiti, così come noi ci abbiamo rimesso ad essere creditori.

Non siamo più un paese occupato, vero? Con l'Istria e con la flotta abbiamo saldato il conto, siamo tornati fra le nazioni civili, forse avremo i crediti all'estero, gli aiuti, saremo trattati alla pari. Il processo all'Italia si è concluso con la condanna del peccatore. Siamo tutti uguali, siamo tutti fratelli, tutti compagni in questo porco mondo. Uguali, fratelli e compagni con la Russia che ha creato perfetti penitenziari in Siberia e ha massacrato dieci milioni di contadini nella storica Rivoluzione d'ottobre; fratelli con gli inglesi teneri civilizzatori dell'India, dell'Africa del Sud, ecc... cugini con la Francia che sta offrendo l'indipendenza alle sue colonie asiatiche a suon di cannonate; amici dell'America, paese del linciaggio, compagni dei titini specializzati in foibe e affini; fratelli dei polacchi che stanno ricostruendo la patria a revolverate.

Scordammoce o' trattato, torniamo amici come una volta, come quando difendevamo il Mediterraneo dal pericolo tedesco con le nostre truppe a guardia del Brennero; come quando eravamo d'accordo con gli amici inglesi e i fratelli francesi per azzannare insieme l'impero etiopico; come quando tramavamo coi fratelli slavi contro gli Absburgo o andavamo insieme agli Alleati occidentali ad addentare la Crimea.

Scordammoce 'o trattato. Ora siamo tutti uniti, tutti fratelli, tutti amici, pronti a costituire un nuovo blocco, di destra o di sinistra, contro questo o contro quello, per il progresso della civiltà. Che importa di Trieste? che c'importa di Pola, di Isola, delle Colonie, di Briga e della flotta? Presto qualcuno ci ridarà il ferro per rifare la flotta, avremo altri compensi per le perdite subite e — non sia mai — se una nuova guerra dovesse profilarsi all'orizzonte, non mancherà chi verrà ad offrirci quello che abbiamo perduto adesso, arrotondato degli interessi. Noi siamo nel mezzo della contesa, le stesse offerte ci saranno fatte da oriente e da occidente, un giorno o l'altro, come accadde nel 1914, quando eravamo indecisi se confermare l'accordo con la Triplice oppure affiancarci agli Occidentali. E ce ne staremo buoni buoni nel mezzo, lasciando che si rompano la faccia da soli, come di solito se la sanno rompere i paladini della civiltà, con bombe atomiche, V2, gas e altri rami del genere.

DRAG.

PIETRO — Io sono Remo e tu sei Romolo...
ALCIDE — E io?
PALMIRO — Tu sei il terzo incomodo. (GIBUS)

La segnorina Felicita

*SEGNORINA Felicita, a quest'ora
scende la sera; scende anche il tuo amico
dalla sua « jeep »; e per costume antico
anch'io scendo dal tram, ch'è sempre e ancora
il mezzo che mi porta alla dimora,
fra moccoli e spintoni che non dico.*

*Segnorina Felicita, è il tuo giorno.
E' ogni giorno, il tuo giorno. In quel caffè
ove trascorri lieto il tuo soggiorno,
ben si può dir che un tavolo non v'è
al qual tu non ti sia seduta intorno
con Jimmy o Bill o John vicino a te.*

*E' buono, Bill! La bocca tua vermiglia
così larga nel ridere e nel bere
gli piace, ed ama le tue sopracciglia
all'insù, il viso tinto, l'unghie nere.
Come sei racchia! Non so trattenere
la pena per quel Bill che ti si piglia.*

*E pensar che t'ho amato, e che con roca
voce imploravo da te un bacio almeno...
Ed eri brutta, ed eri senza seno,
voigaruccia, mio Dio, come una cuoca...
Eri già « segnorina », ed or fai poca
fatica, tale ad apparire in pieno!*

*Quel giorno che partii per oltremare
(c'era la guerra), le parole tue
ricordo: « Io con te — soli — noi due
uniti sino al rito dell'altare! »
Poi volesti sul muro disegnare:
diciotto giugno del quarantadue...*

*Son ritornato nel quarantasette
dopo la sosta in India (prigioniero)
e a quel dì degli addii rivà il pensiero:
soli, noi due... Oh! il cuore che credette
a quelle tue parole benedette,
d'aver creduto non può dirsi fiero!*

*Soli, noi due... siam forse soli, adesso
che di dieci favelle in mezzo al suono
mi sembri una regina sul suo trono,
con un codazzo di stranieri appresso?
Segnorina... tu credi ch'io sia un fesso:
quello che fingo d'essere e non sono.*

guidogozzano
e p.c.c. LIBER

2 PROBLEMINI 2

1a DOMANDA — *La signora Peppina mette sul gas la pila con litri due di acqua per la minestra. Dopo quanti minuti la signora Peppina butterà giù la pasta, sapendo che un normale fornello a gas accresce di 10° ogni minuto la temperatura di 1 litro d'acqua?*

RISPOSTA — La signora Peppina butterà giù la pasta dopo venti minuti di vani tentativi di accendere quel maledetto gas che scoppia fuori solo quando si tratta di ammazzare la gente. S'intende che la pasta sarà buttata giù dalla finestra, per sfogare la rabbia dell'irascibile signora Peppina.

2a DOMANDA — *Il signor Peppe va dal pizzicagnolo ed acquista grammi 100 di prosciutto. Quanti sandwich potrà fare il signor Peppe, se in ogni sandwich egli mette gr. 20 di prosciutto?*

RISPOSTA — Il signor Peppe potrà riempire nella migliore delle ipotesi n. 1 (un) sandwich, a meno che egli non usi riempire i sandwich con la carta da involgere, della quale avrà ricevuto almeno 80 grammi sui 100 di prosciutto ordinati. (In questa soluzione il pizzicagnolo si suppone onesto).

I DUE COMPAGNI

*— Compagno, piove.
— Compagno, sull'« Unità » non c'è scritto!
— Compagno, hai ragione. Chiudo l'ombrello e viva Togliatti!* (FEDERICO)

ABBASSO L'IMPERO!

— Che aspetti? E' libero!
— Lo so, ma c'è stato un Vespasiano imperatore e io sono troppo contrario a qualsiasi imperialismo...

(ARTIOLI)

DAL SALUMAIO ... che diceva

— E' uno scandalo ... un etto di prosciutto l'ho pagato 2,50 e oggi è già aumentato di dieci centesimi!

SULLA PORTA DI CASA un gasista che, toltosi rispettosamente il berretto, diceva

— Buon giorno, signora: mi manda la Società del Gas per controllare se i fornelli funzionano bene!

PER LA VIA un tale che incontrato un vecchio compagno di collegio, gli diceva:

— Naturalmente vieni a far colazione a casa mia!

— Ti ringrazio ma non posso: sto con un amico...

— Benissimo, venite tutti e due: mia moglie sarà felicissima!!!

AI GIARDINI PUBBLICI due mamme che così cianciavano:

— Ha letto, signora, di quel giovane che, pulendo un revolver, ha lasciato partire un colpo ed ha ferito un compagno? Che dramma, mio Dio!

— Non me ne parli! Si sentono certi fatti oggi, che fanno venir la pelle d'oca!

AL TELEGRAFO il solito cittadino che protestava:

— Voglio parlare col direttore signorina... Come cosa c'è? Guardi qua c'è che un telegramma dettato a Milano ieri sera alle 21 m'è stato recapitato solo stamane alle 6! Che disservizio!!!

DAL POLLIVENDOLO una cliente che diceva:

— Vorrei le solite due dozzine di uova... Ecco dia qua che le metto nella borsa!

— La prego, signora, non si disturbi: gliele mandiamo noi a casa!

AD UNA SCAMPAGNATA un marito che rimbrottava la moglie:

— Ma come ti è saltato in mente, cara, di portare questa schifenza di roba in scatola!!

IN CASA di uno statale la domestica (muta, ma eloquente lo stesso).

DAL CURATO una povera donnetta che, con le lagrime agli occhi, così esprimeva la propria gratitudine:

— Grazie, don Abbondio grazie tanto e che Dio gliene renda merito: con questo etto di pasta i miei poveri bambini riusciranno a sfamarsi anche oggi! Ma come potrò io sdebitarmi?

— Beh dirai questa sera una «Ave Maria» alla Madonna e saremo pace! Va bene.

IN ALBERGO un inglese (o americano fa lo stesso) che entrava col cappello in mano e chiedeva con tutta cortesia al «maitre»:

— Per favoure, please, è sere possibele avere una piccola camera per mece?

LA NONNA

I FIORI

SECONDO ...

— IL TEMA D'ITALIANO DELLA II GINNASIALE:

Il miracolo più gentile della natura.

— IL SIGNORE CHE HA LETTO TUTTO PITIGRILLI:

Gli erbaggi che la gente depone sulle bare

— ARISTOTELE:

Un frutto allo stato potenziale

IL FIORAIO:

Tutto.

— LO SCETTICO BLU:

Gli organi sessuali delle piante

IL PROFESSORE DI SCIENZE NATURALI:

Esseri del regno vegetale che si riproducono in diversi modi.

— LA FARFALLA:

La «Seprul» dei prati.

Le memorie di Oronzo

4.

Indove si chiude una porta e se ne aprono tre. Ottengo il posto.

L'avvocato che mi aveva preso a lavorare nel suo studio, quando finalmente ti provai a reclamare la paga fece un sorisetto amaro; poi disse:

«Come siete materiale;... Si vede bene che l'ideale non lo sentite!... E io che, quando ti sento la marcia reale, qua unque cosa ci abbia, ti divento un altro!...».

Così fu che mi dette una lira, che allora si chiamavano papetti, ma l'affare della marcia reale era un po' esaggerato perchè quando perse l'affare del lascito all'Orsoline, io gli andetti in cammera: «Tarazun, tarazun, tarazun!» e lui mi tirò una scarpata che, se mi piglia, addio Oronzo!...

Detto un fatto ti riva quel gran giorno che sentiamo le cannonate da tutte le parte e la superiora delle carmelitane si aripparò da noi allo studio suo per pavura di qualche palla.

Era tanta la pavura che volle stare allo scuro.

A un tratto ti sentii i strilli, le trombe e la voce de la libbertà; me si messe una cosa davanti all'occhi, aprii la porta de lo studio e strillai: Sono entrati!...

E la superiora strillò: Uddio!... ha visto tutto!...

Per cui a la sera ebbi il benservito, persi il posto e l'avvocato mi liquidò trenta papetti di arretrati.

Entrati questi, io arimasi di fuori e per circa quattro mesi tirai avanti pascendomi di illusioni al bengalla, e di entusiasmi giovanili, e ero rivato al punto che quando mi soffiavo il naso facevo piano piano per pavura che mi arestasse l'anima nel fazzoletto.

Dagli oggi, e ridonagli domani, la miseria mi faceva da battistrada e mezzora prima che io rivassi in un posto, vi si sentiva la puzza di saccocce vuote. Di questo passo ogni tanto m. toccava, con rispetto parlando, di farmi il massaggio allo stomaco perchè mi si appiccicava il bellico a la spina dorsale.

Finalmente, come Dio volle, incominciò a vedercesi chiaro e, cerca di qua, cerca di là, ci furono tre persone di core che mi apersero tre vie davanti. Fu allora che dissi quela frase celebre: Oronzo, occhio a la penna!

La prima via fu uno dell'ecchese commitato intransigente che mi offrì un posto di guardia di Pubblica Sicurezza, e quasi quasi, malgrado che mi piacesse poco, avrei accettato, per via che la fame era rivata un punto che la vedevo come vedo questa creatura mia, ma quando mi vidde un amico commune disse: Questo, i ladri se lo bevono!...

E accosì non se ne fece gnente ed eccoti la seconda via, che me là offrì la vedova del zio caffettiere offrendomi un posto nel'amministrazione dell'azzienda, ma un giorno mentre, tanto per ingannare il tempo, lavavo uno scioppo, mi arestò il manico in mano e questo fu il pomo della discordia, sul quale si dividessimo.

La terza via fu la prima signora indove ero stato come segretario, la quale non essendoci più l'ufficio di Roma e Comarca e comechè fusse morto lo zio monsignore, il marito lo fecero deputato d'opposizzione e mi fece una bella riccomandazzione.

Quando mi presentai dal ministro (non ci dico il nome perchè adesso è senatore e guai se lo sapesse la governante) immaʼappena lesse il nome di lei ci si arifecero un par d'occhi accusì e disse: Ma le pare?... Vedremo di servirla subito!

Allora chiamò il segretario dietro il paravento e sentii che ci diceva

Veda di mettermi a posto questo frescone!...

E allora dissi fra di me: Stiamo a cavallo!...

Eccoti come fu che in quattro e quattr'otto mi feci fare la rimonta a le scarpe, acquistai una soprammanica e, come una palla, entrai al fondo culto, indove non mi presero fisso, ma in seguito venne l'organico.

ORONZO E. MARGINATI

(Continua)

7 Meraviglie del Mondo 7

1. Il giornalista che si reca in tipografia a piedi perchè va in macchina.
2. Lo statale che condisce gli spaghetti con l'acqua del mare perchè è salsa.
3. Il capufficio che si mangia vivo l'impiegato morto di fame.
4. Il democristiano che quando beve diventa rosso.
5. L'impiegato postale che assicura una raccomandata di assumerla in servizio.
6. Toscanini che dirige una banda di briganti.
7. Il libertino che approfitta di una scena muta per renderla madre.

E LA MERAVIGLIA DELLE MERAVIGLIE:

8. L'Italiano che spera in una revisione del trattato di pace.

SPOSO MOLTO DISTRATTO

— Cara, questo vestito ti sta benissimo, ma è la prima volta che te lo vedo: perchè non lo metti più spesso?

(ONESTI)

ragazzi in Camera

LO SC...

li Oronzo

rca di qua, cerca di là, ci
o tre persone di core che
apersero tre vie davanti.
llora che dissi quela frase
re: Oronzo, occhio a la
a!

prima via fu uno dell'ec-
commitato intransigente
mi offrì un posto di guar-
li Pubblica Sicurezza, è
quasi, malgrado che mi
sse poco, avrei accettato.
via che la fame era rivata
unto che la vedevo come
questa creatura mia, ma
do mi vidde un amico
aune disse: Questo, i ladri
bevono!...

accosì non se ne fece
e ed eccoti la seconda via,
ne la offrì la vedova del
caffettiere offrendomi un
nel'amministrazione del-
enda, ma un giorno men-
tanto per ingannare il
, lavavo uno scioppo, mi
il manico in mano e
o fu il pomo della discor-
sul quale si dividessimo.

terza via fu la prima si-
indove ero stato come
tario, la quale non essen-
più l'ufficio di Roma e
rca e comechè fusse mor-
zio monsignore, il marito
sero deputato d'opposizzio-
mi fece una bella ricco-
azzione.

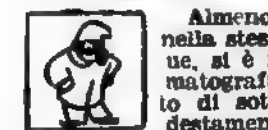
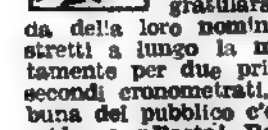
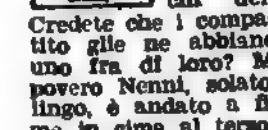
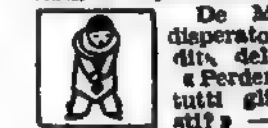
ndo mi presentai dal mi-
(non ci dico il nome
è adesso è senatore e guai
supesse la governante)
'appena lesse il nome di
si arifecero un par d'oc-
ccusi e disse: Ma le pa.
Vedremo di servirla sub-

ra chiamò il segretario
il paravento e sentii che
eva
a di mettermi a posto
frescone!...
allora dissi fra di me:
o a cavallo!...
oti come fu che in quat-
quattr'otto mi feci fare
onta a le scarpe, acqui-
na soprammanica e, co-
a palla, entrai al fondo
indove non mi presero
na in seguito venne l'or-
.

ONZO E. MARGINATI
(Continua)

ragazzi in Camera

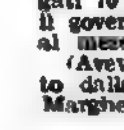
L'on. Sforza, di cui è nota la violenta ambizione, è stato sempre primo. Primo della classe a scuola, primo ambasciatore dimessosi nel '22, primo membro del governo arrivato alla Camera nella seduta di riapertura. Così, egli ha potuto affermare: «Sono il *primo ministro* (giunto oggi a Montecitorio)». Che miri alla Presidenza del Consiglio?

Lo stesso giorno alla seduta al Viminale, i nuovi ministri erano attesi da una schiera di fotografi. Gli «anziani», già pratici, si son comportati come nulla fosse, ma l'on. Vanoni — la violetta del nuovo governo — è diventato rosso; l'on. Campilli, per dargli un contegno, ha dovuto offrirgli un foglio di carta sul quale il ministro del Commercio Estero, mentre gli obiettivi scattavano, si è profondamente assorbito. Il foglio era completamente bianco. (Però, on. Vanoni, attenzione: non creda di aver sempre carta bianca!).

Almeno Scelba, nella stessa occasione, si è fatto cinematografare nell'atto di sottrarsi modestamente all'insistenza dei fotografi.

Invece, sono stati davvero commoventi Sforza e Gasparotto, i due indipendenti; per congratularsi a vicenda della loro nomina, si sono stretti a lungo la mano, esattamente per due primi e dieci secondi cronometrati. Nella tribuna del pubblico c'era già chi gridava: «Basta! Basta!», come al teatro di varietà, per gli esercizi pericolosi.

Povero Nenni, è proprio in disgrazia! Per la prima volta, o quasi, non ha posto sui banchi del governo. Credete che i compagni di partito glie ne abbiano riservato uno fra di loro? Mai più: il povero Nenni, solato e sconsolingo, è andato a finire in cima in cima al terzo settore di sinistra. Che voglia mettersi in testa ai repubblicani?

De Micheli era disperato per la perdita del Ministero. «Perderò anche tutti gli altri posti?» — piagnucolava. Si affrettarono a dargli assicurazioni in proposito. Anzi, gli hanno dato addirittura le Assicurazioni.

Dopo le dichiarazioni del Presidente.

GONELLA: In ossequio alle tue direttive, d'ora in poi nelle scuole la coniugazione dei verbi non avrà più nè presente, nè imperfetto, nè passato.

DE GASPERI: E perchè?

GONELLA: Ho visto che tu adoperi soltanto il futuro: «faremo... provvederemo... ricostruiremo...»

Io — diceva Alberto Consiglio a Fiocca che gli stava accanto nella tribuna della Stampa — li ho in tasca quanti sono. E li ho pagati 70 centesimi l'uno, mentre il governo li paga 25 mila lire al mese.

(Aveva in tasca «I 556» edito dalla «Navicella», Galleria Margherita 7, Roma).

LO SCANNO

La pastella delle paste

Se esiste una faccenda tanto impasticciata da poter essere definita un «grosso pasticcio», è proprio quella dei pasticcetti e delle paste.

C'era, già dal 1945, una legge che vietava nel modo più severo la fabbricazione dei dolci. Questa legge era interpretata nel senso che la confezione dei dolci era vietata alle pasticcerie, ai bar, ai caffè e — in genere — alle industrie dolciarie. Essa era consentita invece ai calzolai, alle stiratrici, ai «fusajari», ai camionettisti che potevano vendere i dolci alla borsa nera.

Dopo un breve periodo i pasticcieri ripresero coraggio ed assistemmo così alla scandalosa violazione della legge, per cui i dolci venivano esposti e venduti nelle pasticcerie e dietro le vetrine, anzichè per la strada e sulle cassette di legno.

Si andò avanti così per questi due anni. Ma lo scandalo non poteva passare inosservato in eterno: il provvido Aldisio, approfittando del viaggio americano di De Gasperi, che gli aveva lasciato l'interim degli Interni, emanò una circolare per la quale, fermi restando beninteso i sacrosanti diritti dei borsari neri, si vietava ai pasticcieri la confezione di paste con panna, crema e ricotta.

Obbedienti, i pasticcieri si diedero a fabbricare le paste permesse.

Avevano appena cominciato, che cominciò anche una specie di cinematografo: il vice-procuratore della Repubblica, rifacendosi alla legge del '45, fa irrompere squadre di carabinieri nelle pasticcerie e fa sequestrare tutto ciò che i proprietarii, in base alla circolare Aldisio, avevano comperato. Il Ministero degli Interni, consultato dai danneggiati, ribadisce il proprio provvedimento: riappaiono le paste. La Federazione dei Pubblici Esercizi, sentito il vice-procuratore, emana un nuovo divieto: scompaiono le paste. I pasticcieri minacciano allora la serrata, e il Ministero dà disposizioni definitive e irrevocabili, almeno per qualche giorno: e le paste ricompaiono.

Naturalmente, poichè le Autorità, come si è visto, non si smentiscono mai, si tratta di paste senza panna, crema e ricotta: queste ultime si possono trovare solo ad ogni angolo di strada, a prezzi raddoppiati.

HERMES

NEO-REDUCI

Al Gabinetto dell'ex-Ministro delle Finanze Scoccimarro erano addetti 86 individui.

— E' il corteo dei reduci del Gabinetto Scoccimarro. (ARTTOLI)

1 - Lieto evento

(La scena si svolge nel corridoio di una Clinica per la Maternità, per cui si vedranno andare e venire, insieme con numerose infermiere, alcuni PADRI in febbrile attesa. Per mettersi poi in regola con l'on. Cappa, sarà bene che alcune cicogne si facciano svolazzare per la scena, e ciò per dar agio ai minori di anni 16 di assistere allo spettacolo. Esce dalla Sala B un'INFERMIERA).

INFERMIERA *(andando incontro al 1. PADRE IN ATTESA)* — Vengo ad avvisarvi che il parto di vostra moglie è riuscito benissimo. Sin da questo momento siete padre di un bel bambino...

IL PADRE IN ATTESA — Di destra o di sinistra?

(FINE DELL'ATTESA)

2 - Documentario

(La scena rappresenta la sala di un cinema durante un'ante-prima: oltre ai novecento giornalisti e ad altri portoghesi rituali, si vedranno nella sala molte signore che se ne intendono, e che sanno distinguere a occhi chiusi una sequenza di René Clair da un montaggio di Renoir, nonchè un pizzicotto di Giangi che sta seduto dietro, da un massaggetto di Bubi che sta nella poltrona a fianco. Silenzio: si proietta la «Settimana Incom» di Pallavicini. Sì, quella piena di tante battute spiritose... Già. Ecco che LA VOCE DELL'ANNUNCIATORE commenta i vari quadri...).

LA VOCE DELL'ANNUNCIATORE — ...Ungheria. Dopo la furia della guerra, opere di pace vengono eseguite dai contadini magiari della puzta. Come vedete, c'è gente che nella puzta... ci vive benissimo...

IL PUBBLICO *(non ride. Forse essendo un pubblico intellettuale da ante-prima non ha capito il doppio senso volgaruccio).*

LA VOCE DELL'ANNUNCIATORE *(continua imperterrita)* — ...Parigi. I delegati delle Nazioni Unite escono dalla sala del Lussemburgo dopo aver firmato il trattato di pace con l'Italia... Ora è la volta dal rappresentante italiano... Le signore della sala son pregate di voltarsi dall'altra parte... Grazie... Ecco fatto, è passato...

3 - L'opinione di lui

(La scena rappresenta un salotto di buona famiglia. Da una parte stanno seduti LUI e LEI fidanzati; da un'altra parte stanno seduti I VECCHI GENITORI di lei che fingono di leggiucchiare e di agucchiare, mentre invece sorvegliucchiano attentamente le mosse di lui per sapere se si decide sì o no porca miseria chè ormai sono sei mesi che si va avanti così a pomiciare a sbafare cene e basta. Tutto questo, naturalmente, deve essere espresso dall'atteggiamento e dalla mimica dei due attori. Sono pagati apposta!).

LEI — *(Sollazzandosi con un ricciolotto di lui e con intenzione)* — E tu, caro, sei pro o contro il divorzio?...

LUI *(senza esitazione alcuna)* — Contro, naturalmente, contro!

LEI *(con uno sguardo di trionfo ai due vecchi genitori)* Caro!

LUI — Eh, già! Che se ne deve fare del divorzio se uno non si sposa?!...

(CALA IL SIPARIO E CADE LA CONVERSAZIONE)

MIGNECO

INTERROGATORIO

— Confessato?
— Confessato e comunicato. (ATTALO)

PAROLE NUOVE

— *Signore, io sono un denicola-degasperi.*
— *Come?*
— *Ecco: ero un reduce, ma adesso re e duce sono stati sostituiti...*

L'antica lingua dei monaci del Tibet

Personaggi:

L'UOMO DAL BRILLANTE
L'AMICO
IL VAGABONDO
L'UBRIACO.

(Un tratto qualsiasi della via che costeggia il fiume. Da un lato le facciate delle case pesantemente addormentate, antipatiche nella loro colossale e bianca immobilità; dall'altro una lunga teoria di alberi neri, quieti e silenziosi simili nel loro notturno riposo a gigantesche gru da fiaba. All'alba forse spiccheranno il volo?

Al centro della via, sospese ad un invisibile filo, le lampade rotonde, panciute, indifferenti a tutto il resto del mondo. Al di là degli alberi il marciapiede, poi la spalletta che fiancheggia il fiume. L'altra riva è appena segnata da una fila di punti luminosi; più lontano il profilo dentato di altre case, di torri, campanili...

Sospesa tra la terra e il cielo e la notte: una serena, stellata notte d'autunno. Silenzio. Si ode solo, leggerissimo, il fruscio dell'acqua che scorre. E' il fiume che dai monti lontani attraversa in punta di piedi la città addormentata....)

L'UOMO DAL BRILLANTE *(accompagnato dall'amico sbuca improvvisamente da una via trasversale. Fuma. Parla, accompagnando le parole con grandi, enfatici gesti)*: — Miliardi! Sai che cosa significa miliardi? Bene: miliardi! Ho girato il mondo intero, visitato tutte le biblioteche dell'universo, interrogato tutti i più celebri studiosi di lingue morte... Niente! La lingua dei monaci del Tibet è sconosciuta a tutti! Guardano, osservano, studiano, confrontano coi geroglifici di altre scritture egiziane, assire, cinesi... Vi trovano qualche rassomiglianza, ma in quanto a capire che diavolo significhino, nessuno è capace! Per tre anni sai, per tre anni, non ho voluto darmi vinto. La fortuna che quei manoscritti rappresentavano per me, qualora fossi riuscito a capirne il segreto, era troppo grande per rinunciare e scoraggiarsi alle prime sconfitte... Ed ho cercato in tutti i modi di trovare l'uomo capace di decifrarli. Annunzi su tutti i giornali del mondo, manifesti, radio, cinema... Nessuno! *(I due uomini seguitano a camminare lungo la spalletta del fiume. L'uomo del brillante accende la sigaretta. Scuote il cerino con forza. Si ferma)*: — Dieci milioni darei! Venti! Sarei disposto a fare a metà dell'immenso tesoro! Metà a chi sapesse tradurmi l'antica lingua di quei maledetti monaci del Tibet! *(la voce diventa via via più fioca. Si ode ancora ripetere la parola «metà». La scena rimane deserta. L'ultima eco si spegne nell'aria. Di nuovo il sommesso frusciare del fiume. Poi da un vicolo sepolto tra due enormi palazzi giunge un canto sguaiato: una voce rauca che sa di miseria e di vino).*

L'UBBRIACONE *(avanza traballando seguito dal vagabondo:* — Trulla trulla vorrei mangiare pasta e cipolla! Anzi per far rima pasta e cipulla. Ah! Ah! Ah! Andiamo amico, non farmi quella faccia! Non sono anch'io forse disperato come te? Eh è per questo che mi sei subito diventato simpatico, ed è come se ci conoscessimo da anni! Sediamoci qua sulla spalletta!?... Ehi, parlo con te, sai?... Fame!... D'accordo! Tutti a questo mondo hanno fame. Io e te forse ne avremo più degli altri, ma se io ti avessi incontrato mezz'ora prima t'avrei dato un pezzo della mia polenta. Perchè sono generoso io! Ho cuore io!... Ohè, guarda come è nera l'acqua! Brrrr! Mi fa paura! Meglio il vino, amico mio, meglio sempre il vino! *(Una pausa. L'ubriacone seguita a canticchiare sempre a mezza voce. Il vagabondo fissa in silenzio il fiume)*: Di, lo sai? Mi sembri un po' matto! Che diavolo mi hai detto poc'anzi?... I monaci, il Tibet... Certo la faccia della persona istruita ce l'hai!... Io sono sincero, io!... Ha viaggiato molto?... Anche a me piacerebbe parlare in «straniero»... Mah! Chissà se capirei quello che dicessi... *(tace sbadigliando. Si volta a guardare il vagabondo. Lo fissa in silenzio per qualche tempo)*: Ma non sai fare nessun mestiere? Sai solo parlare quella lingua dei monaci?... *(Attende una risposta. Si stringe nelle spalle)*: Davvero mi sembri un matto. Ho sonno. Se vuoi venire trovo il modo di farti dare un letto. Possiamo dormire [illegible] mio se quei brutti musi dell'ospizio rifiutano! Non vieni? *(sbadiglia ancora. Scende dalla spalletta. Raccoglie da terra i suoi stracci)*: Non mi sei mica più tanto simpatico sai?... Ti dai delle arie perchè ti ho detto che hai la faccia da istruito! Ma io me ne frego. Sono fatto così io. Vieni!? Buona notte! *(Si allontana cantando a squarciagola. Si ferma. Si volta ancora a guardare il vagabondo. Fischia chiamandolo)*: Uhi!... Va al diavolo! Trulla! Trullaaa... *(il canto si perde in lontananza. Il vagabondo non si è mosso. I gomiti posati sulla spalletta, fissa l'acqua nera che scorre sotto di lui. Ritira le braccia con un gesto lento. Si fruga in una tasca. Ne estrae un sudicio piccolissimo mozzicone di sigaretta. Cerca un fiammifero, non lo trova. Deve averlo perduto perchè il suo dito magro appare da un buco della tasca. Fa per gettare il mozzicone quando un passo risuona lungo il fiume. Qualcuno si avvicina. Il vagabondo attende. E' l'uomo del brillante. Solo. Scorgendo il vagabondo avanzare verso di lui ha un lieve sussulto. Ma l'altro lo rassicura indicando il mozzicone spento tra le labbra. L'uomo dal brillante toglie dalle tasche del pastrano un accendi sigaro. La fiammella illumina la faccia del vagabondo; un volto segnato, stanco...)*

L'UOMO DAL BRILLANTE: — Buona notte! *(Si allontana a passo rapido. Il vagabondo torna verso la spalletta. Fuma... Ancora una boccata. Un'altra. L'ultima. Aspira avidamente, due fondi buchi neri nelle guance. Poi getta il mozzicone che sprizza faville di fuoco. Siede sulla spalletta, la schiena volta alla strada, le gambe che pendono nel vuoto. Le unghie graffiano la pietra... Si china in avanti, lentamente si lascia cadere nel fiume senza un grido. I lumi riflessi nell'acqua danzano impazziti, urtandosi, rincorrendosi senza rumore... In fondo alla lunga via l'uomo dal brillante sceglie fra tante la chiave per aprire il portone di casa).*

FEDERICO

CASELLARIO

SCELBA, l'Interno ottenuto, fatta ad Aldisio la forca, resta campione assoluto della politica... sporca.

PING - PONG

— Ciao, Ping!
— Ciao, Pong: come va?
— Ah, si respira un'aria...
— Che aria?
— Aria di pace, perbacco! Passato il turbine della guerra... C'è ancora qualche piccolo screzio, qua e là, ma sono quisquilie, pinzillacchere! Una furiosa battaglia in corso fra le truppe governative cinesi e quelle comuniste. Qualche centinaietto di morticini e qualche migliaietto di feritini. In Indocina i vietnamesi sono stretti in una cerchia di fuoco dai francesi. In Grecia lo stato maggiore ellenico ha preannunciato una poderosa azione a fondo contro i guerriglieri. In India continuano le piccole pugne fra indù e mussulmani. Nell'Azerbaijan prosegue spietata la lotta contro i ribelli. Scontri di pattuglie inglesi e jugoslave sulla linea Morgan. I britannici in Palestina hanno dato l'ultimatum ai terroristi ebrei, allo scadere del quale metteranno a ferro e fuoco il paese.
— Quanta fatica per liberare ad ogni costo tutto il mondo... Ma con le buone maniere si ottiene tutto! Ciao, Pong.
— Ciao, Ping.

TEATRI

FILUMENA MARTURANO (all'Eliseo)

Tina Pica e Amato

SI STAVA MEGLIO DOMANI (al Valle)

Gianni Agus

ngua
l Tibet

piacerebbe parlare in «*stranie*-*ro*»... Mah! Chissà se capirei quello che dicessi... (*tace sbadigliando. Si volta a guardare il vagabondo. Lo fissa in silenzio per qualche tempo*): Ma non sai fare nessun mestiere? Sai solo parlare quella lingua dei monaci?... (*Attende una risposta. Si stringe nelle spalle*): Davvero mi sembri un matto Ho sonno. Se vuoi venire trovo il modo di farti dare un letto. Possiamo dormire nel m.o e quei brutti musi dell'ospizio rifiutano! Non vieni? (*sbadiglia ancora. Scende dalla spalletta. Raccoglie da terra i suoi straccei*): Non mi sei mica più tanto simpatico sai?... Ti dai delle arie perchè ti ho detto che hai a faccia da istruito! Ma io me ne frego. Sono fatto così io. Vieni!? Buona notte! (*Si allontana cantando a squarciagola. Si ferma. Si volta ancora a guardare il vagabondo. Fischia chiamandolo*): Uhi!... Va al diavolo! Trulla! Trullaaa... (*il canto si perde in lontananza. Il vagabondo non si è mosso. I gomiti posati sulla spalletta, fissa l'acqua nera che scorre sotto di lui. Ritira le braccia con un gesto lento. Si fruga in una tasca. Ne estrae un sudicio piccolissimo mozzicone di sigaretta. Cerca un fiammifero, non lo trova. Deve averlo perduto perchè il suo dito magro appare da un buco della tasca. Fa per gettare il mozzicone quando un passo risuona lungo il fiume. Qualcuno si avvicina. Il vagabondo attende. E' l'uomo dal brillante. Solo. Scorgendo il vagabondo avanzare verso di lui ha un lieve sussulto. Ma l'altro lo rassicura indicando il mozzicone spento tra le labbra. L'uomo dal brillante toglie dalle tasche del pastrano un mondi sigaro. La fiammella illumina la faccia del vagabondo; il volto segnato, stanco...*)

L'UOMO DAL BRILLANTE: — Buona notte! (*Si allontana a passo rapido. Il vagabondo torna verso la spalletta. Fuma... ancora una boccata. Un'altra. L'ultima. Aspira avidamente, le fondi buchi neri nelle guance. Poi getta il mozzicone che sprizza faville di fuoco. Siede sulla spalletta, la schiena volta alla strada, le gambe che penzolano nel vuoto. Le unghie graffiano la pietra... Si china in avanti, lentamente si lascia cadere nel fiume senza un grido. I lumi riflessi nell'acqua danzano impazziti, urtandosi, rincorrendosi senza rumore... In fondo alla lunga via l'uomo dal brillante sceglie fra tante la chiave per aprire il portone di casa*).

FEDERICO

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

SIAMO stati tanto in ansia per lei, Marchesa: anzi, per il suo predicato, dopo che i Settantacinque hanno deciso di togliere le palle a tutti i nobili diventati tali dopo la marcia su Roma.

Ma per fortuna la povera Consulta Araldica, in punto di morte, ci ha confessato che Ella è la legittima discendente — per ramo satirico-umoristico — della famosa «Marchesa TRAVASA», nata alla fine del '700 dalla meneghina fantasia di Carlo Porta, nel poema «La scelta del cappellano».

Così questa rubrica è salva! E perciò cominciamo subito la nostra rassegna ai fatti della settimana.

Il re della repubblica

Napoli, città monarchica per eccellenza, non poteva vivere senza un re e così, partito quello effettivo, se ne è fatto uno di complemento nella persona del sindaco aggiunto Giuseppe Navarra.

Il Navarra, autonominatosi «re di Poggioreale», è un milionario arricchitosi nel periodo bellico; ha una sontuosa reggia, si mostra sovente al balcone imbandierato, in compagnia della moglie (regina) e dei figli (principini) offre ricevimenti e beneficia... regalmente i suoi sudditi. E' padrone di una magnifica automobile che appartenne a Vito Mussolini, sulla quale ha posto la targa «Re di Poggioreale».

(dai giornali)

Un re vice-sindaco non è certo ciò che si chiama una brillante carriera, ma in regime repubblicano bisogna contentarsi.

D'altra parte pensi, marchesa, che solo così il rione di Poggioreale ha potuto salvarsi: altrimenti si chiamerebbe ora «Poggiorepubblicano».

Oro italiano avviato all'estero

ONEGLIA — Preso da malore causato da assideramento, è stato raccolto su una strada di Oneglia un uomo sciupato e denutrito: Giovanni Serina, ex pilota aviatore decorato di medaglia d'oro al valore. Si proponeva di espatriare in Francia.

(da «La Sicilia»)

Pinacoteca

Voglia compiacersi osservare oggi, Marchesa, questo prezioso autoritratto dell'on. Romita:

«Quando ho da prendere una decisione su una questione delicata e importante, mi domando sempre: Che cosa avrebbe fatto Cavour in questo caso? e cerco di indovinare quale provvedimento avrebbe preso lui e prendo quello anche io!!!».

(da «La Nuova Stampa»)

Passeri solitari

Pietro Nenni ha voluto chiudere il suo ciclo... storico con una frase storica. Narra infatti Silone che a lui e Pertini, che erano andati a fargli alcune proposte per salvare l'unità del Partito, Nenni ha dichiarato: — «Non ho amici. Sono sempre stato solo!».

Se non che, qualche tempo prima, Emilio Ludwig aveva avuto alcuni colloqui con un certo Mussolini.

«Poi sempre solo — disse allora Mussolini — io non posso avere amici, io non ne ho!».

(da il «Merlo Giallo»)

Come vede, Marchesa, non è vero che Nenni sia solo: è male accompagnato!

Strane relazioni

ROMA — Salvatore Giuliano, il noto capo bandito siciliano, si troverebbe a Roma e la sua venuta nella capitale sarebbe in relazione alla crisi ministeriale.

(dal «Gazzettino»)

Già le maschere!

Noi non perdoniamo chi ci è sospetto, non ci incarichiamo di appurare le colpe con i sistemi che la legge prevede e che i ministri da noi inviati al governo hanno modo di applicare, noi, in casi simili, agiamo immediatamente, devastando, menando botte da orbi, mandando la gente all'ospedale...

(da «l'Unità»)

Abbasso il fascismo! Abbasso il manganello, lo squadrismo e l'olio di ricino!

"Camerati,,

IL CAIRO — La Camera dei Deputati ha osservato 10 minuti di silenzio per commemorare il lutto della nazione per l'atto di forza britannico del 1940, allorchè l'Ambasciatore inglese, accompagnato da numerosi ufficiali con le rivoltelle in pugno, entrò nello studio di Re Faruk, e l'obbligò ad approvare il ministero designato dai britannici.

(da «Il Messaggero»)

A noi per l'atto di forza attuale, non basterebbe un silenzio di 10 anni.

Sull'Altare della Patria

Questa settimana il «premio della conciliazione» è stato assegnato a «CANTACHIARO», già vincitore del «Mese della Cortesia», per questo delicatissimo pezzo, dedicato a Guglielmo Giannini.

Che mai fosse il Dumini, di così assolutamente irriferibile, sta a voi, Fondatore, precisarlo, a Voi che siete una specie di Newton, di Pasteur, di Marconi della pornografia: a Voi, Beethoven, Mozart, Rossini della pernacchia, anzi dei pernacchie; a Voi, Victor Hugo della flatulenza, Benedetto Croce dell'aerofagia, Mussolini degli sebedei...

POLENTA D'ABORD
(accadrà presto al cinema)

— E questo cartoccetto, che cos'è?
— Il venerdì diamo mezzo film e un etto di polenta. (BELLI)

Giornali indipendenti

NEW YORK — Il Presidente del Consiglio Italo americano del Lavoro, Luigi Antonini, chiede che Pietro Nenni consegni a Giuseppe Saragat la somma di 25.000 dollari, versata al Partito Socialista Italiano. Antonini aggiunge che tale denaro è stato donato per aiutare il movimento laburista democratico, il quale ora — in seguito alla scissione del P. S. I. U. P. — è rappresentato da Saragat.

(dal «Tempo»)

Pericolosi agenti di Franco a Milano

MILANO — L'osservatorio metereologico di Linate comunica che una forte pressione ciclonica proveniente dalla Spagna, si sta dirigendo su Milano.

(dal «Milano Sera»)

Questo Franco ce ne combina di tutti i colori!

Egalité

Con la firma del trattato di pace l'Italia ha preso finalmente, sul piede di eguaglianza, il suo posto fra le nazioni libere.

(dal «Giornale Radio»)

Giustizia, Avanti!

Neanche dal nuovo processo in corso è finora emerso con sicurezza chi fu il vero mandante dell'assassinio di Matteotti. In compenso l'*Avanti!* è giunto alla conclusione che «Mussolini fu il solo mandatario».

Sicchè i mandanti furono probabilmente Dumini, Viola e Poveromo.

Il museo degli scandali

Il Comm. Ugo Cefalia, ex presidente dei «Danneggiati di Guerra», candidato alle elezioni, è ricercato dalle questure di tutta Italia perchè colpito da mandato di cattura per malversazioni e rapine.

(dai giornali)

Il compagno Emilio Sereni, già ministro comunista per la assistenza postbellica, sarebbe accusato di concorso in associazione a scopo di rapina.

(dai giornali)

Sono stati associati alle carceri di Regina Coeli il Comm. Bosisio, capodivisione del Ministero dell'Agricoltura, e Salvatore Siani, Direttore Generale della S.U.N.P., per contrabbando di lubrificanti e petrolio.

(dai giornali)

Bandistica italiana

E' stato indetto un grande concorso bandistico nazionale, cui hanno già dato la loro adesione le seguenti bande:

Banda dei «Gobbo» di Roma; Banda della «Lima» di Bari; banda del «Gatto» di Verona; Banda della «Legna» di Treviglio; Banda «Emilio» di Casale; Banda «Gambetti» di Roma; Banda degli «Abigeati» di Fara d'Adda; Banda delle «Carte Annonarie» di Bologna; Banda dei «Rapitori di Fanciulle» di Roma.

(dai giornali)

Case in abbondanza

Il Commissariato degli Alloggi dichiara che a Roma non vi sono case disponibili per i senza tetto ma la Mobile scopre:

BLASONATI E PESCECANI IN UNA BISCA «ROTANTE» IN VIA DELLA MERCEDE

Per sfuggire al controllo della polizia, la bisca funzionava a «rotazione» in cinque differenti appartamenti.

(da «La Repubblica»)

Serra

Il proletariato ecclesiastico contro i pingui vescovi: il piccolo clero è «in agitazione» contro le alte gerarchie ecclesiastiche per rivendicare miglioramenti economici...

(dall'«Avanti!»)

Quando si pensi che Guglielmo Marconi, se fosse stato ancora vivente, sarebbe stato forse processato per atti rilevanti su denunzia di Sforza, di Nenni e di Berlinguer, e, quanto meno, epurato dal Senato, c'è da arrossire...

(dal «Corriere della Nazione»)

Togliatti dovrebbe sapere che gli slavi hanno ucciso più italiani in un sol mese che i fascisti non abbiano ucciso slavi in vent'anni...

(dalla «Gazzetta d'Italia»)

De Gasperi ha dichiarato alla giornalista Anna Mc Cormick che «sperava di aver qualche consiglio dalle autorità americane sulla vacillante situazione italiana».

Finalmente abbiamo capito perchè la gente lo chiama «Presidente del Consiglio»

(da «l'Unità»)

I brasiliani non ci vedono chiaro: Eden puzza di petrolio...

(dall'«Avanti!»)

Con questa puzza, Marchesa voglia gradire i nostri più democratici e repubblicani ossequi.

Stia bene e si riguardi, perchè oggi, con le ultime tariffe di medici, medicinali e pompe funebri costa assai di più morire che campare.

IL MAGGIORDOMO

Intensificate l'invio di giornali, notizie interessanti, succose, piccanti: premieremo la vostra fatica.

Indirizzare al «Travaso»:
MADAMA LA MARCHESA
Via Milano, 70 - Roma

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

IL TRAVASO

ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 550 - SEM. L. 300
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 102

ARGOMENTI COSI'

— Se io avessi il loro talento, la loro grazia e la loro agilità, andrei alla Scala...
— Se io avessi quello che hanno loro, giocherei alla SISAL!

(BELLI)

ROBERTO — Guglielmo

Ho ucciso

Sì, signori giurati, ho
ciso.
Venti anni fa andai
abitare proprio a via
Pollo. Non ha importanza
ve sia.
Voglio segnare con una cr
nera quel giorno. Non perc
via del Pollo sia una bru
strada, per carità. Ci stavo
nnamente. Lo ripetevo tutt
giorni, e lo dissi forte ad
mio amico anche il 28 otto
del 1932, decennale di glor
«Che bella strada è via
Pollo!...» Bum! Una rande
ta sulla testa, quattro ener
meni mi saltano addosso e
trascinano al Gruppo Riona
«Porco sovversivo! Non sai
l'ex-via del Pollo si chiama
oggi corso Predappio?» A p
a poco, ed anche per evi
altre manganellate, mi abit
a chiamare la mia strada «c
so Predappio». Mi abituai t
to che il 26 luglio 1943 p
centotrentacinque randellate
quattro energumeni che stav
attaccando la targa scritta
mano: «viale Badoglio».
Da allora la mia testa ha
giunto un totale incalcolabile
bernoccoli e protuberanze va
il 20 settembre la strada
chiamava via Graziani, ed
naturalmente dichiaravo ad
acceso repubblichino che la
abitazione si trovava in
Badoglio. Passai nove mesi
cella, e il 5 giugno rividi il
Un simpatico ragazzo con
tra e fazzoletto rosso mi gr
«Bravo! Sei un eroe della
sistenza!» Io non sapevo
meno che cosa fosse la resis
za, e replicai timidamente:
mi chiamo così e così, via C
zioni 102 bis». Bum! Il m
sulla testa, ed altri nove
in campo di concentrame
Va a indovinare che qu
maledetta strada si chiam
da poche ore «via della De
crazia!».
Da quel giorno la strada
cambiato nome altre dodici
te. E' stata chiamata via 5
gno, via Bonomi, via 25 ap
via Parri, via 8 maggio, vi
maggio, via 2 giugno, via
Gasperi, e via dell'accidente
li spacca. Le targhe cambi
no, ma il marciapiede rot
pieno di fango rimaneva
pre.
Ieri, tornando a casa, ho
to un meraviglioso scivo
andando ad infilare con m
matica precisione la testa
tro al fango. «Maledizione!
gridato «ma questa via De
speri, non l'accomodano ma
«Non è via De Gasperi»
ha corretto cortesemente l'
raio che stava cambiando la
ga. L'ho visto tante volte,
ormai siamo amici. «Or
chiama "Via 10 febbraio"
omaggio al diktat».
Vi ho detto che siamo a
Eppure, signori giurati, ho
ciso.

NA

... L. 550 - SEM. L. 300
... abbonamento postale
... Via del Tritone n. 152

(BELLI)

MARIO FIERLI

...RCHETTA DI NOE'
... a colori - 64 illustrazioni
...EDITRICE FARO - ROMA

Ho ucciso!

Sì, signori giurati, ho ucciso.

Venti anni fa andai ad abitare proprio a via del Pollo. Non ha importanza dove sia.

Voglio segnare con una croce nera quel giorno. Non perchè via del Pollo sia una brutta strada, per carità. Ci stavo divinamente. Lo ripetevo tutti i giorni, e lo dissi forte ad un mio amico anche il 28 ottobre del 1932, decennale di gloria: «Che bella strada è via del Pollo!...» Bum! Una randellata sulla testa, quattro energumeni mi saltano addosso e mi trascinano al Gruppo Rionale: «Porco sovversivo! Non sai che l'ex-via del Pollo si chiama da oggi corso Predappio?» A poco a poco, ed anche per evitare altre manganellate, mi abituai a chiamare la mia strada «corso Predappio». Mi abituai tanto che il 26 luglio 1943 presi centotrentacinque randellate da quattro energumeni che stavano attaccando la targa scritta a mano: «viale Badoglio».

Da allora la mia testa ha raggiunto un totale incalcolabile di bernoccoli e protuberanze varie. Il 20 settembre la strada si chiamava via Graziani, ed io naturalmente dichiaravo ad un acceso repubblichino che la mia abitazione si trovava in viale Badoglio. Passai nove mesi in cella, e il 5 giugno rividi il sole. Un simpatico ragazzo con mitra e fazzoletta rosso mi gridò: «Bravo! Sei un eroe della resistenza!» Io non sapevo nemmeno che cosa fosse la resistenza, e replicai timidamente: «No, mi chiamo così e così, via Graziani 102 bis». Bum! il mitra sulla testa, ed altri nove mesi in campo di concentramento. Va a indovinare che quella maledetta strada si chiamava da poche ore «via della Democrazia!».

Da quel giorno la strada ha cambiato nome altre dodici volte. E' stata chiamata via 5 giugno, via Bonomi, via 25 aprile, via Parri, via 8 maggio, via 1. maggio, via 2 giugno, via De Gasperi, e via dell'accidente che li spacca. Le targe cambiavano, ma il marciapiede rotto e pieno di fango rimaneva sempre.

Ieri, tornando a casa, ho fatto un meraviglioso scivolone andando ad infilare con matematica precisione la testa dentro al fango. «Maledizione!» ho gridato «ma questa via De Gasperi, non l'accomodano mai?».

«Non è via De Gasperi» mi ha corretto cortesemente l'operaio che stava cambiando la targa. L'ho visto tante volte, che ormai siamo amici. «Ora si chiama "Via 10 febbraio" in omaggio al diktat».

Vi ho detto che siamo amici. Eppure, signori giurati, ho ucciso.

NATI

AL PROCESSO MATTEOTTI

IL TESTE — Io sono stato sempre antifascista...

Accidenti ai Capezzatori!

Il dictat

Odo cianciare che **L'ITALIA** pose **FIRMA** a scopo di trattato pacifare.

Non l'Italia, sibbene l'**OMBRA** sua che s'aggira fra le tombe di duecentomilacinquecento partigiani e fra i ruderi delle sue dimore bombardate.

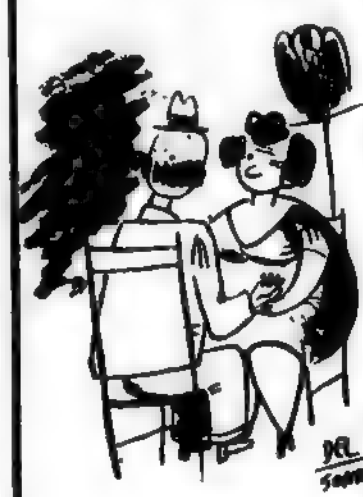
Chi le puntò il pugnale alla gola per carpirne la firma, rinnegò le marinare promesse suggerite dal **PERIGLIO SOPRASTANTE** e serrò la pupilla al non meritato martirio di un popolo.

L'onore dei vincitori **AFFONDA IN MELMA** dappoichè essi sentenziarono che il miglior **PERDONO** è la **VENDETTA**.

Ma la vendetta colpirà per primi i **MIOPI MANOVRATORI** di falso ordine nuovo.

Ne vedremo di belle e allora canteremo **ALLELUJA!**

T. L. CIANCHETTINI

CON QUESTI CHIARI DI LUNA!

— Lei ha la linea della vita molto lunga.
— Bella fregatura!

QUESTE BESTIE

LO STRUZZO — Che stomaco, gli uomini! (MASTRO)

S'io fossi!

S'io fossi Fortunello
rinuncerei al cappello
che ho preso al tiro ignobile
giuocatomi da Nobile,
che intriga alle mie spalle
per togliermi le palle.
Se fossi Don Giovanni
rinuncerei agli affanni,
che dànno certe donne
se fan cader le gonne,
e muovono le natiche
da vere diplomatiche.
Se fossi il Presidente
rinuncerei a far niente...
Ma essendo Carlo Sforza
son solo una «scamorza»...

...e tutto quel che sono
non ve lo so spiegar:
sorrido, e sono buono
soltanto a rinunciar!

A far l'ambasciatore
ci rinunciai di cuore,
Ho offerto al re la mano,
poi rinunciai al sovrano.
Se fossi un buon titino
rinuncerei al Cremlino.
Se fossi un cicisbeo
rinunzierei al ...
Se fossi sopra al pack
saprei levarmi il frack.
Se a tavola son sazio
rinuncio, e poi ringrazio,
Se il tempo fosse bello
rinuncerei all'ombrello.
Si dice quando posso:
«Della rinuncia è l'asso»...

...e tutto quel che sono
non ve lo so spiegar:
sorrido, e sono buono
soltanto a rinunciar!

Se fossi Raffaello
rinunzierei al pennello.
Se fossi maomettano
rinunzierei al Corano.
Se fossi Paganini
rinunzierei ai violini.
Se fossi una mondana
rinunzierei alla «grana».
Se fossi un mandarino
rinunzierei al codino.
Se fossi Bil-bal-bul
rinunzierei al tucul.
Ma rinunziar non voglio
davvero a un Portafoglio;
agli Esteri sto adesso:
chi ci rinuncia è fesso...

e, non essendo un uomo
facile da mutar,
non posso cambiar tono:
rinuncio a rinunciar!

TAM

SINTESI di tutte le **OPINIONI**

LA TORRE di BABELE

PANORAMA di tutti gli **UMORISMI**

PROFUGHI

— Grave?
— Gravissimo: è un caso di assistenza post-bellica.

(CANDIDO, Milano)

NEO- COMUNISTI

— Perchè hanno messo Sereni ai lavori pubblici?
— Per non metterlo ai lavori forzati.

(MERLO GIALLO, Roma)

SOGNO DI STALIN

Cavalli mongoli all'abbeverata nelle acquasantiere di San Pietro.

(FRA' CRISTOFORO, Roma)

FREEDOM IN TESTA

— Che strano bernoccolo a forma di Libertà!
Be, me l'ha fatto un alleato!

(PINCO PALLINO, Roma)

MARITO INDIGNATO E DEMOCRISTIANO

— E' una vergogna! E' un'infamia! Lei se ne sta con mia moglie sulle ginocchia invece di venire a prendere parte al comizio contro il divorzio?

(DON BASILIO, Roma)

SEPARAZIONE DI BENI

LEI — Sei proprio deciso a continuare queste pratiche di divorzio?
LUI — Assolutamente.
LEI — Bene, allora tu terrai il bambino ed io l'automobile.

(RABARBARO, Roma)

LA JUGOSLAVIA NON FIRMA?

— Non firmiamo.
— E perchè?
— Abbiamo un amico in Italia che non ha ancora finito di precisare le nostre pretese.

(BUONSENSO, Roma)

STRASCICHI ELETTORALI IN POLONIA

Note diplomatiche

(SZPILKI, Varsavia)

ECONOMIE DI BILANCIO

Vettura Ministeriale

(ICI PARIS, Parigi)

TRA CODICI E PASTETTE

— Dopo l'assoluzione del Conte Volpi chi ci rimane da assolvere?
— Noi stessi!

(CANTACHIARO, Roma)

SFORZA IL «FIRMA»

— Inneggiamo all'amicizia Italo-Jugoslava e facciamo voti perchè si possano dimenticare i 600.000 fascisti che caddero nel 15-18 per la schiavitù di Trieste.

(L'ON. PALMILIO, Roma)

PANORAMA
di tutti gli
UMORISMI

LIN
nelle acquasantiere di
CRISTOFORO, Roma)

DI BENI
o a continuare queste
terrai il bambino ed
ABARBARO, Roma)

ORZA IL «FIRMA»
nneggiamo all'amicizia
agoslava e facciamo vo-
chè si possano dimen-
i 600.000 fascisti che
o nel 15-18 per la
ità di Trieste.
N. PALMILIO, Roma)

il TRAVASO

N. 8 (A. 48) 23 Febbraio 1947 — ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI — Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141, 2, 3

PIAZZA MONTECITORIO

FARABUTTO!
LADRO!
IMPOSTORE!
PAZZO!
ACCAPARRATORE!

— Mammina, che vuol dire «onorevole»?

D.D.T.

(Dicloredifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Ci avevano promesso «pane e lavoro». Invece ci dànno «pane e polenta».

×

«Date oro alla patria».

×

L'oro di Mosca.
L'oro di Dongo.

×

Dopo «L'Uomo qualunque» è uscita «La Donna qualunque».

×

Fra 9 mesi aspettiamo «Il Bambino qualunque».

×

Ettore Bassi: l'eterno «responsabile».

×

De Gasperi ha difeso i democristiani dalle accuse di Finocchiaro Aprile.
Ma chi difenderà De Gasperi?

×

«Non tutte le Nenni viene per nuocere».

×

Gastone: «A me m'ha rovinato la guerra!».

×

L'Italia: «A me m'ha rovinato la pace!».

×

Di Vittorio ha la coda di paglia?

×

No, ha la coda di Puglia!

Il ministro Romita lavora in difesa della Repubblica.

×

Continua la regia dei lavori.

×

Finocchiaro Aprile ha dato a Gasperi del Tutankamon.

×

De Gasperi... ma che presidente d'Egitto!

×

I medicinali aumenteranno del 70 per cento.

×

Alla faccia del bicarbonato!

×

Il «Tempo» rivela che il tesoro di Dongo era in mani di Gatti, l'ultimo segretario di Mussolini.

×

Gatti ci cova!

×

Arrivi e partenze.
E' arrivato mr. Hoover.
E' partita Pola.

×

A Montecitorio:
La Costituente è repubblicana.
La gazzarra è «sovrana».

E' stato smentito l'arresto di Federzoni. Volevamo ben dire: la Polizia non si smentisce mai.

×

Le perquisizioni fruttano tonnellate di esplosivo nascosto ovunque.

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere un'Italia rispettata con un Governo rispettabile e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

Se il tritolo potesse sostituire la farina avremmo risolto brillantemente il problema del pane.

×

L'URSS non paga i debiti di guerra.

×

Non può: perchè è proletaria.

×

La Democrazia italiana è matura.

×

Tanto matura che casca da sè.

×

Tutti emettono ordini del giorno.

×

Ma non si vede ancora il giorno dell'ordine.

×

Gran concerto alle Nazioni Unite.

×

A Franco è stato imposto il fagotto.

×

«Che pagliaccio quel Finocchiaro Aprile!».

×

Eh, eh... anche Pulcinella scherzando diceva la verità.

D.D.T.

(Dicloredifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

La Polizia non dispone di auto sufficienti per le sue necessità.

×

Come si vede che non è nè moglie nè figlia di un sottosegretario!

×

Il dollaro è salito a 371.

×

Le Autorità assicurano che ciò non significa una svalutazione della lira.

×

La scala mobile continua ad essere applicata alla contingenza. Francamente, preferiamo la scala mobile della Rinascente.

×

E' meno pericolosa.

×

I carabinieri hanno trovato a Nemi 5 quintali fra dinamite e gelatina, oltre a bombe a mano, mitra, cartucce e scioccheziuole varie.

×

L'«Unità» dice che si tratta di esplosivi usati per scopi agricoli.

×

Per concimare la terra.
Terra per ceci, naturalmente.

×

Perchè attaccare gli uomini del governo?

×

Sono già così attaccati.

×

Alle poltrone.

Sisalisti!

Il TRAVASO assegna ogni settimana un premio di consolazione di

10.000 lire

ai partecipanti al

CONCORSO PRONOSTICI DELLA SISAL

che non abbiano indovinato nè 12, nè 11, nè 10 punti.

Il punteggio da noi premiato cambierà ogni settimana ed ogni settimana sarà indicato nel TRAVASO in corso di vendita.

Per le giocate di DOMENICA 23

il premio di consolazione va a chi avrà fatto

7 punti

Chi, dunque, domenica 23 perde con la SISAL facendo SETTE punti (nè uno più, nè uno meno) non butti il talloncino comprovante la giocata, ma lo spedisca al TRAVASO in busta chiusa, per posta unitamente ad un nostro tagliando qui in calce per ogni 7 segnato.

I talloncini debbono pervenirci in redazione non più tardi di sabato 1° marzo.

REGOLAMENTO

1. - Ogni settimana il Travaso mette in palio un «premio di consolazione» di 10 000 lire per i partecipanti al Concorso Pronostici della SISAL che non segnino nè 10 nè 11, nè 12

2. - Il punteggio premiato cambierà ogni settimana e per ciascuna domenica sarà indicato nel numero del «Travaso» in data della domenica stessa.

3. - Se in una settimana non ci perverrà nessun talloncino col punteggio stabilito le 10.000 lire andranno ad aggiungersi al premio della settimana successiva e così di seguito.

4. - Ricevendo un solo talloncino col punteggio stabilito, le 10.000 lire verranno assegnate tutte al giocatore che lo ha inviato.

5. - Se i talloncini pervenuti saranno più di [illegible] fino a 5, le 10 000 lire verranno divise in parti uguali fra i concorrenti.

6. - Se i talloncini premiabili saranno più di 5, il premio di Lire 10.000 sarà diviso fra 5 di essi, estratti a sorte.

7. - I talloncini debbono essere inviati per posta in busta chiusa con indicati, ben chiari, a tergo degli stessi e della busta nome cognome e indirizzo, e pervenire alla nostra redazione non oltre la mezzanotte del sabato successivo alla domenica cui si [illegible]scono.

8. - Se il punteggio premiabile è stato fatto più di una volta il giocatore può concorrere altrettante volte purchè unisca altrettanti talloncini: un talloncino per ogni volta che ha fatto il punteggio stabilito.

9. - I talloncini irregolari: manomessi, corretti o non corrispondenti alle matrici non saranno validi e ci riserviamo ogni azione contro i tentativi di frode.

S) AL "TRAVASO"
Concorso Pronostici
Via Milano, 70 ROMA

PREMI sicuri per lire 200.000

PREMI probabili 15 milioni

NORME per il 1947

◆ **CHE COS'È QUESTA GARA:** Tutti possono partecipare al TIRO A SEGNO inviando vignette, brevi pezzi in prosa o in versi, sfottò su argomenti di attualità, perle giapponesi, ecc. Ogni pezzo inviato è un «colpo». Ogni colpo pubblicato è un «centro». Gli originali, qualunque sia la loro fine, NON SI RESTITUISCONO.
◆ **TAGLIANDI:** Servitevi dell'apposito TAGLIANDO che troverete in fondo a questa pagina. OGNI COLPO UN TAGLIANDO. [illegible] sparare contemporaneamente più di un colpo e comprare una sola copia del «Travaso», faccia comprare le altre copie agli [illegible], sicuramente gratis non gli rifiuteranno i tagliandi salvo a cercare a loro volta altri amici, indurli a comprare altre copie e così di seguito.
◆ **PREMI IN CONTANTI:** Ai primi tre classificati di OGNI MESE, rispettivamente: Lire 2000 (con un minimo di 6 «centri»), 1000 (minimo 4 «centri») e 500 (minimo 3 «centri»). Al primo della CLASSIFICA GENERALE al 31 dicembre PREMIO DI FINE D'ANNO: L. 5.000.
◆ **PREMI DI CONSOLAZIONE:** Mese per mese, fino a tutto novembre, i NON PREMIATI di cui nel mese siano stati pubblicati ALMENO DUE TIRI riceveranno un «Calendario della Fortuna» che costa 50 lire, e concorre a 30 estrazioni mensili con premi per il valore di circa 1.000.000 al mese e al GRAN PREMIO FINALE di almeno 2.000.000 di lire.
◆ **TESSERE:** I premiati e coloro che avranno via via fatto TRE centri anche non tutti nello stesso mese riceveranno la tessera di «TRAVASISTA».

DEFINIZIONI

Prima

— Papà, che cos'è il fascismo?
— Magna; e... zitto.

Ora

— Papà, che cos'è il comunismo?
— Zitto: e... Mosca.

N. Sautecchioli, Roma

IL PELO NELL'UOVO

Dal «*GIORNALE REATINO*» del 4 u. s.:

(Rieti) — «Alle ore 5.10 di stamane è stata notata la scomparsa di un'auto 1500 di proprietà del sig. Mazzilli Celestino. La polizia ha subito tratto in arresto tale Zeffiro Scercenati che verso le 4-4.30 è stato visto passare in bicicletta varie volte con un fagottino sotto il braccio».

[illegible] Tromby, Bari

MATURITA' SPORTIVA

— Quali sono i calciatori che riescono a superare gli avversari pur non essendo forti?
— I calciatori d'*Eboli*.
— E il giocatore che sta sempre in cattiva forma?
— Quello che è in *Fermo*.
— Qual'è lo sport che più preferisce l'autore di canzonette?
— Il lancio del *disco*.
— Può un *secondo* arrivar primo?
— Sì, nei due El[illegible]

M. M[illegible], Nocera

— Sono in sciopero: hanno incrociato le corna.

Delloneto, Livorno.

E' SEMPRE UN PERCHE'

«Ma perchè hanno unificato i Ministeri Militari?»
«Perchè, se no, sarebbero stati più i Ministri che i soldati»

NIM, S. Giorgio la Molara

SISTEMA... CELERE

— Vi dichiariamo in arresto per oltraggio al pudore.

M. Adriani, Livorno.

FILM DELLA SETTIMANA

«*Un evaso ha bussato alla porta*»: De Gasperi a Washington.
«*Giorni perduti*»: Il Tripartitismo
«*Zanna bianca*»: Tito.
«*Prigionieri di Satana*»: Gli abitanti di Pola.
«*Amore proibito*»: Fusionismo.
«*I misteri di Parigi*»: Le clausole della pace.
«*Il Re si diverte*»: Umberto II in esilio.

R. Z., Arona

«Abbasso Franco, abbasso i dittatori, — il popolo di Spagna vogliam liberol». — Calmatevi, calmatevi, signori — chè lo spagnolo è stato sempre... l'ibero.

E. Zennaro, Venezia

AL "TRAVASO"
(Tiro a Segno)
Via Milano 70
ROMA

PROGRAMMA

Appare l'U. Q. con il fine — di cooperare alla ricostruzione. — Perciò tutte le mattine — ci tira un mattone.

R. Buccico, Matera

— Buon appe...
— Perchè non termini la frase?
— Perchè io le parolacce non le dico!

E. Vico, Roma.

PERLE
(GIAPPONESI)

Da «*IL SEMPIONE*» - *Settimanale del Verbano-Lago Maggiore, del 9 c. m.:*

BOCCIOFILA

«Domenica 2 febbraio si è riunita l'assemblea dei soci, indetta dal nuovo Consiglio per sottoporre all'approvazione l'orine del giorno».

C'è da meravigliarsi? Ma noi si approvano tante cose in regime democratico!

B. B., Arona

Dalla «DOMENICA DEL CORRIERE» del 4 corr.:

«Il corteo funebre esce dal Vittoriale sopra un affusto di cannone».

A. Mastroianni, S. Maria C. V.

Dal «GIORNALE DI SICILIA» dell'8 febbraio 1947:

MATRIMONIALE unico inquilino cerca Ufficiale superiore. Telefonare 17681 ore 9-12 606.

G. Barresi, Messina

ROBERTO — Guglielmo

il T
Lire 12 - 23 Fe
La Sisa
A qual
N. B. —
zionali, si dich
rica, nè allusi
tenuti nella
adoperati a co
— Questi s

PREMI probabili 15 milioni

pezzi in prosa o in versi,
icato è un « centro ». Gli

UN TAGLIANDO.
nprare le altre copie agli
a comprare altre copie e

minimo di 6 « centri »), 1000
FINE D'ANNO: L. 5.000.
mese siano stati pubblicati
alli con premi per il valore

se riceveranno la tessera

PERLE
(GIAPPONESI)

« IL SEMPIONE » - Set-
ale del Verbano-Lago
ore, del 9 c. m.:

BOCCIOFILA

menica 2 febbraio al e
, l'assemblea dei soci,
dal nuovo Consiglio
ttoporre all'approvazione
del giorno ».

di meravigliarsi? Ma noi
rovano tante cose in re-
democratico!

B. E., Arona

i « DOMENICA DEL
IERE » del 4 corr.:
corteo funebre esce dal
ale sopra un affusto di
ne ».

Mastroianni, S. Maria C. V.

« GIORNALE DI SICI-
dell'8 febbraio 1947:
TRIMONIALE unico in
cerca Ufficiale supe-
Telefonare 17001 ore 9-
6.

G. Barresi, Messina

il TRAVASO

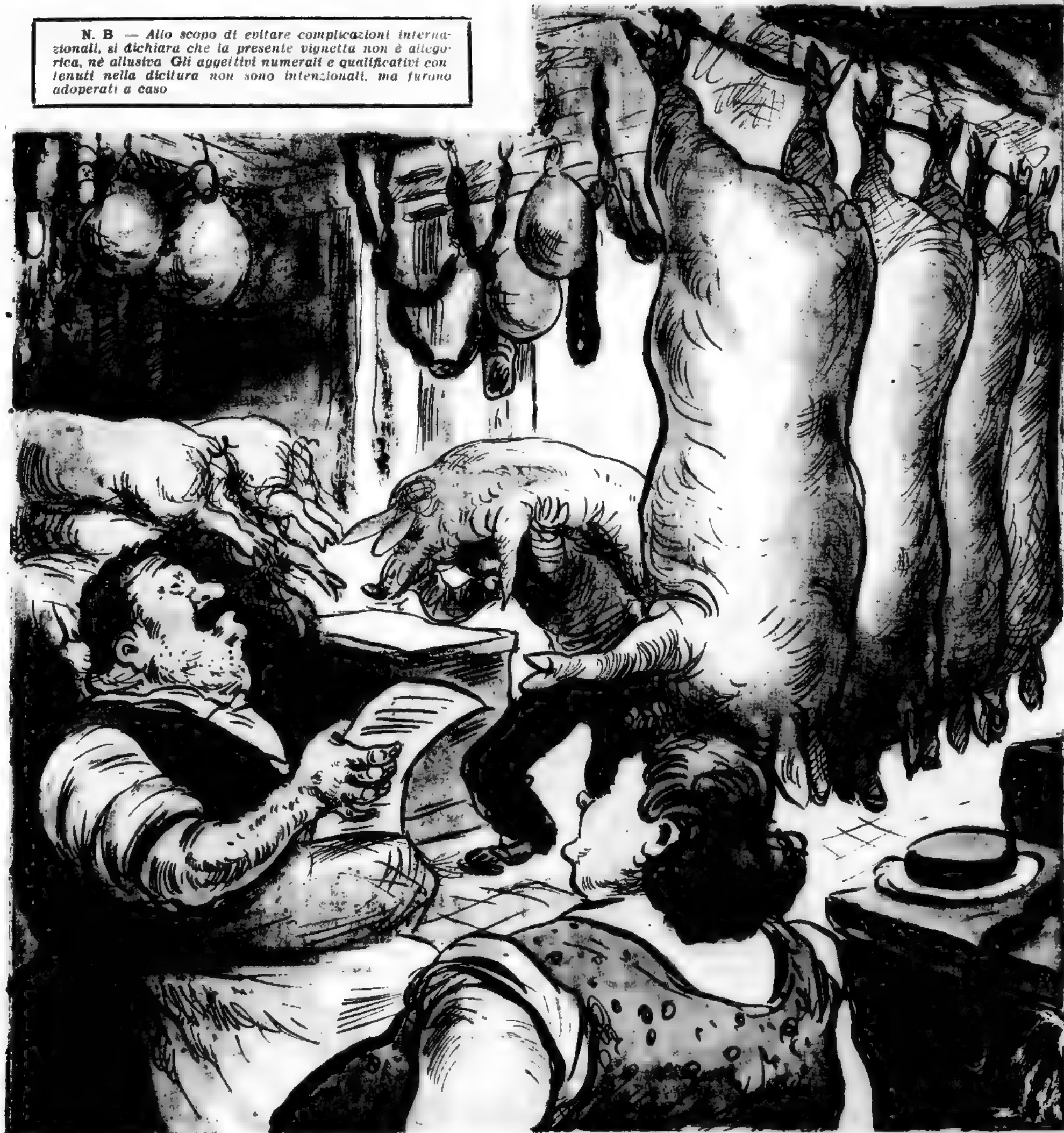
Lire 12 - 23 Febbraio 1947 - A. 48 - N. 8

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141 e 43.142

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

La Sisal dopo il Lotto... A quale scopo?

Così può seguitare il doppio gioco

N. B — *Allo scopo di evitare complicazioni internazionali, si dichiara che la presente vignetta non è allegorica, nè allusiva Gli aggettivi numerali e qualificativi contenuti nella dicitura non sono intenzionali, ma furono adoperati a caso*

TIRANDO LE SOMME

— Questi sono i quattro grandi e quelli i 16 piccoli.

ATTALO)

CONFISCHE

I SOLDI percepiti o trattenuti indebitamente si trasformano in onesti guadagni quando vengono versati nelle casse di un partito invece di essere trattenuti per usi personali?

Pare di sì, se vogliamo prendere per buone le giustificazioni dell'onorevole Longo e dell'onorevole Vanoni. L'onorevole Luigi Longo, intervistato dai compagni dell'Unità sul tesoro di Dongo, ha risposto che quei soldi sono stati utilizzati per il «proseguimento della lotta» benchè la lotta vera e propria fosse finita da un pezzo. Il presidente del Tribunale Militare di Milano pare che abbia fatto capire, da parte sua, che se il tesoro fosse andato a finire nelle casse del P.C.I. invece che in quelle dello Stato, l'irregolarità non sarebbe stata poi tanto grande.

Il ministro Vanoni, nel caso di una liquidazione da lui [illegible], non si è giustificato dicendo che era la liquidazione prevista dai contratti, o che se l'era meritata per altre ragioni, ma ha reso noto di averla versata quasi tutta nelle casse della Democrazia Cristiana.

Sta bene che fra il tesoro di Dongo e la liquidazione di Vanoni c'è una certa differenza in ordine di grandezza, ma è il principio di giustificare le irregolarità allegando di averle commesse nell'interesse del partito, quello che non funziona. Anzi, la questione se irregolarità o meno ci fosse, i due non l'hanno nemmeno sfiorata. Per loro, tutte le azioni commesse [illegible] partito sono giuste [illegible] ridondano a merito di chi le compie [illegible] non importa affatto che esse possano sembrare ingiuste [illegible]

[illegible]

Perchè [illegible] quest'ordine di idee, [illegible] non dovrebbero [illegible] zati a fare [illegible] resse delle [illegible] l'interesse dei comunisti?

E i gangster a profitto della banda, ca va sans dire.

Il nostro pronostico

per la 23ª giornata del Campionato di Calcio.

(2 marzo 1947)

Venezia-[illegible]	1
Juventus-Milan	1
Internaz.-Genoa	x
Bologna-Alessandria	1
Triestina-Atalanta	x
Bari-Brescia	1
Napoli-Modena	1
Lazio-Roma	2
Livorno-Fiorentina	1
Sampdoria-Torino	x
Seregno-Pro Patria	2
Lecce-Salernitana	1

ALL'OSTERIA «MAGNAMOSE TUTTO»
(proprietaria la Sora Italia - Nuova gestione)

FINOCCHIARO-APRILE — C'è stato il banchetto dei deputati democristiani...

I conti della serva

IL nostro resocontista parlamentare ha tenuto il conto esatto delle parolacce scambiate dagli onorevoli membri della Costituente durante dieci sedute; dividendo quindi i totali per 10 ha potuto stabilire l'uso medio giornaliero di ciascuna parolaccia. Sappiamo così che in ogni seduta abbiamo in media a Montecitorio 10 FARABUTTI, 15 MASCALZONI, 8 LADRI, 93 FASCISTI, 68 PRETACCI, 106 BUFFONI, 69 MENTITORI, ecc., ognuno di tali epiteti usato talvolta al plurale e talvolta al singolare.

Su questi interessanti dati statistici hanno ancora lavorato due nostri redattori particolarmente versati nelle matematiche ed ai quali si è unita l'onorevola Elettra Pollastrini. Essi hanno calcolato che — poichè ogni deputato percepisce 25.000 lire mensili e i deputati sono 556, tutto il blocco delle parolacce viene a costare alla Repubblica lire 13.900.000 mensili pari a giornaliere L. 1.390.000, prendendo un mese in cui la Camera resti chiusa per 20 giorni. Eseguite le ultime divisioni, si ottiene che Pantalone paga ogni seduta, in cifre tonde, 1500 lire un FARABUTTO, 1000 lire un MASCALZONE, 1200 lire un LADRO, 160 lire un FASCISTA, 102 lire un PRETACCIO, 148 lire un BUFFONE, 1050 un MENTITORE e 500 lire un altro qualsiasi degli epiteti ricorrenti e che nel calcolo sono stati considerati in blocco per semplificare.

g.

Fessure

PAROLE

STRANO destino quello delle parole.

Ve ne sono alcune condannate a sgobbare come facchini, dalla mattina alla sera; altre che, anche usate pochissimo nel linguaggio abituale della vita, se ne rimangono oziose a ingrassare come mandarini cinesi fra le pagine del vocabolario.

Volete paragonare, per esempio, il lavoro cui è condannata la parola *amore*, con la sua gemella *cuore* (non foss'altro per sopperire a tutte le necessità delle canzoni della radio) in confronto a quello che compiono, mettiamo, le parole *avvegnachè, baricentrico*, o *paradotale?*

Eppure son tutte là, allineate per ordine alfabetico nel dizionario, senza gerarchie di sorta, tutte uguali di fronte alla loro funzione unica, non distinte da gradi superiori o inferiori d'impiego, nè tanto meno (Dio le salvi) da classi, proletarie, borghesi e simili incomodi.

Vien fatto di pensare che un giorno o l'altro possa avvenire nel vocabolario qualcosa di grosso: un ammutinamento, una sommossa, o magari un semplice sciopero (che ne direbbe l'amico Di Vittorio? Potrebb'essere una idea!) da parte delle parole costrette dall'uso comune a lavorare sino all'estenuazione, sotto gli occhi, per così dire, delle loro compagne più fortunate, che il vocabolario continua a mantenere di tutto punto, senza che facciano un corno dalla mattina alla sera.

Sarebbe curioso vedere un povero poeta costretto a chiamare l'amore *scollosi* perchè la parola *amore* si è rifiutata di lavorare, e rimaria con *endosmòsi*, perchè la parola *cuore*, a sua volta, ha incrociato le braccia per non far la crumira.

Senza contare, poi, che, per forza di cose, le parole più usate son destinate, naturalmente, a logorarsi di più, a paragone di quelle che, fra le comode pagine del vocabolario, se ne stanno sempre in panciolle.

Ci sono alcune di queste parole che, con l'uso smodato che se ne fa, son ridotte a poco più che mozziconi, a vere cicche di parole.

Per esempio: la parola *libertà*. Non ce n'è rimasto che un pezzettino, appena visibile a occhio nudo, e se si continuerà ad usarla col ritmo odierno, non ce ne resterà più nemmeno l'odore.

Un'altra parola che dà segni preoccupanti di consunzione è *democrazia*.

A furia di arrotarla fra i denti e sotto le penne stilografiche, ha perso la caratteristica vibrazione dell'*erre*, il taglio affilato della *zeta* le si è ottuso, degenerando nello scivoloso suono della *gi*, talchè oggi tu vuoi dire *democrazia* e te ne vien fuori una parola che, per quanto cerchi di rassomigliarle, non è la stessa cosa: *demagogia*.

E la parola pace? Non ne son rimaste che le consonanti: p. c.: *per condoglianza*. (O, forse, partito comunista?)

PIFFERO

L'EN

L'APPOSITA Comm... finalmente scelto ... Repubblica. In con... ufficiale perchè non anc... opportuno far rilevare, ... potrebbero profondamen... nuove istituzioni.

Esaminiamo dunque ...

I DUE

— Compagne, ma...
— Compagno sull'...
— Compagno, hai... ta giù la pas...

Fessure

PAROLE

TRANO destino quello delle parole.

Ve ne sono alcune condannate a sgobbare me facchini, dalla matti- alla sera; altre che, an- e usate pochissimo nel guaggio abituale della vi- se ne rimangono oziose ingrassare come mandari- cinesi fra le pagine del vo- polario.

Volete paragonare, per mpio, il lavoro cui è con- nnata la parola *amore*, a la sua gemella *cuore* on fcss'altro per sopperire utte le necessità delle can- i della radio) in confron- a quello che compiono, ttiamo, le parole *avvegna-*, *baricentrico*, o *paredo- e?*

Eppure son tutte là, alli- te per ordine alfabetico dizionario, senza gerar- e di sorta, tutte uguali di nte alla loro funzione uni- non distinte da gradi su- iori o inferiori d'impiego, tanto meno (Dio le salvi) classi, proletarie, borghe- e simili incomodi.

Vien fatto di pensare che giorno o l'altro possa av- ire nel vocabolario qual- a di grosso: un ammuti- mento, una sommossa, o gari un semplice sciopero e ne direbbe l'amico Di torio? Potrebb'essere una a!) da parte delle parole trette dall'uso comune a orare sino all'estenuazio- sotto gli occhi, per così e, delle loro compagne più cunate, che il vocabolario tinua a mantenere di tut- punto, senza che facciano corno dalla mattina alla a.

Sarebbe curioso vedere un ero poeta costretto a amare l'amore *scoliosi* chè la parola *amore* si è utata di lavorare, e ri- ria con *endosmòsi*, perchè parola *cuore*, a sua volta, incrociato le braccia per far la crumira.

Senza contare, poi, che, forza di cose, le parole usate son destinate, na- almente, a logorarsi di a paragone di quelle che, le comode pagine del vo- olario, se ne stanno sem- in panciolle.

Ci sono alcune di queste ole che, con l'uso smoda- che se ne fa, son ridotte oco più che mozziconi, a e cicche di parole.

Per esempio: la parola *li- tà*. Non ce n'è rimasto un pezzettino, appena bile a occhio nudo, e se continuerà ad usarla col no odierno, non ce ne re- à più nemmeno l'odore.

Un'altra parola che dà se- preoccupanti di consun- e è *democrazia*.

A furia di arrotarla fra i ti e sotto le penne stilo- iche, ha perso la carat- stica vibrazione dell'*erre*, glio affilato della *zeta* le otttuso, degenerando nel- scivoloso suono della *gi*, hè oggi tu vuoi dire *de- razia* e te ne vien fuori parola che, per quanto hi di rassomigliarle, non st ssa cosa: *demagogia*.

la parola pace? Non ne rimaste che le conso- ti: p. c.: *per condoglian-* (O, forse, partito comu- a?)

SPIFFERO

« John Snyder, Ministro americano del Tesoro, ha dichiarato che gli S. U. attraversano oggi il periodo più prosperoso della loro storia ». (Dai giornali)

L'EMBLEMA

L'APPOSITA *Commissione, creata dalla* **Presidenza del Consiglio**, *ha finalmente scelto quello che dovrebbe diventare l'emblema della Repubblica. In considerazione del fatto che tale emblema non è quello ufficiale perchè non ancora approvato dal Consiglio dei Ministri, crediamo opportuno far rilevare, a titolo di collaborazione, alcune improprietà che potrebbero profondamente infirmare il rispetto del popolo italiano per le nuove istituzioni.*

Esaminiamo dunque il progetto

Vi è innanzi tutto la cinta turrita, e fin qui ci siamo, perchè è di prammatica: che questa abbia la porta aperta è anche così pacifico che poteva essere tolta del tutto (anzi, a pensarci bene, in fondo in fondo, si potrebbe togliere la stessa cinta turrita). La stella a cinque punte può rimanere, a condizione che non prenda colore.

Sotto, però, si vede il mare, e qui non ci siamo più. Quale mare? Si vorrebbe forse alludere al famoso « Mare Nostrum »? Ci vediamo allora costretti ad accusare la sullodata Commissione di imperial-neo-reazionar-fascismo; senza contare che si tratterebbe di un vero e proprio affronto alla delicata sensibilità degli amici alleati.

Poi c'è la faccenda della ghirlanda d'olivo, e qui bisogna specificare. Se è all'olio che si vuol alludere, non ci sembra opportuno far menzione sulla bandiera di quel decilitro mensile che ci spetta; se mai sarebbe più appropriata — sempre a proposito di grassi — una scatola di strutto americano. Se invece si vuol significare che gli Italiani hanno le olive piene, beh, è vero, però non sarebbe serio nè dignitoso

Ma se, infine, si è voluto dare alla ghirlanda addirittura il significato di « Pace », allora siamo fuori strada

Un'ultima cosa, ma questa è evidentemente solo una svista involontaria. Sulla ghirlanda si svolge un nastro sul quale è scritto nientemeno « Unità e Libertà ».

Bisogna correggere: « Unità » e « Avanti! ».

I DUE COMPAGNI

— Compagno, manca il gas!
— Compagno sull'Unità non c'è scritto!
— Compagno, hai ragione! Caterina, butta giù la pasta!

INNO
(DELLA CAMERA)
DEI LAVORATORI

Su fratelli, su compagni — su, venite in fitto gregge
alla Camera, che regge — Di Vittorio in salda man;
grazie al Gullo ed al Togliatti — si fa notte innanzi sera,
solo dentro il « Barbanera » — splende il sol dell'avvenir.

Il ricatto del lavoro
di Lizzadri opra sarà:
diamo ancora retta a loro
e di fame si morrà!

Da Cerreti e Terracini — siamo cotti a fuoco lento,
come bruti di un armento — siam sfruttati dai compar...
Quei signor per cui pugnamo — ci promisero più pane,
ma si giunge alla dimane: — la razione scende ancor.

Il ricatto del lavoro
di Lizzadri opra sarà:
diamo ancora retta a loro
e di fame si morrà!

Dov'è più pane e lavoro? — Qui ci dànno la polenta;
è per questo che si stenta — a restare dritti in piè.
Se si mangia sempre meno, — se son pallide le gote,
se le tasche sono vuote, — i corbelli sono pien!

Il ricatto del lavoro
di Lizzadri opra sarà:
diamo ancora retta a loro
e di fame si morrà!

Maledetto chi conosce — la sintassi a menadito,
chi sa scrivere forbito — senza fare strafalcion.
Due per due non fanno quattro... — C'è un esempio più bizzarro
del ministro Scoccimarro, — che pur sempre in auge sta?

Il ricatto del lavoro
di Lizzadri opra sarà:
diamo ancora retta a loro
e di fame si morrà!

TAM

MANI AVANTI

— Vi giuro che sono grasso perchè affetto da disfunzione della tiroide!

LA MOSCA COCCHIERA

L'ITALIA, in fondo, non è che una grossa mosca cocchiera che si stende nel Mediterraneo e confina a nord con la Russia, a est col Maresciallo Tito, a sud con l'URSS, a ovest con la Russia Bianca e nei momenti di distrazione, da tutti e quattro i punti cardinali, con le plutocrazie anglosassoni e col Vaticano «Stato straniero».

L'Italia fu fondata alcuni secoli prima di Cristo per dar fastidio a Cristo medesimo, alla potenza assiro-babilonese e alla solita Grecia, alla quale, anche allora, voleva spezzare le reni. Scopo di questo nobile paese, al quale ci onoriamo di appartenere è quello di fare grossi dispetti ai potenti della terra, dispetti che vanno dalla puntina da disegno posata sulla sedia delle Nazioni Unite, ai sottomarini che spaventano la flotta inglese in crociera nel Mediterraneo, all'intervento in Spagna e alla censura sui film americani.

Che l'Italia abbia perduto numerose guerre, non ha importanza, giacchè dopo la disfatta di Novara il nostro paese si affrettava a inviare contingenti di truppa in Crimea per far dispetto allo Zar. Una volta battuto in Etiopia, con la scusa di aver pazientato abbastanza, il nostro paese pochi anni più tardi (1911) iniziava la conquista della Libia, tanto per far dispetto alla potenza ottomana.

L'Italia è il paese della Cobelligenza, il paese della Vittoria Mutilata, il paese che non sopporta Ingerenze Straniere e che, di volta in volta, spalanca volontariamente le sue porte vuoi ai camerati tedeschi, vuoi agli alleati angloamericani, vuoi a Palmiro Togliatti.

Mentre i baldi legionari italiani conquistavano col ferro e col fuoco l'impero etiopico, molti italiani erano avviliti perchè l'impero inglese, dal suo canto, non s'era opposto alla nostra conquista e si era lasciato beffeggiare al canto di «Giovinezza». Malgrado la guerra d'Etiopia fosse finita da un pezzo, i bollettini del nostro comando registravano più morti di prima, ma, imperterriti, nuovi legionari si arruolavano per la Spagna, decisi a indispettire Baffone e anche perchè Largo Caballero aveva un nome antipatico.

L'Italia aveva dichiarato la sua «non-belligeranza», eppure nei gruppi rionali fascisti si affiggevano manifesti con l'Inghilterra che perdeva l'autobus e Churchill col naso rosso che beva grosse bottiglie di cognac. Facemmo la guerra scalzi, laceri e coi fucilетti di legno per il semplice fatto che una nave inglese aveva fermato un nostro bastimento carico di uva sultanina di cui molti di noi non sapevano cosa farsene. Dichiarammo la guerra alla Grecia per una questione di principio e per vendicare l'Albania che ora vende i nostri ingegneri sul mercato degli schiavi, a tanto il chilo.

Per accrescere i dispetti all'Inghilterra chiedemmo l'onore di bombardare Londra, trascurando le bombe che cadevano su Napoli perchè questa città non era situata nella valle Padana. L'eccessiva fierezza per questa valle ci fece sfidare i due più grandi imperi del mondo, quello russo e quello americano e la sfida fu rafforzata dal fatto che Stalin portava dei baffi antiestetici e Roosevelt dei buffi occhiali a stringinaso.

Avevamo appena appena perduto la guerra con gli Alleati e già, belle e pronte, c'erano due meravigliose dichiarazioni di guerra contro la Germania e il Giappone ai quali forse non giunse nemmeno l'eco del nostro dispetto.

Ora che la guerra è finita, malgrado la presenza degli alleati e del maresciallo Tito, noi continuiamo imperterriti a fare dispetti ai potenti della terra, diciamo male di Stalin per via di Togliatti che poi, certamente, lo va a riferire e ci fa fare pessime figure; diciamo male sovente degli americani e degli inglesi, anche se il giorno dopo ci affrettiamo a invocare telegraficamente l'arrivo delle loro navi con grano e cibarie.

Milioni d'Italiani sognano di volta in volta di mettersi sotto i piedi gli Stati Uniti d'America, l'Urss e la Gran Bretagna con tutto il suo impero. Italiani d'ogni colore minacciano di fare sprofondare in mare l'Inghilterra, sarebbero capaci di schiaffeggiare l'intera Siberia, vorrebbero fare la pipì sulla via delle Indie o su quella dell'Artico per indispettire Truman e Attlee; farebbero lo sgambetto al colonnello Peron per potersi vantare di aver nociuto all'Unione Panamericana. E poi siamo capaci di provocare anche gli Stati più piccoli di noi, le nazioncine di poco conto, facciamo «bau bau» alla Svizzera e al Vaticano, indignatissimi perchè questi piccoli Stati hanno un'esistenza felice e anche perchè non sopportiamo che un Vaticano piccolo così ci abbia protetti e aiutati nei momenti di bisogno.

Abbiamo appena finito di punire i mutilati, gli invalidi e i morti che hanno combattuto in Spagna per l'affermazione di Franco e già Pietro Nenni e il colonnello Pacciardi si sentono prudere le mani e, insomma, anche se non lo dicono, non vedono l'ora di arruolare nuove legioni democratiche per combattere la dittatura del Caudillo.

Siamo, insomma, il popolo più dispettoso della terra, l'*enfant terrible* dell'umanità, il «Gigi er bullo» delle Nazioni Unite, la Mosca Cocchiera del Mediterraneo, l'Ammazzasette d'Europa, e forse, al contrario di don Chisciotte, scambiamo soldati armatissimi per mulini a vento. Abbiamo indispettito il mondo intero, abbiamo criticato tutti i sistemi politici e planetari, abbiamo detto male di centinaia di uomini di Stato chiamandoli di volta in volta avventurieri, ladri e cornuti. E non ci siamo mai domandati «chi ce l'ha fatto fare»!

DRACI.

SINCERITA' DI FACCHINO D'ALBERGO

— Scusi sa, ma dal buco della serratura non vedevo bene...

SI signori giurati ho ucciso.

Vi ricordate quante cose doveva fare la Costituente? Doveva assicurare pane lavoro, libertà, benessere e non so quante altre cose. La Costituente è venuta da parecchio tempo, fra inni e fanfare. Secondo la grammatica dovrebbe costituire qualcosa. Finora, costituisce una solenne presa in giro.

Ero disoccupato, e sono disoccupato. Pazienza non ci fosse niente da fare, ma in Italia abbiamo più da fare noi che chi muore di notte.

Avevo fame, ed ho fame, più di prima, perchè quei due etti di polenta proprio non ci volevano. I democristiani dànno la colpa ai comunisti, i comunisti ai democristiani ma in fondo la fame è mia e me la tengo. Fortuna che il raccolto era andato bene. Auguriamoci allora che il prossimo vada male.

La Costituente doveva aumentare il livello di vita, secondo la propaganda di un anno fa. Per ora ha aumentato soltanto il numero delle regioni italiane. La cosa è commovente, ma le regioni non sono commestibili.

La Costituente doveva togliere i malanni che ci affliggono. Per ora ha tolto i titoli nobiliari. Ha fatto un dispiacere a Sforza senza fare il minimo piacere a me.

Ho sperato, ho creduto, ho avuto fede cieca in quest'organo che doveva essere una specie di bacchetta magica. Sono andato a Montecitorio. Ho gridato: «Pane!»

Gli onorevoli continuavano a scherzare come scolaretti, giocando con le schede scambiandosi i voti per divertimento, abbinando nelle votazioni certi nomi maschili e femminili.

Ho gridato «Lavoro!».

Gli onorevoli continuarono a schiamazzare dandosi reciprocamente del fascista, prendendosi a pugni, abbandonando l'aula per dispettucci personali.

Ho gridato «Andiamo in rovina! Salvateci!». Si sono iscritti a parlare 67 oratori. Tre al giorno, signori giurati, tre discorsi pieni di parole, parole, parole. Ci pensate? Tre oratori oggi, e mille italiani hanno freddo. Tre oratori domani, e mille italiani hanno fame. E così via, parole, parole, per ventitrè giorni. Ventitrè giorni preziosi, che perderemo come ne abbiamo persi altri venti, cinquanta, cento, trecento.

Non avevo più voce per gridare e i discorsi continuavano. Sono uscito nel corridoi, ho incontrato qualcuno, ed allora signori giurati, ho ucciso.

NATI

SI VEDE?

— Tu ci credi che le clausole del Diktat saranno attenuate con una «revisione»?
— Perchè? Si vede che sono fessa?

Ho ucciso!

Si signori giurati ho ucciso.

Vi ricordate quante cose doveva fare la Costituente? Doveva assicurare pane lavoro, lib rtà, benessere e non so quante altre cose. La Costituente è venuta da parecchio tempo, fra inni e fanfare. Secondo la grammatica dovrebbe costituire qualcosa. Finora, costituisce una solenne preso in giro.

Ero disoccupato, e sono disoccupato. Pazienza non ci fosse niente da fare, ma in Italia abbiamo più da fare noi che chi muore di notte.

Avevo fame, ed ho fame, più di prima, perchè quei due etti di polenta proprio non ci volevano. I democristiani dànno la colpa ai comunisti, i comunisti ai democristiani ma in fondo la fame è mia e me la tengo. Fortuna che il raccolto era andato bene. Auguriamoci allora che il prossimo vada male.

La Costituente doveva aumentare il livello di vita, secondo la propaganda di un anno fa. Per ora ha aumentato soltanto il numero delle regioni italiane. La cosa è come

SI VEDE?

— Tu ci credi che le clausole del Diktat saranno attenuate con una «revisione»?
— Perchè? Si vede che sono fesse?

movente, ma le regioni non sono commestibili.

La Costituente doveva togliere i malanni che ci affliggono. Per ora ha tolto i titoli nobiliari. Ha fatto un dispiacere a Sforza senza fare il minimo piacere a me.

Ho sperato, ho creduto, ho avuto fede cieca in quest'organo che doveva essere una specie di bacchetta magica. Sono andato a Montecitorio. Ho gridato: «Pane!»

Gli onorevoli continuavano a scherzare come scolaretti, giocando con le schede scambiandosi i voti per divertimento, abbinando nelle votazioni certi nomi maschili e femminili.

Ho gridato «Lavoro!».

Gli onorevoli continuarono a schiamazzare dandosi reciprocamente del fascista, prendendosi a pugni, abbandonando l'aula per dispettucci personali.

Ho gridato «Andiamo in rovina! Salvateci!». Si sono iscritti a parlare 67 oratori. Tre al giorno, signori giurati, tre discorsi pieni di parole, parole, parole. Ci pensate? Tre oratori oggi, e mille italiani hanno freddo. Tre oratori domani, e mille italiani hanno fame. E così via, parole, parole, per ventitrè giorni. Ventitrè giorni preziosi, che perderemo come ne abbiamo persi altri venti, cinquanta, cento, trecento.

Non avevo più voce per gridare e i discorsi continuavano. Sono uscito nel corridoi, ho incontrato qualcuno, ed allora signori giurati, ho ucciso.

NATI

Ragazzi in Camera

L'onorevole generale Nobile comincia il suo discorso. Simultaneamente comincia, silenzioso e metodico, l'esodo dei democristiani. Poi — strano! — se ne vanno pian piano anche quasi tutti i comunisti. Più tardi, l'on. compagno gen. Nobile passeggia su e giù per il Transatlantico, solo e accigliato: nessuno gli si avvicina per fargli le rituali congratulazioni. Un ingenuo giornalista esprime la sua meraviglia. «Dunque, Nobile non ha proprio nessun amico?»

«Li aveva — risponde Andreotti, — ma li ha dimenticati tutti sul pack».

Dicono che l'on. Di Vittorio durante la sua permanenza nelle carceri fasciste, dedicasse molto tempo alla lettura. Non già letture distratte, superficiali, fatte così per ammazzare il tempo. Di Vittorio leggeva seriamente studiava, annotando e postillando i suoi testi. Un cappellano delle carceri, che era anche il bibliotecario, ha raccontato che i volumi che egli più insistentemente chiedeva e più diligentemente annotava erano le opere di Anna Vertua Gentile.

(Avrà letto anche «L'odio di Rita»?).

Il P.C.I. ha pubblicato la sua «presa di posizione ufficiale» circa il «tesoro di Dongo» invocando l'autorità del compagno Longo, vice comandante del Corpo Volontari della Libertà.

«Beh — commentava un maligno — vuol dire che, d'ora in poi, il tesoro di Dongo si chiamerà il tesoro di Longo».

Le parole di Finocchiaro Aprile hanno scatenato nell'aula il putiferio che tutti sanno. Calmatesi le acque, si alza a parlare — per la prima volta — il qualunquista Puoti. E comincia testualmente così: «Uno che come me da poco tempo frequenta questo austero palazzo...».

Chi avrebbe mai detto che dai lombi del purista Basilio Puoti doveva discendere un così fine umorista?

Qualcuno ha chiesto all'on. Coltelletti cosa pensasse delle accuse di Finocchiaro Aprile. «Lasciatelo fare — rispose — Oggi è sabato grasso. Poi verranno le Ceneri, la quaresima la penitenza...».

Il Nobiluomo Carlo Sforza, cavaliere della Santissima Annunziata e repubblicano «storico» indipendente, il primo giorno che siede al banco del Governo trova al suo posto una busta chiusa. L'apre sorridendo: è certamente una lettera di rallegramenti. Trova invece un foglio ingiallito: una pagina degli Atti Parlamentari del 1923, col discorso dell'on. Eugenio Chiesa contro gli accordi di Santa Margherita. Sforza legge: «Io approvai il Trattato di Rapallo con la bocca amara, e lo dissi qui. Fui ingannato dal Ministro degli Esteri del tempo... Ella (on. Giunta) fu con me nella protesta che facemmo il giorno in cui volevamo cacciare quel ministro dal banco del Governo». Sforza non sorride più, piega il foglio e lo mette in tasca. Più tardi, alla *buvette*, domanda a Facchinetti:

— Ma quel Chiesa era un deputato fascista?

Alla Camera ancor manca — La compagna Bianchi Bianca. — Mesti attendono qui i banchi — Che ritorni Bianca Bianchi. — Ma la Bianca - è naturale - Preferisce... la Camera nuziale.

LO SCANNO

S.O.S.: LA RADIO CI ROVINA

— Si spiega perchè l'U.N.R.R.A. ci sospende gli aiuti.
— ???
— La mattina pubblicità della Magnesia S. Pellegrino, a mezzogiorno del lassativo Euchessina, la sera dei purgante Ormobil... Chi ci può credere che moriamo di fame?

Le memorie di ORONZO

5.

Avventure, come suol dirsi, di gioventù e càpito in Filodrammatica

Abbenchè questo libro sia fatto con lo scopo precipuo che un giorno mio figlio lo tenga in mano, puro non voglio pretermettere anche le piccole cose, accosì l'omo ti zompa fori in tutti i suoi particolari. Dice, ma questo Oronzo era un pupillo?... Nonsignore: Qualche bugliería l'ho fatta puro io e siccome ho detto di metter il tutto, pure questa ci deve entrare.

All'angolo del vicolo delle colonne di Massimo, che adesso non c'è più, allora c'era una tabaccaria indove ogni giorno ci pigliavo il solito toscano.

Adesso non fo per dire, ma abbenanche non fussi un Adone, un certo non so che di poetico ce l'avevo, e compra un sighero oggi, una scatola di prosperi domani, oggi cambia una lira, domani ci dai un'occhiata sentimentale, doppodomani acquista un gioco dell'oca, il giorno appresso prendi due soldi di spuntature, sgnaccaci un sospiro, facci una risatina, eccetera eccetera, fenì che ci detti nell'occhio.

Un giorno mi accorsi che mi sorrideva, e allora mi sentii qualche cosa nella panza che mi diceva: Oronzo, ci siamo e ci resteremo.

A ogni acquisto lei mi faceva una risatina, e quel giorno in capo a la sera avevo arimediato diciassette risatine, cioè, due soldi di sale, quattro scatole di lucido nero, sei soldi, in varie riprese, di pignoli e passerina, venti centesimi di zio Bibbo o zibibbo come dice la plebbe, cinque lacci per le scarpe, sei toscani e un'oncia di polvere di mattone.

Fra di me feci questa arifessione: Si riesco a seguitare così per una settimana sono a cavallo. Disgraziatamente, un po' per conomia, un po' che a furia di zibibbo e zucchero di orso mi si era indolcita anche l'anima dei trapassati, la cosa s'incominciò a mettere male, indovechè la signora Giuditta che mi affittava la cammera credo che ancora allustri i cucchiarini con la polvere di mattone del mio primo amore.

Tuttavia i ferri si andavano ariscaldando e un giorno presi il coraggio a due mani, acquistai un foglio di carta che lèvati e ci scrissi una lettera che avrebbe intenerito il cuore di madama Lucrezzia che, salvognuno, è tutta in travertino.

Detto un fatto mi metto il popplè in saccoccia, mi arriccio i baffi, ti passo dal barbiere e vado sul posto che strada facendo mi sentivo una palla qui.

Ma appena entrato in negozio ti trovo il marito con cert'occhi che parevano due ovi frittellati il quale mi fa: «Eccoci il toscano, che è l'ultimo che lei compera in bottega mia, indovechè si ci aricapita ci fò magnare lo spunta sigheri!».

Che avrei dovuto fare?...

Ci pensai e si aripensai, ma tutto il giorno mi sentivo lo spuntasigheri di Damocle sospeso sulla testa, e ci dovetti mettere una pietra sopra.

Allora, ce lo confesso, volli obbliare, e mi detti a lo strarizzio, raggione per cui ti passavo le sere al caffè immerso nella bazzica e granata, ovverosia scopa, come dice la plebbe, mi veniva una malinconia e l'affogavo nel ponce, mi passava un'idea nera e la schiaffavo nell'orzata, ci avevo un penziero triste e lo ficcavo nelle nocchie capate. In breve ti diventai un viveurre scapigliato e si seguitavo un altro po' a bazzicare la gioventù dorata fenivo in mezzo a un piccolo vicolo.

Una sera mi aricordo che arimasi sospeso tra due penzieri; uno che era un biglietto per la filodrammatica Stefano Tucciani al Vicolo de le Palle, che ci si facevano i Due Sergenti, l'altro era la solita via del vizzio.

Arimasi un po' sopra penzieri: Rimira un poco fresche, direbbe il filosofo, da quali piccolezze ti dipende l'avvenire d'un omo!... Feci fra me: Adesso passa quel cerinaglio: se volta a destra vado al caffè, se va a sinistra ti vado alla filodrammatica.

Il cerinaglio si messe a sedere sul cantone e allora, a rigor di termini ti avrei dovuto prendere una via di mezzo fra il vizzio e i Due Sergenti, ma un pizzardone lo cacciò via e, detto un fatto, mi trovai sulla via della filodrammatica, che mi aricordo come adesso portavo i calzoni di picchè bianco e ci avevo il cravusse per via d'un buco dietro.

Accosì fu che conobbi Terresina.

ORONZO E. MARGINATI

(Continua).

IL PALLINO DI ROMITA

L'on. Romita ha dichiarato ad un giornalista che prima di prendere la più piccola decisione egli si domanda quel che avrebbe fatto, nello stesso caso, Camillo Cavour.

— Che avrebbe fatto Cavour in questo caso?

Neve al sole

«Neve al sole» è una delicata, appassionata novella di Alfredo Vanni che «LA TRIBUNA ILLUSTRATA» da nelle sue pagine di questa settimana.

STATALI

— Lei morirà d'indigestione!
— Vita lunga, allora, vita lunga!

GIURANO I GENERALI

— Sono i distintivi delle ferite?
— No: dei giuramenti fatti!

TEATRO

SI STAVA MEGLIO DOMANI
(al Valle)

Enzo Turco e Maria Donati

LE "MATRICOLE" DI BARI

SI narra che la rispettabile corporazione studentesca di Heidelberg fece un giorno accorrere tutta la forza pubblica della città, armata di archibugi e di colubrine, inscenando un sanguinoso combattimento per le strade: grande fu poi la sorpresa della polizia quando vide d'un tratto i caduti risorgere, i feriti rialzarsi, i combattenti deporre le armi e tutti, morti e vivi, mettersi a danzare la sarabanda.

E' altresì passata alla storia la brillante iniziativa degli studenti padovani i quali simularono così bene, servendosi di centinaia di fuochi di bengala l'incendio della loro Università in piena notte, da provocare l'intervento dell'intero Corpo dei pompieri. Bagliori rossastri divampavano dalle finestre, dense volute di fumo s'innalzavano sul tetto, miriadi di faville s'irradiavano per ogni dove; e l'Università fu così generosamente innaffiata, che le aule si tramutarono in pantani, e per vari giorni furon sospese le lezioni *quod erat in votis*.

Ma queste e altre consimili imprese impallidiscono di fronte agli avvenimenti svoltisi a Bari in occasione della «festa delle matricole» di quella città. Duecento giovanotti, i più fortunati, avevan già trovato gratuita ospitalità al Teatro Petruzzelli dove recitava quel delizioso attore che è Nino Taranto; ma c'era un altro migliaio di studenti che chiedevano di entrare. Il teatro è già pieno? Non importa, staremo in piedi. Non c'è più posto in piedi. Niente paura, ci metteremo a sedere sulle ginocchia degli spettatori o meglio ancora al posto degli spettatori. Questi si sono protestato? Poco male, si alzino e abbandonino i loro posti.

Bisogna convenire che più accomodanti di così gli studenti non avrebbero potuto mostrarsi, ma l'impresario del «Petruzzelli» non ha voluto accontentarli. E allora che ti fanno i goliardi? Invadono il palcoscenico, si caricano sulle spalle Nino Taranto e se lo portano via. E buon per loro, le ballerine, rifugiatesi in soffitta, non si son fatte trovare: altrimenti gli allegri giovani le avrebbero caricate senza complimenti. Riuscita brillantemente questa prima operazione, gli imbaldanziti studenti non si son fermati più; negato loro l'ingresso al Cinema Impero, lo hanno invaso e hanno tentato dapprima di rapire Rita Hayworth che in quel momento mostrava sullo schermo i più bei logaritmi dell'universo; poi si sono accontentati della macchina da proiezione, che è andata all'Università a far compagnia a Nino Taranto. Alla «Taverna Azzurra» le matricole si sono impadronite del pianoforte e del jazz, che hanno seguito la solita strada, fra le grida di vittoria, gli «*Haja-ta-ho*» di guerra e le più matte risate.

Immaginatevi lo stupore del Rettore Magnico dell'Università il quale, affacciatosi al balcone principale dell'Ateneo, ha dovuto credere che Francesco Redi fosse tornato sulla terra per «girare» il suo «Bacco in Toscana» per conto della Paramount: tanta era la vivacità del carnascialesco corteo che egli vedeva avanzarsi. E più ancora ha trasecolato quando, sceso a precipizio nell'Aula Magna, ha fatto l'inventario delle prede di guerra dei matricolini:

Macchine da proiezione	1
Vecchia in stato comatoso (si tratta della proprietaria di un bar rifiutatasi di mescer vermut gratis a 800 studenti)	1
Cappelli maschili (tolti ai passanti)	7
Id. femminili	432
Bottoni vari (strappati ai pastrani)	1.376
Nini Taranti	1
Vetture tranviarie (asportate dai binari a seguito della assurda richiesta di pagare il biglietto)	2
Pianoforti	1
Jazz (completo di accessori)	1
Moccoli della cittadinanza	27.549

Il Rettore Magnifico ha fatto allora un magnifico discorso agli studenti, dimostrando l'inutilità degli oggetti sequestrati ai fini della cultura universitaria. Si è potuto così restituire Nino Taranto ai suoi successi teatrali, i tram alla circolazione, la vecchia alla vita, ecc. ecc. Non è stato possibile disfarsi dei moccoli, che i cittadini non hanno voluto riprendere aggiungendone anzi degli altri; nè dei bottoni, di cui gli studenti hanno mantenuto — *conditio sie qua non* — il decreto di sequestro, giustificandolo con l'immensa utilità dei bottoni stessi durante le lezioni più lunghe e noiose, per ingannare il tempo giocando a bottonella.

HERMES

CASELLARIO

«E' febbraro corto e amaro» si diceva. I baciapile or lo dicono di aprile, quando APRILE... è FINOCCHIARO.

NEO MILIONARI

— Quali sono i vostri progetti ora che avete vinto alla SISAL.
— Comprare e mangiarmi un chilo di vitella.
— E poi?
— E poi... pazienza! Mi rimetterò a lavorare.

— Anche tu dall'oculista? Che hai?
— Ho una fame che non ci vedo.

TEATRO

IL CALORE DEL SENO
(alle Arti)

Luigi Cimara e Pino Locchi

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

SICURO, madama, tutto va bene, e proprio in questi giorni ne abbiamo avuto la prova: sono tornati finalmente fra noi l'ordine e la disciplina.

Non vuol credere? Ascolti.

In occasione dell'inizio della nostra campagna per il «Premio di consolazione a chi perde alla Sisal», abbiamo fatto girare per Roma una di quelle macchine infernali che lanciano ai passanti grida apocalittiche attraverso l'altoparlante, e volantini pubblicitari attraverso gli sportelli.

Appena dato il via, il nostro moderno banditore è stato diffidato da un agente, con minaccia di requisizione dell'automezzo.

Sembra che per il libero lancio di manifestini non neo-fascisti, occorra un'autorizzazione speciale.

M'ama, non m'ama...

Per quanto riguarda la situazione della carta, ecco una complessa margherita che un lettore si è divertito a sfogliare per noi in quattro numeri consecutivi di uno stesso giornale.

SABATO 31 GENNAIO—Sono sospesi tutti i numeri dei quotidiani a quattro pagine...

DOMENICA 1 FEBBRAIO — I quotidiani possono ancora fare un numero a quattro pagine nel giorno 2 e 3 febbraio...

LUNEDI' 2 FEBBRAIO — Dati i sensibili miglioramenti è stato ristabilito il numero a quattro pagine...

SABATO 7 FEBBRAIO — I numeri a quattro pagine sono nuovamente sospesi.

(da «Il Gazzettino»)

Scambi con l'estero

MILANO — Si è costituita a Milano l'«Intesa economica italo-jugoslava», che ha per scopo lo sviluppo degli scambi di esportazione e d'importazione tra i due Paesi.

Il *Corriere della Nazione* così commenta:

L'intesa servirà ad intensificare gli scambi che, in questi giorni, hanno mantenuto un corso floridissimo. La Jugoslavia, difatti, ha importato terre italiane per alcune decine di migliaia di chilometri quadrati; l'Italia ha ricevuto esuli in quantità considerevole...

I fedelissimi

PECHINO — E' stato catturato nel settore di Linyi il noto generale «Voltagabbana» Ho Peng Ciù. Questi, che fu generale dell'esercito regolare, fedelissimo a Nanchino, al primo incontro con i giapponesi, vari anni or sono, passava con il suo corpo agli ordini del comando nipponico. Successivamente quando la stella giapponese era ormai al tramonto, trovò modo di passare con i suoi uomini al servizio dei comunisti cinesi

(dal «Corriere della Nazione»)

Ma che strane cose succedono... in quelle lontane contrade!

Piccole spese

Lei, Marchesa, certamente, come tutti, non legge la «Gazzetta Ufficiale». Eppure proprio su quei fogli c'è da farsi una interessante documentazione sul buon andamento delle cose in Italia.

Vuol conoscere, ad esempio, qualcuna delle spezette fatte dallo Stato? Guardi, allora, il n. 27, testè uscito.

Due milioni per la devoluzione allo Stato dei beni del cessato P.N.F.; 8.700.000 per il funzionamento delle commissioni circondariali e regionali per l'applicazione del «giudizio De Gasperi» sulla compartecipazione a mezzadria agraria; 23.431.000 per gli addetti ai Gabinetti dei vari ministri...

La libertà di non fare la guerra

LONDRA — Il ministero della guerra britannico ha rivolto un nuovo invito ai ventimila disertori delle forze armate britanniche che non si sono ancora decisi a presentarsi

(da «La Sicilia»)

Se i tedeschi avessero vinto la guerra, l'Inghilterra avrebbe avuto i suoi eroi nazionali.

La rivoluzione è imminente

ROMA — Secondo notizie da noi raccolte negli ambienti monarchici della Capitale, un colpo di Stato dovrebbe essere tentato il 25 marzo 1947. In tale giorno, infatti, un esercito monarchico di 90 mila uomini si muoverebbe da Aversa e Formia verso Roma per tentare di rovesciare le istituzioni repubblicane...

(da «Il Progresso d'Italia»)

Peccato che il difetto di spazio non ci permetta di pubblicare per intero lo spassoso pezzo del succitato quotidiano comunista bolognese gravido di mirabolanti dettagli.

E sotto, c'è lo zampino dei preti!

Ecco infatti la conclusione dell'«immaginifico» redattore:

Materiali, oggetti di vestiario e commestibili che gli americani hanno mandato al Vaticano, verrebbero, attraverso gli altri prelati, convogliati sotto la targa della Città del Vaticano, verso Formia e Aversa.

(dallo stesso giornale)

Pinacoteca

Oggi esponiamo un autore inglese: osservi, madama, questa piccola pregevole sanguigna.

Cinquantatreenne, tarchiato ed occhialuto, Togliatti è di buon carattere, pronto al sorriso. Beve ogni giorno «un fiasco» di vino rosso piemontese o toscano. Gli piace la buona cucina. E' sempre accompagnato da un giovane compagno del partito, Armandino, che si trova ad essere un tiratore scelto di pistola

(dal «Daily Mail»)

Ciao, Armandino, primo moschettiere del «duce» rosso!

Scherzi da prete

CITTA' DEL CAPO — Due sorelle di Città del Capo, Margaret e Dorothy Muller, rispettivamente di 17 e di 15 anni, sono diventate di sesso maschile...

Se grossa è stata la sorpresa dei genitori, il disappunto dei fidanzati delle due ragazze avrebbe raggiunto l'esasperazione.

(da «Milano Sera»)

Certo che così un povero fidanzato si trova ad un brutto bivio.

Non gli resta che provare a diventar donna: l'amore può questo ed altro.

Il Cremlino in festa

La Sezione comunista di Umbertide si è resa promotrice di un veglione carnevalesco, intitolato «Una notte al Cremlino».

(dal «Risorgimento Liberale»)

Beh, in confidenza, non ci sembra che i compagni siano eccessivamente riguardosi verso la sede del compagnissimo Stalin.

Cercasi domestica

La famiglia di un redattore de l'«Unità» cerca una domestica ad ottime condizioni. Rivolgersi per offerte presso la Segreteria de l'«Unità»

(da «l'Unità»)

Ecco un lusso che dallo stipendio di un proletario compagno redattore non ci aspettavamo: a meno che in casa sua non percepiscano stipendi «ottime condizioni» tutti i membri della famiglia, il che fra compagni avviene spesso.

E poi, e poi... non avevano ingaggiato una violenta battaglia difensiva perchè le povere domestiche non fossero più vituperate con tale obbrobrioso titolo, ma venissero chiamate «lavoratrici di casa privata»?

O forse, quella del compagno redattore non è una casa privata?

DONNA RITA — *Di che stavate parlando?*
PALMIRO — *Spiegavo alla compagna Nilde la statizzazione delle industrie siderurgiche dal punto di vista marxista e antimarxista per il bene inseparabile del Partito e del Proletariato.*

Dentiere su misura

Un odontoiatra addetto alle forze armate americane ha costruito una nuova dentiera per il generale nipponico Hideki Tojo: prima di consegnare l'apparecchio il dentista vi ha fatto incidere lo «slogan» di guerra americano: «Ricordati di Pearl Harbour».

(da «l'Unità»)

Gente in gamba, però, gli americani! Hanno messo Tojo in condizione di non poter più mostrare i denti!

Libertà socialista

Un simpatizzante dell'U. Q. dell'Alta Italia è stato minacciato dal Segretario della sezione locale del P.S.I con la seguente frase: «Tu sei qualunquista, e non credere di farla franca... Hai i giorni contati e ricordati che abbiamo ancora pallottole in serbo per tutti voi».

(dal «Buonsenso»)

Chiara ammissione dei legami che uniscono certo socialismo al compagno Tito: «Ricordati che abbiamo pallottole «in serbo» per tutti voi...» Non ha mica detto che ce l'hanno «in italiano».

Bollettino degli scioperi

Ci limitiamo questa volta a segnalarne due soli, che meritano però, particolare rilievo.

TRIESTE — Gli operai comunisti dei cantieri sono entrati in sciopero per protestare contro gli italiani che, nel giorno della firma del trattato di pace, avevano imbandierato tutta Trieste.

(da «Il Tempo»)

CARBONIA — Lo sciopero dei minatori di Carbonia è cessato mediante un nuovo sistema. E' stato prelevato, ad opera dei minatori, il direttore generale delle miniere il quale, condotto in Municipio, è stato costretto, alla presenza del sindaco, a sottoscrivere alcune clausole onerose ed arbitrarie.

(dal «Giornale della Sera»)

Sull' Altare della Patria

La nostra Commissione Giudicatrice ha assegnato il «premio della conciliazione» di questa settimana al giornale «L'ON. PALMILIO».

Ecco il pezzo vincitore:

Vincenzo Moscatelli: le peggiori canaglie che il fascismo nero mandò al potere per insigni qualità manganellatrici o per atti di sempre vigliacca violenza, hanno avuto, nel tempo, un degno continuatore in questo auto-colonnello del fascismo rosso. Oggi quest'uomo, luogotenente generale della nuova milizia «falce-martello» e ultimo Starace, più sanguinario, anche se meno intelligente, è stato mandato al governo dai compagni del P. C.

In Cino Moscatelli i comunisti hanno quello che soltanto un uomo di tal razza poteva offrir loro: un Pollastrini anche per il duce sovietico.

Carbone offerto all'Inghilterra

Questo titolo pieno di promesse è apparso sull'*Avanti!*...

Ma si trattava di combustibile offerto da Truman. Che ce ne importa? Si fosse trattato del comm. Realino Carbone sarebbe stata una buona notizia.

Anche oggi, Marchesa, il giuoco è fatto: consideri, la prego, che questa rubrica, senza supplemento di prezzo, le permette di dare una scorsa ai periodici di tutta Italia, che sono, invece, aumentati di ben due lire in un colpo solo.

Pertanto, se non siamo riusciti a convincerla che tutto va a meraviglia la colpa non è nostra, ma degli altri giornali.

Stia bene, e non voglia male al suo

MAGGIORDOMO

Intensificate l'invio di giornali, notizie interessanti, succose, piccanti; premieremo la vostra fatica.

Indirizzare al «Travaso»:
MADAMA LA MARCHESA
Via Milano, 70 - Roma

CARO MEDICINE

— *Poi dice che uno è nostalgico! Ti ricordi quei bei tempi quando i fascisti l'olio di ricino ce lo davano gratis?*

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

TRAVASO

ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 550 - SEM. L. 300
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 102

AGENZIA MATRIMONIALE

— Ingegnere, trentacinquenne, disposto non indagare passato, rendita 200.000 mensili, alto, simpatico, bruno!...
— Interessante: non avreste lo stesso tipo in biondo?

(DE SIMONI)

UN ANNO L. 550 · SEM. L. 300
ne in abbonamento postale
BRESCHI Via del Tritone n. 102

to, simpatico, bruno!...

(DE SIMONI)

Tito Livio

E. T. Editrice

100

La solita canzone

Scoccimarro eleva un canto
alla florida finanza,
e Corbino scrive, intanto,
ch'è finita ogni speranza.

Ottimista fu il secondo
finchè stette al minister;
l'altro, adesso si giocondo,
prima vide tutto ner.

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!
L'uno scende l'altro sale,
ma si sèguita a star male.

Quando il führer era vivo
e di Praga voglia aveva
nel « sistema difensivo »
detto fatto l'includeva.

E' l'America il paese
delle quattro libertà,
ma considera, è palese,
« difensivo » il Canadà.

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!
Cela spesso la difesa
l'intenzione dell'offesa.

« Matteotti? — disse il duce;
— giuro agli uomini ed a Dio
che di tal delitto truce
responsabile son io! ».

« Dongo? Basta con le inchieste:
per risponderne siam qui! ».
(Che parole son codeste?
Chi l'ha dette? Il P.C.I.).

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!
Offre gran soddisfazioni
atteggiarsi a mascalzoni!

Democratiche elezioni
ha la Russia effettuato.
Non ci sono due opinioni:
tutti « Stalin » han votato.

La notizia ci conduce
a riflettere che un dì
a votare contro il « duce »
non ci fu nemmeno un « nì »

Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!
Chi li crede più sinceri
certi.. unanimi pareri?

LIBER

1 - Dramma coniugale

(La scena rappresenta un interno di casa privata con tracce appariscenti di una recente lite, e cioè, qualche sedia rovesciata, qualche piatto rotto, libri e riviste strappati e niente coltelli, niente sangue, niente cadaveroni; chi cerca di questa roba compri « Crimen », non compri il « Travaso ». Ciò detto, passiamo ad osservare i personaggi della scena; LA MOGLIE che singhiozza e L'AMICA che cerca di consolarla).

LA MOGLIE — Ti dico che quel mascalzone mi ha sposato per interesse, perchè a casa mia mi chiamavano Picci.

L'AMICA — Non capisco...

LA MOGLIE — Sì, perchè lui sperava che io, come P.C.I., sapessi qualche cosa del tesoro di Dongo.

EXPLICIT DRAMA

2 - Commedia moderna

(La scena rappresenta una sala da pranzo in una piccola casa borghese. Si vedono tre persone: LA MADRE, IL PADRE e LA FIGLIA. Questa si presenterà sotto forma di una bella ragazza, ma con una accentuata quanto passeggera anomalia di linee addominali. Ci siamo spiegati?).

LA MADRE — Guarda lì che roba, dopo appena cinque mesi di fidanzamento! Accidenti anche alla moda delle ante-prime!

EXPLICIT COMOEDIA

3 - Dramma sociale

(La scena rappresenta un pubblico ufficio: davanti a uno sportello è giunto UN RURALE).

L'IMPIEGATO — Ecco qua il certificato che avete richiesto. Firmate.

IL RURALE — Non posso, sono analfabeta.

L'IMPIEGATO — E allora fate una croce.

IL RURALE — Non posso, sono anticlericale.

L'IMPIEGATO — Acc... Bè. mettete l'impronta digitale.

IL RURALE — Non posso, sono monco.

L'IMPIEGATO — *(estrae una pistola e gliela scarica addosso. Ben fatto).*

EXPLICIT TRAGOEDIA

4 - Tragedia semiclassica

(La scena rappresenta lo studio ultramoderno del comm. ULISSE D'UTICA. Disseminati per la stanza, numerosi apparecchi telefonici che squillando compongono un gradevole carillon. Accanto al tavolo sta ritta una STENODATTILOGRAFA)

ULISSE — *(dettando)* ...inoltre virgola col nostro ritrovato in uso esclusivo nei nostri Stabilimenti virgola possiamo dire di aver eliminato la disoccupazione ed incrementato il patrimonio zootecnico Punto Attendiamo virgola quindi virgola vostri ordini in seguito ai quali metteremo a disposizione del vostro Comune la nostra straordinaria e mirabolante Maga Circe che in meno di mezza giornata riesce a trasformare qualsiasi quantitativo di uomini in porci delle migliori razze Punto In attesa virgola distintamente vi salutiamo virgola ecc virgola ecc.

EXPLICIT SPECTACULUM

MIGNECO

NUOVI DICASTERI

Questo tocca a noi!

— Visto che le ricerche dell'oro di Mussolini vanno tanto per le lunghe, propongo l'istituzione di un Ministero del Tesoro di Dongo.

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

Non sottintendo quei **RAI** che calano dal cielo a scopo di lume notturno e diurno, bensì la sigla, che si dopra a indicare audizioni della **RADIO**, la quale sovente, in luogo di accenti melodici, raccatta voci fra gli amici dell'osso, ci propina **DISCHI** e risparmia pecunia, erogando giazzi e consueta canzoni o ventriloquii diluiti in camomilla.

Lésina e bazarre di carabàttole: eccone il programma:

Per giunta alla derrata, esige **RADDOPPI DI CANONE**. E così ci torlupina in tre fiate: nel **CEREBRO**, nell'**UDITO**, nella **SCARSELLA**.

Nego la Radio e propongo **SCIOPRO** di abbonati.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile
Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna»

QUESTE BESTIE

IL PASSEROTTO — *Piangi perchè hai mangiato l'uomo?*

IL COCCODRILLO — *Mi prendi per fesso? Piango perchè non ci sono riuscito!*

SINTESI di tutte le OPINIONI	# LA TORRE di BABELE	PANORAMA di tutti gli UMORISMI

SUICIDIO DEL PARTITO D'AZIONE

— Mi sparo con questa o con quest'altra?

(RABARBARO, Roma)

Il tribunale per la denazificazione della Germania.

(LA TRIBUNE, Parigi)

DICIOTTESIMO ANNIVERSARIO

L'ateismo, la violenza, la pornografia, i senza Dio bolscevici, battono con l'ariete di «Don Basilio» contro la muraglia formidabile della Conciliazione tra la Chiesa e lo Stato.

(BRANCALEONE, Roma)

DAL FARMACISTA

— Io sono tenore alla radio. Che cosa avete di buono per la mia gola?

— Un rasoio.

(DIMANCHE, Parigi)

CIRCOLO DIVORZISTI

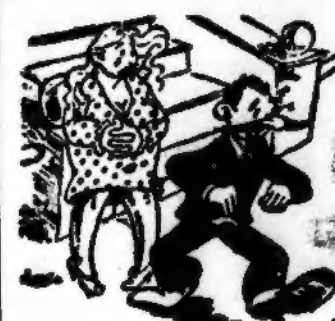
L'USCIERE — Mi dispiace, ma per assistere alla conferenza pro divorzio, bisogna esibire le corna d'invito.

(FRA CRISTOFORO, Roma)

ALTI COMMISSARI

— Cerreti all'Alimentazione non darà più al Vaticano il grano dell'America, come faceva Mentasti.

— Certamente! Lo manderà a Belgrado...

(GUERINO, Milano)

FOLLIA

— Per te farei qualsiasi follia... Ecco: vado ad iscrivermi al partito d'azione.

(L'on. PALMILIO, Roma)

ACCADDE L'11 FEBBRAIO

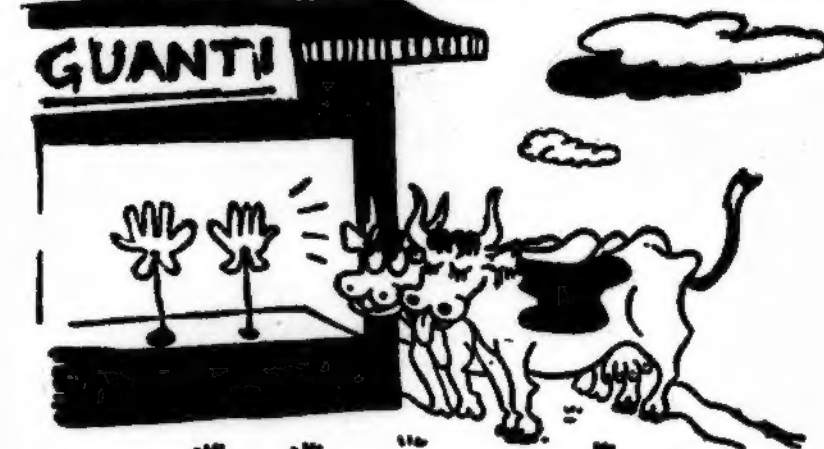
— Figliolo, perchè ti sei messo in alta uniforme?

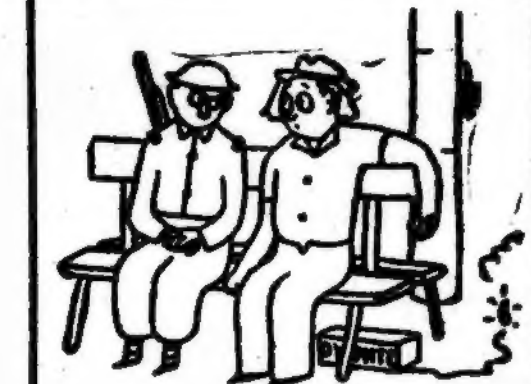
— Padre, oggi è l'anniversario della nostra Conciliazione.

(CANTACHIARO, Roma)

SCUOLA DEMOCRATICA

— La bandiera d'Italia è di tre colori: rosso, rosso e rosso.

(CANDIDO, Milano)

— Guarda, caro, che bel reggiseno! Me ne compri uno?

(GAVROCHE, Parigi)

— Insomma, che cosa vuol dire esattamente «Irgun Zwei Leumi»?

(NEW YORKER, N. Y.)

Il dramma dei fumetti.

(BELZEBU', Roma)

CHIACCHIERE, CHIACCHIERE e CHIACCHIERE!

— Scusino, disturbo lor signori, se sto zitto e ricostruisco?

(MERLO GIALLO, Roma)

NEL 2000

— Per la guerra delle 22 e 30 è completo; ma se volete aspettare, ce n'è un'altra domattina alle 6 e 15.

(CARREFOUR, Parigi)